

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 11/5398 - ITALIA con «Compl. III» e presale e con decisa posta annua L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: PK: tel. 65095/97 - Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi post. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al min. alt. (F. L. 2.700) - Necrologie L. 1300-2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700- 3400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

CRAXI CONTRO I MANOVRATORI DELLA CRISI

Elezioni anticipate se cade il governo

Il segretario del Psi non vuole sorprese in vista del congresso - Berlinguer e l'Urss

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Con il piglio e la spregiudicatezza che lo contraddistinguono Bettino Craxi, ieri a Matera, ha parlato chiaro: chi vuole liquidare il governo Forlani, magari per favorire la formula invocata da Visentini, dovrà vedersela con il Psi che, piuttosto, costringerà tutti ad imboccare la strada delle elezioni anticipate. Chi sta pensando a nuove maggioranze, ha ammonito Craxi, deve sapere che se «nella situazione politica già tanto difficile verranno introdotti motivi di logorismo, di dissociazione dalle responsabilità comuni, di radicalizzazione della lotta politica, allora saremo noi stessi a porre con grande determinazione il problema di un chiarimento».

I socialisti, in sostanza, non intendono assumere un atteggiamento passivo di fronte alle «grandi manovre» iniziate in casa d.o. ed alle pressioni repubblicane per una nuova maggioranza, diversa da quella guidata da Forlani: chi punta a liquidare in tempi brevi il quadripartito (questo è il senso del discorso di Craxi) deve sapere che i socialisti sono decisi ad opporsi con ogni mezzo, non escluso quello che prevede l'apertura di una crisi destinata a sciolgere nel ricorso alle elezioni anticipate.

La minaccia di bruciare tutti sul tempo e giocare la carta delle elezioni anticipate pur di evitare la caduta di Forlani, però, non significa che il Psi vuole difendere il quadripartito per l'intera durata della legislatura ma solo fino a quando non sarà stata avviata quella grande riforma istituzionale che sarà lanciata dal congresso di Palermo e che servirà, grazie alle modifiche istituzionali e costituzionali in essa contenute, ad assicurare una maggiore stabilità all'esecutivo. Occorre, ha rilevato a questo proposito Craxi — la leva di una grande ed importante riforma delle istituzioni.

La strategia del segretario socialista è dunque molto chiara. Craxi vuole giungere al congresso di fine aprile senza il rischio di fratture all'interno della maggioranza governativa che potrebbero alterare il corso dei lavori dell'assemblea nazionale. Superato positivamente l'appuntamento congressuale e rilanciata la richiesta di un nuovo ruolo politico del Psi, con l'appello alla grande riforma istituzionale, Craxi è disposto ad aprire la discussione sulla sorte del governo Forlani.

Il leader socialista, in altri termini, persegue due traguardi precisi: vincere il congresso e rilanciare l'idea di un governo a guida socialista. Di qui le sue minacce di ricorrere all'arma delle elezioni anticipate pur di eliminare gli ostacoli che potrebbero sorgere sulla sua strada.

L'arma di Craxi, però, presenta un difetto di fondo. E' efficacissima all'esterno del Psi, visto che difficilmente democristiani e repubblicani sarebbero disposti a correre il rischio di una crisi al buio, ma è sempre del tutto inefficace all'interno del partito. Le correnti d'opposizione di sinistra non sembrano minimamente turbate da un pericolo di elezioni anticipate, come hanno dimostrato le dichiarazioni di ieri di Riccardo Lombardi e di Covatta, appaiono decise a compiere ogni sforzo per mettere i bastoni tra le ruote del segretario.

Quest'ultimo, da parte sua, non sembra molto preoccupato degli ammonimenti di Craxi. La strategia comunista non si lascia condizionare dalle questioni contingenti e continua a puntare all'obiettivo da sempre perseguito dell'ingresso nell'area di governo.

Non a caso, Berlinguer, parlando in Calabria, ha evitato di occuparsi delle tensioni che si agitano nella maggioranza preferendo insistere su quell'autonomia del Pci da Mosca che, ora più che mai, appare la condizione primaria per l'entrata a vele spiegate nell'area di governo.

«Sbagliano coloro — ha detto Berlinguer — che interpretano le nostre posizioni ed iniziative in campo internazionale come meschinità tattiche, cui ricorremmo nell'intento di conquistare la benevolenza di questo o quel partito onde facilitare, così, la nostra andata al governo. Noi non proviamo alcuna vergogna — ha detto Berlinguer — nel batterci per portare le classi lavoratrici, e quindi anche il nostro partito, al governo dell'Italia. Ma noi sappiamo bene, anche, che l'argo-

«OFFENSIVA DIPLOMATICA» CON LETTERE AI CAPI DI GOVERNO EUROPEI

La pace secondo Breznev spiegata agli occidentali

Ribadite dalla «Pravda» le avances per il vertice con Reagan e i negoziati strategici

MOSCA — Il Presidente sovietico Breznev ha inviato messaggi personali ai capi di governo dell'Europa occidentale, per illustrare loro nel dettaglio le proposte fatte a favore della distensione nel suo recente discorso al 26.º congresso del Partito comunista sovietico.

La notizia, senza ulteriori dettagli, è stata fornita ieri a Parigi, dall'Eliseo, dopo che era appreso che una lettera del leader del Cremlino era

stata recapitata al Presidente Giscard d'Estaing.

Analoghi messaggi sono stati ricevuti certamente dal cancelliere tedesco Schmidt e dal primo ministro danese Joergensen, e — con ogni probabilità — da tutti gli altri responsabili dei paesi occidentali. Si tratterebbe, insomma, di una vera e propria «offensiva diplomatica», simile ad altre già lanciate in passato da Mosca per persuadere le diplomazie occidentali del

la bontà delle tesi sostenute dal Cremlino.

Ieri, intanto, in un commento al risultato del recente congresso del Pcus, la «Pravda» ha rinnovato la proposta del Summit con il Presidente americano Reagan avanzata da Breznev assieme alla richiesta di riprendere i negoziati strategici.

«La linea del Pcus in campo internazionale — scrive l'organo moscovita — è coerente in tutte le direzioni. Ciò vale anche per i paesi capitalisti. Nelle relazioni con essi siamo guidati dai principi leninisti della coesistenza pacifica, e siamo pronti a intrattenere relazioni reciprocamente vantaggiose in campo economico, scientifico e culturale.

«L'approccio coerente e costruttivo dell'Urss nel riguardare le relazioni con gli Usa è noto. Il nostro paese è ora altresì pronto a un dialogo attivo con gli Stati Uniti, per negoziati sull'intero complesso di problemi e per un incontro al più alto livello».

Il giornale esorta Washington ad «adottare una visione realistica delle cose» e afferma che «pericolosa follia sognare una vittoria nella corsa alle armi e contare di vincere una guerra nucleare». «Il compito — aggiunge la «Pravda» — è di eliminare la vera fonte della minaccia di guerra incombente su tutti i paesi, in particolare la corsa alle armi e le tensioni restanti. In ciò, l'Urss è pronta ad agire mano nella mano con gli Stati Uniti, con gli stati europei e con altri stati».

Sottolineando l'importanza delle nuove iniziative di pace lanciate da Breznev, la «Pravda» scrive ancora che, per procedere oltre «nella realizzazione di misure atte ad accrescere la fiducia in campo

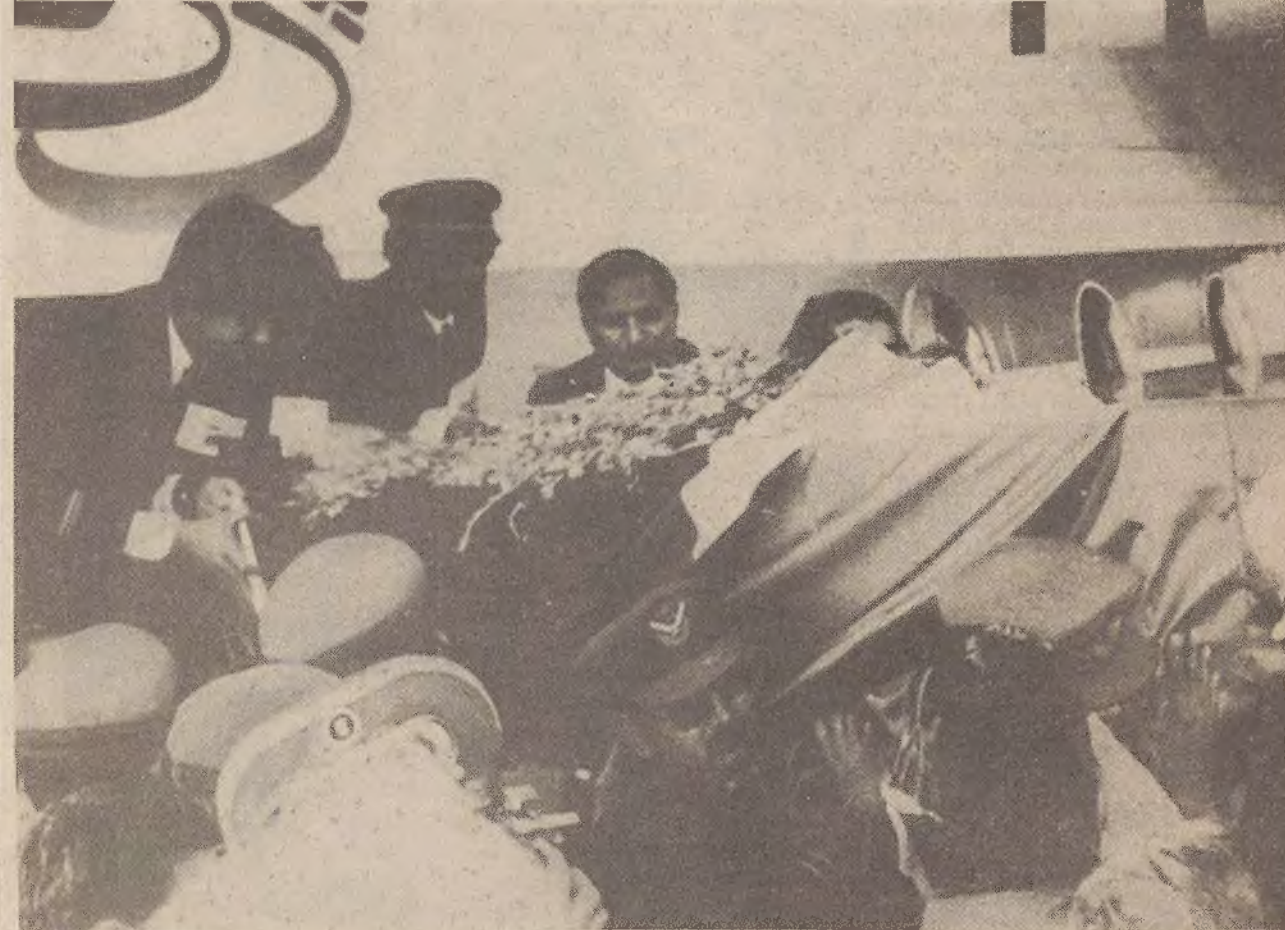
internazionale», l'Unione Sovietica è pronta ad applicare queste misure «a tutta la parte europea dell'Urss, purché gli stati occidentali facciano altrettanto per quanto li riguarda».

«Anche l'Estremo Oriente — continua il giornale —, dove potenze come l'Urss, la Cina e il Giappone sono contigue e dove si trovano basi militari americane, potrebbe diventare un'area promettente per tali utili misure».

Quanto alla limitazione delle armi strategiche, «una causa d'importanza immensa», la «Pravda» dichiara che «l'Urss è pronta a proseguire senza indugio i relativi negoziati con gli Stati Uniti, mantenendo tutto quanto di positivo è stato realizzato finora in questo campo. L'Urss è pronta a discutere la limitazione della dislocazione di nuovi sommergibili e al tempo stesso suggerisce l'interdizione del-

(Continua in 2.ª pagina)

Ha lasciato Kabul l'aereo con 112 ostaggi a bordo



Kabul — Dopo una settimana di estenuanti trattative l'aereo pakistano dirottato nella capitale afgana da tre oppositori del regime di Karachi è partito ieri sera con oltre cento ostaggi a bordo. I dirottatori chiedono la liberazione di prigionieri politici nel Pakistan. Durante la lunga sosta i pirati hanno ferito a morte uno degli ostaggi, un diplomatico pakistano. Nella foto: l'arrivo del ferito a Peshawar. Sulla drammatica vicenda un servizio in XV pagina.

CHIESIO UN INCONTRO CON JARUZELSKI CHE RASSICURI IL SINDACATO POLACCO

Solidarnosc cerca il dialogo per tutelare la pace sociale

Manifestazione studentesca (e contromanifestazione) nell'anniversario dei disordini del '68

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
VARSAVIA — Scampato pericolo, almeno per il momento, in Polonia. La domenica che, a causa della preannunciata commemorazione studentesca dei disordini del 1968 sembrava minacciare incidenti, è trascorsa in un'atmosfera tranquilla. Contro l'affiorare della tensione repressiva ha evidentemente giocato anche la linea di responsabilità e di disponibilità al dialogo con il governo, formulata dai vertici di «Solidarnosc» in una chilometrica riunione di 14 ore, terminata la notte scorsa.

Nella dichiarazione conclusiva, i dirigenti del sindacato libero chiedono di incontrarsi con il primo ministro Jaruzelski per discutere la situazione creata dalle misure repressive del regime contro alcuni sindacalisti e dissidenti. Il documento sollecita la riassunzione degli aderenti al sindacato licenziati a Lodz, senza far cenno a un eventuale rientro dello sciopero «di avvertimento» indetto dal sindacato di quella città per domani, ma senza neppure preannunciare ultimatum riferiti a possibili scioperi generali.

I vertici di «Solidarnosc» sperano, evidentemente, che l'incontro con Jaruzelski valga a scongiurare una rottura nella fragile «pace sociale» instauratasi nel paese dal 20 febbraio, in seguito all'appello del primo ministro per una moratoria di tre mesi nelle azioni di sciopero.

In sostanza, Lech Walesa e gli altri responsabili nazionali di «Solidarnosc» hanno rilanciato la palla nel campo di Jaruzelski, lasciando intendere che tocca ora al governo muovere passi che valgano —

come dice il comunicato — a rassicurare sul rispetto delle intese di settembre, in base alle quali il regime si era impegnato a non procedere ad arresti per motivi di opinione o a misure punitive antisindacali. «Se la sicurezza del sindacato non sarà garantita — ammonisce la dichiarazione di «Solidarnosc» — la pace sociale ne risulterà minacciata».

Quanto ai disordini ricordati ieri nell'ateneo di Varsavia (che ne fu teatro per un mese), ebbero inizio l'8 marzo 1968.

Circa 2500 giovani mescolati a lavoratori (un particolare in netto contrasto con i fatti del 1968, quando la polizia ebbe dalla sua parte operai reclutati per collaborare alla repressione dei disordini) hanno firmato un documento commemorativo, che è stato poi murato nell'istituto di geografia, non lontano dal punto in cui scoppiarono gli incidenti.

Nel documento è riportato un passo del poeta polacco Norwid, che dice: «Non dobbiamo piegarsi a circostanze e

lasciare che la verità rimanga dietro battenti chiusi». Calorosamente applaudito dal giovane Zbigniew Bujak, leader della sezione «Solidarnosc» di Varsavia, ha detto: «Questo è un anno di solidarietà, e io voglio parlare qui da operaio. Noi operai siamo qui non solo per firmare questo documento, ma per prendere sotto la nostra protezione gli studenti e questo ateneo. E nostro dovere».

Un lavoratore, in rappresentanza della fabbrica automobilistica di Bielsko Biala, ha detto ai giovani: «Trentaseimila lavoratori sono con voi, con tutto il loro cuore». Per evitare infiltrazioni e provocazioni, gli studenti avevano istituito, agli ingressi dell'università, un servizio d'ordine, ammettendo solo chi era in possesso di lasciapassare validi o di tessere universitari.

Contemporaneamente, una cerimonia con forti accenti antisemiti si svolgeva davanti alla sede del ministero della giustizia, nel centro di Varsavia. Lo stesso palazzo ospitava i servizi di sicurezza, nei primi anni del regime comunista polacco, e quegli anni, gli anni del «terrore stalinista», sono stati ricordati dalle due mura perenni presenti alla cerimonia.

L'iniziativa era partita dalla «Grunwald», un'associazione nazionalista formata da ex soldati e partigiani. Un oratore ha sottolineato le attività antipolacche di «ebrei che contingentemente si sono dichiarati alleati del socialismo»; nel rendere omaggio ai patrioti polacchi torturati e assassinati da queste forze «zioniste» negli anni '48-'56, egli ha lanciato un appello a deporre fiori e corone presso un muro dove dovrà essere murata una lapide commemorativa di «questi patrioti polacchi e comunisti, in memoria delle vittime e della vergogna del loro boia».

A. P.

ALLA TV POLACCA

Un western al posto dell'«Uomo di marmo»

VARSAVIA — La proiezione alla televisione polacca del film «L'uomo di marmo», del più conosciuto regista polacco, Andrzej Wajda, in programma alle 20 di sabato sera, è stata annullata, e al suo posto è stato proiettato un «western» americano.

Il film «L'uomo di marmo» è legato, per quanto riguarda il finale, ai sanguinosi fatti di Danzica del dicembre 1970. Dopo gli avvenimenti dell'estate scorsa nel litorale baltico, lo stesso Wajda aveva deciso di realizzare il seguito di quel film, che si chiamerà «L'uomo di ferro». Quest'ultimo film sta per essere terminato a Danzica.

L'annullamento del programma previsto, annunciato dalla televisione solo un'ora prima della proiezione, sembra testimoniare il particolare stato d'animo dei rapporti tra le autorità e «Solidarnosc» negli ultimi giorni.

La Juve ha agganciato la Roma L'Udinese è in «zona sicurezza»

SERIE A

Fra Roma e Napoli divisa la posta

★ ★ ★

SERIE C

Punto importante per la Triestina a Treviso: 0-0

★ ★ ★

TENNIS

L'Italia esce dalla «Davis»

★ ★ ★

BASKET A

Stagione chiusa per le regionali



Udinese-Como 2-0 — I bianconeri sono ormai in zona sicurezza con la conquista di sette punti in quattro incontri: un ruolino di marcia da scudetto. Questa volta l'alloro spetta a Zanone che qui accompagna in rete il pallone calciato da Miano. Zanone si assicurerà anche il secondo gol (Foto Di Pietro)

CONTINUA VIVACE LA POLEMICA TRA LO STATO E LE GERARCHIE CATTOLICHE

Croazia, nuove accuse alla Chiesa

Attorno ad essa - afferma Blazejevic - si coalizzerebbero «tutte le forze dell'opposizione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
BELGRADO — In Jugoslavia la polemica tra Chiesa e Stato non accenna a placarsi. Il settimanale politico più diffuso, il «Nin», di Belgrado, è appena uscito con un'ampia rievocazione del processo celebrato nel dopoguerra a carico del «criminale» mons. Alojz Stepinac, allora arcivescovo di Zagabria, del quale la Chiesa croata non solo ha chiesto una completa riabilitazione perché «innocente», ma si propone di avviare la «causa» di canonizzazione.

La polemica, inoltre, coinvolge tutti gli oppositori al sistema politico, tutto il dissenso. Giovedì scorso il presidente della presidenza della Repubblica di Croazia, Blazejevic (che fu il pubblico accusatore al processo Stepinac), ha mosso un altro, vivace attacco contro «quella parte del clero cattolico che mina le fondamenta del nostro ordi-

ne»; egli ha sostenuto che si assiste alla «riunione di tutte le forze oppositrici attorno a un'organizzazione: la Chiesa».

A sua volta Branko Puha-ric, alto esponente dell'Alleanza socialista croata, dopo aver sostenuto che «ogni qualvolta Stepinac sarà tirato fuori dalla naftalina politica, noi replicheremo puntualmente», ha affermato: «Parte del clero cattolico si è collocata come forza politica di opposizione, per le collusioni con le forze nazionaliste sconfitte e con l'emigrazione nemica».

La dichiarazione di Blazejevic, di una «riunione» delle forze di opposizione, ha suscitato sorpresa; finora, infatti, le autorità sono riuscite a impedire la creazione di spazi per i movimenti e per le iniziative dei dissidenti, evitando la coagulazione. I dissidenti sono ovviamente molto con-

trollati e ogni loro attività è stroncata nel nascere, come ha dimostrato il recente processo di Zagabria al generale e storico Franjo Tujman.

Con più difficoltà, ma sempre con impegno, le autorità cercano inoltre di neutralizzare le iniziative degli oppositori emigrati, invecchiando la collaborazione degli stati con cui la Jugoslavia ha relazioni diplomatiche e di amicizia, per la repressione delle «attività terroristiche».

Dietro la polemica Chiesa-Stato, qualche osservatore intravede una preoccupazione delle autorità comuniste croate per i fatti di Polonia, di cui si temerebbe una ripetizione. A tale proposito si cita la recente relazione fatta al Parlamento croato dal suo presidente Jure Bilic, relazione dedicata prevalentemente agli «scioperi» dell'anno scorso (una cinquantina) e del genato di quest'anno (mezza

dozzina), ai rapporti con il clero cattolico e alle attività del dissenso nazionalista.

Ma la realtà croata (e jugoslava in genere) è ben diversa da quella polacca; né vale a stabilire un'analogia il fatto che la Jugoslavia abbia assommati debiti con l'estero per almeno 17 miliardi di dollari (la cifra è stata confermata dal ministro delle finanze, Kostic, alla stampa estera).

Invero, la situazione economica suscita preoccupazioni per le difficoltà che sta incontrando la campagna di «stabilizzazione». L'inflazione procede veloce e le esportazioni verso i paesi occidentali sono calate di molto.

Altri osservatori pensano che la polemica con la Chiesa e la campagna contro i dissidenti sia un diversivo, appunto per distogliere l'attenzione dalle difficoltà della congiuntura economica.

Venerdì sera Vladimir

Bakarcic, una delle figure più prestigiose del comunismo jugoslavo dopo la morte di Tito, ha suscitato sorpresa nel corso del telegiornale sostenendo risolutamente che la riforma del 1974 non ha avuto conseguenze di sorta e lasciando chiaramente intendere che vi sono state interferenze politiche nelle leggi dell'economia.

Bakarcic non è nuovo a prese di posizione che fanno scalpore. Qualche mese fa, ancora convalescente per una lunga degenza in ospedale, sostenne che occorreva ridare autorità decisionale agli organi di base dell'autogestione, insistendo sulle direttive imposte dall'alto. Dalle dichiarazioni di venerdì — un'intervista sui lavori del comitato centrale della Lega comunista — milioni di jugoslavi hanno avuto l'autorevole conferma che, «a monte della crisi», c'è qualcosa che non va.

Graziano Molta

IN TUTTA ITALIA LA FESTA DELLA DONNA

Il giorno delle mimose

Manifestazioni anche nelle zone terremotate
Fiori sulle tombe delle vittime del sisma

ROMA — Mimose a fasci, lunghi cortei, striscioni, slogan scanditi a piena voce hanno caratterizzato in tutta Italia la «Giornata della donna», le cui manifestazioni erano cominciate già da sabato.

Donne appartenenti a ideologie contrastanti, sono sfilate per le vie della città per sostenere le loro idee, per fare valere i loro diritti.

Manifestazioni si sono avute anche nelle zone terremotate della Campania: a Lavello, uno dei paesi più colpiti dal sisma, mazzi di mimose sono stati depositi sulle tombe delle donne morte nella catastrofe; a Sant'Angelo dei Lombardi è stato invece inaugurato un consultorio mentre ad Avellino e Salerno vi sono stati dei cortei.

A Napoli le donne, in una manifestazione, hanno voluto ricordare che anche loro sono le protagoniste nella società e che hanno un ruolo da compiere anche nella ricostruzione delle zone terremotate: con i loro slogan le donne napoletane hanno chiesto mense, lavanderie di quartiere, luoghi di incontro per bambini e gli anziani e non più case-caseme. Il manifesto del sindaco Valenzi, una donna sullo sfondo del golfo con la scritta «Insieme per una città migliore», sembrava già essere una prima risposta alle domande.

Temi comuni a tutte le manifestazioni in tutta Italia sono stati, comunque, l'aborto, l'autodeterminazione, la ricostruzione del Sud, la solidarietà fra donne, il ruolo della donna nella famiglia.

Un pensiero alla donna è stato rivolto anche dal Papa dopo la recita dell'Angelus dalla finestra del suo studio. Giovanni Paolo II ha voluto assicurare tutte le donne, non soltanto quelle italiane, ma di tutto il mondo, che la Chiesa e il Papa pregano per loro, per «questa autentica dignità personale, ambientale e sociale di ogni donna».

Il Centro italiano femminile (Cif) ha celebrato a Roma la giornata della famiglia con un incontro nel corso del quale è stato affermato che il lavoro non è soltanto quello che dà salario, ma ogni attività che produce effetti sociali e reali, ed è stato sottolineato che l'impegno della donna è di costruire un equilibrio fra crescita interna e apertura verso la società in trasformazione.

Sempre a Roma donne del movimento femminista e dell'Udi sono scese in piazza (erano circa diecimila) per festeggiare l'8 marzo con un corteo che ha bloccato il centro della città. «I due no al referendum sulla legge dell'aborto» è stato il tema di un dibattito assemblea tra vecchie e nuove femministe romane. Slogan a volte minacciosi a volte scherzosi per le donne di Bari, che hanno improvvisato girotondi e danze con in testa cappelli da strega. Una rappresentazione del Fronte per la liberazione dell'Eritrea ha improvvisato un discorso ricordando la doppia oppressione (feudale e politica) sofferta dalle donne del suo paese.

A Milano la manifestazione delle donne milanesi per l'8 marzo, si è in parte confusa nel flusso di persone che sono arrivate in piazza Duomo per iniziative di week-end a Milano. Sul palco, davanti alla statua di Vittorio Emanuele, dove sino a pochi minuti prima aveva suonato la banda dei bersaglieri, le donne sono salite a gruppi con cartelli, palloncini e mimose, cantando, di tanto in tanto, canzoni femministe.



Roma — Ragazze corrono in piazza Venezia durante la manifestazione per la giornata della donna (Telefoto Ap)

Transessuali malmenate a Torino

TORINO — Il «Movimento italiano transessuali» ha diffuso un comunicato di protesta per un «grave fatto di discriminazione» avvenuto a Torino durante il corteo per la «Giornata della donna».

«Alcuni esponenti del movimento femminista torinese — si legge nella nota — usando frasi ingiuriose, offensive, maschiliste, e raggiungendo toni di tipo fascista, hanno cacciato via malamente il gruppo del Mit».

«Questa minoranza delle femministe — prosegue il comunicato — ha monopolizzato la giornata della donna, impedendo alle transessuali di partecipare ed emarginando le lesbiche presenti, oltre che escludendo dai contenuti della manifestazione ogni altra battaglia che non sia esclusivamente quella dell'aborto».

Tina Anselmi a Palermo «La donna per la pace»

PALERMO — L'on. Tina Anselmi (Dc), intervenendo a Palermo ad un convegno del Cif e delle associazioni cattoliche femminili della Sicilia, presentò l'arcivescovo card. Pappalardo e il presidente della Regione siciliana, D'Acquisto, ha detto, fra l'altro, che dalla Resistenza ad oggi la donna italiana partecipa alla vita sociale e politica per difendere il diritto all'esistenza e per costruire la pace.

Dopo aver rilevato che la donna «chiede più spazio perché vuole essere protagonista dei cambiamenti della società e perché «il problema della condizione femminile sia visto come quello entro il quale passano le contraddizioni di una società non ancora a dimensione umana». Tina Anselmi ha sottolineato che «una politica per la famiglia e della famiglia è il punto nodale che deve armonizzare i diritti della donna come persona ed il recupero della famiglia come comunità».

«La famiglia — ha aggiunto — non può essere solo oggetto dell'azione politica ma deve anche diventare un soggetto dell'organizzazione dei servizi, in rapporto al mass-media nella scuola, nella vita, nei quartieri».

«Non può esservi una famiglia-comunità — ha precisato — senza la convinzione che nessun rapporto è gratuito e se si privilegia il diritto alla felicità soggettiva sul rispetto per la vita che si costruisce insieme giorno per giorno».

L'aborto sottomette — ha concluso — una cultura della morte nel segno della barbarie anche se ricorre per tutti, specie per i cristiani, il dovere di sviluppare un'educazione ed i servizi capaci di prevenire la scelta drammatica dell'aborto».

Dopo la conclusione di Tina Anselmi è stata approvata una risoluzione. Vi si rileva, tra l'altro, l'esigenza di una «politica per la famiglia strettamente connessa con la politica della casa, dell'occupazione, della scuola».

«Una politica — conclude il documento — che non può prescindere dall'urgente attuazione di quei servizi sociali peraltro più volte promessi, condizione essenziale per un'effettiva promozione della donna e delle istanze delle quali essa è portatrice».

IL MINISTRO DI TEL AVIV A ROMA

Per Shamir Israele non cede su nulla

Confermata la validità degli accordi di Camp David
Un ritardo fa rinviare l'incontro con il Pontefice

ROMA — «La visita al Papa doveva avvenire venerdì mattina, ma a causa di un ritardo tecnico del mio aereo non ho potuto essere presente all'incontro con il Pontefice nell'ora fissata. Mi dispiace molto di questo contrattacco, ma credo che sia solo un rinvio temporaneo: la visita avverrà, è stata concordata dalle due parti, anche se non è stato ancora deciso il momento».

Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri israeliano, Itzhak Shamir, poco prima della partenza dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Tel Aviv.

Il ministro israeliano, che si è trattenuto a Roma due giorni, incontrandosi con il ministro degli Esteri Colombo in modo informale, ha con l'occasione espresso una serie di giudizi sui problemi connessi alla situazione del Medio Oriente e di Gerusalemme in particolare.

Sui rapporti tra la Comunità europea e Israele il ministro ha detto: «Noi speriamo che l'Europa possa accettare le nostre posizioni. Secondo noi, infatti, occorre appoggiare gli accordi di Camp David, unica strada in grado di portare alla pace. Ci dispiace che la Cee non faccia questo. Purtroppo — ha aggiunto Shamir — attraverso le sue dichiarazioni, i suoi atteggiamenti, la comunità Europea finisce per incoraggiare gli elementi più estremisti del Medio Oriente, in altri termini l'Olp, che combattono contro la pace».

In relazione all'annuncio americano di nuove forniture militari all'Arabia Saudita, Shamir ha sottolineato la contrarietà di Israele «non solo a questa fornitura bellica, ma ad ogni altra che sia destinata al Medio Oriente. Ci sono già abbastanza armi nella zona e questo non aiuta la pace. Tengo però ad aggiungere che l'amicizia tra Israele e gli Stati Uniti rimane salda».

Itzhak Shamir ha poi voluto sottolineare la validità delle soluzioni indicate negli accordi di Camp David per il problema dei palestinesi, in particolare l'autonomia. «Con essa — ha detto — Israele intende l'autonomia amministrativa delle popolazioni arabe interessate, il che però non significa anche uno stato autonomo. Per parte nostra abbiamo accettato — ha concluso in proposito — che dopo cinque anni si deciderà l'assetto finale dei territori in questione fra tutte le parti interessate, Israele, Egitto, Giordania, i palestinesi arabi e gli Stati Uniti».

Secondo il ministero degli Esteri israeliano, al «popolo arabo palestinese non manca uno stato: questo è la Giordania, uno stato che è palestinese per territorio, per popolazione, per religione, per cultura e per tutti gli altri elementi di un'entità nazionale. Il problema da risolvere, dunque, riguarda soltanto la popolazione araba che abita la Giudea, la Samaria e Gaza, cioè i territori a Ovest del Giordania, che non vuole sottostare all'autorità di Israele».

Per quanto concerne il pro-

Figlio di commerciante rapito in Sardegna

CAGLIARI — Il figlio di un commerciante cagliaritano sarebbe stato rapito ieri pomeriggio. Il giovane, assieme al fratello e al padre, Fernando Dalmasso, era andato a sciare nella zona di Bruncu Spina, a Fonni nel Nuorese. Secondo quanto si è appreso il giovane — Silvio Dalmasso — è stato sequestrato mentre stava rientrando a Cagliari in auto con padre e fratello. Alcuni banditi avrebbero bloccato la macchina per prelevare.

blema di Gerusalemme, Shamir ha ribadito che «la città santa resta inequivocabilmente la capitale di Israele, in virtù di una stragrande maggioranza ebraica esistente già da oltre cento anni. Soltanto adesso poi — ha proseguito in proposito il ministro degli Esteri — a Gerusalemme c'è la possibilità di un accesso totalmente libero per tutti i fedeli al loro luogo santo. Non c'è quindi nessuna giustificazione, né alcuna possibilità di cambiare questa realtà. Anche il Re dell'Arabia Saudita — ha concluso — Shamir — può venire quando vuole a visitare e a pregare nelle moschee di Gerusalemme».

OSSERVAZIONI MESSE A CONFRONTO IN UNA RIUNIONE A ROMA

La psicanalisi «decifra» i messaggi del bambino

Le maggiori attenzioni alle prime fasi di sviluppo dell'individuo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La psicanalisi europea rivolge sempre più la sua attenzione alle prime fasi di sviluppo dell'individuo, all'infanzia. Gli addetti ai lavori si sono riuniti in questi giorni a Roma, mettendo a confronto le esperienze e le osservazioni delle rispettive pratiche analitiche. Tra giovedì e ieri il simposio si è incentrato intorno ad un tema centrale: «Fantasia e difesa nel processo psicoanalitico». Fantasia e difesa sia del medico sia del paziente.

«Lo sviluppo della fantasia

— ha detto Eugenio Gaddini, presidente della società psicoanalitica italiana — sembra avere inizio con fantasie, espressioni attraverso il funzionamento corporeo, e le chiameremo fantasie del corpo. Il corpo del bambino, insomma, incomincia già a manifestare determinate malattie, che sono «fantasie difensive» di una mente sollecitata in un senso o nell'altro.

E interessante notare a questo riguardo — ha detto Gaddini — come alcune sindromi psico-fisiche della prima infanzia intervengano solo do-

po, e mai prima, di un determinato periodo dalla nascita. E per fare alcuni esempi — ha detto Gaddini — che intervenga di solito intorno al sesto mese di vita, e l'asma, che interviene di solito non prima della fine del primo anno di vita. Questo fatto dà adito ad un'altra osservazione sull'entrata in scena nel bambino, delle differenti funzioni. «La sequenza sembra indicare — ha osservato Gaddini — che nel corso del primo sviluppo mentale, il funzionamento di determinati organi sembra acquistare a turno una particolare dominanza».

Quanto alla difesa e alla fantasia che compare nel processo psicoanalitico, Betty Joseph, inglese, ha posto l'accento, su come il paziente «utilizza» lo psicoanalista, mentre il tedesco Johannes Cremarius, si è occupato di analizzare la direzione inversa del lavoro analitico, e cioè di come lo psicoanalista utilizza il cliente.

Si è parlato anche di malattie psicosomatiche, quei disturbi cioè che compaiono nel corpo, partendo da una «mola» che però esiste nella nostra mente.

«La difesa è elementare — ha sottolineato il relatore italiano — anche se elementare non vuol dire semplice, e manifesta un funzionamento patologico del corpo, un disturbo preciso della mente accompagnato da sofferenza».

All'incontro si sono riunite due grandi correnti psicoanalitiche, i lacaniani e i seguaci stretti di Freud. Tra questi ultimi la figlia del grande psicoanalista tedesco Anna Freud.

M. Regina Perissinotto

A PALERMO

«Saldi» fasulli:

44 negozianti

denunciati per frode

PALERMO — I vigili annuari del comune di Palermo hanno denunciato per frode in commercio 144 negozianti di generi non alimentari per «saldi» di fine stagione che in fin dei conti non sono stati affatto convenienti per i clienti.

I «saldi» di fine stagione, secondo quanto stabilito dalla Camera di commercio, si sono svolti fra il 13 gennaio e il 28 febbraio. Molti negozianti, tra l'altro, hanno esposto i cartellini con i nuovi prezzi tralasciando di evidenziare quelli di prima. I prezzi non sarebbero stati diminuiti come promesso.

La pace spiegata agli occidentali

Dalla prima pagina

l'ammodernamento dei missili esistenti e della creazione di nuovi missili balistici per tali sommergibili».

Quanto all'Europa, conclude la «Pravda», Mosca propone una moratoria sulla dislocazione di nuovi missili nucleari a medio raggio dei paesi Nato e dell'Urss, vale a dire il congelamento del livello quantitativo e qualitativo esistente di tali armi. La convocazione di una sessione speciale del Consiglio di sicurezza dell'Onu, con la partecipazione dei massimi leader degli stati membri del Consiglio, per cercare il modo di migliorare la situazione internazionale e prevenire la guerra potrebbe inoltre diventare una cosa utile e grande. I leader di altri stati evidentemente potranno, se così vorranno, partecipare alla sessione. Il nostro partito e il popolo sovietico attendono ora una risposta concreta e chiara alle nostre proposte».

Economia

La trimestralizzazione della contingenza per i pensionati è la nuova indicazione delle liquidazioni (con tanto di arretrati), in assenza di altri correttivi alla dinamica salariale, non sembrano infatti favorire il discorso con gli imprenditori per il rilancio degli investimenti e per la destinazione di minori risorse ai consumi e alla spesa corrente dello Stato.

Non si può dimenticare infatti, che dietro l'apertura ufficiale di certe vertenze nel settore privato (la più immediata sarà, come è stato annunciato, quella sulle liquidazioni), covano anche parallele rivendicazioni del settore pubblico che, in fatto di liquidazioni, si trova in condizioni ancora arretrate e morde il freno.

La recente alleanza, annunciata fra La Malfa e Andreotti, per far partire il piano a medio termine e per allentare la stretta creditizia, potrebbe pertanto servire a poco: a me-

no che non si riesca ad addomesticare l'offensiva sindacale con la stessa programmazione.

Cosa alquanto difficile. Non solo perché non essendo riuscita agli stessi sindacati una programmazione delle richieste salariali (quelle che servono a difendere il salario e quelle che dovrebbero aggiornarlo), non si vede come possa ottenerla il governo. Ma anche perché sul salario si sta scatenando una guerra assai più cruenta di quella svoltasi in Parlamento sulla legge finanziaria: una guerra che ha per teatro le fabbriche, dove alcune forze politiche si sono affrettate a entrare, scavalcando perfino i sindacati, e tenendo presente che la difesa del salario è un argomento politico-elettorale forse più prezioso delle stesse pensioni. T. C.

Medici

maggiormente incidono sul pubblico. Venerdì in tutta Italia si asterranno dal lavoro gli infermieri aderenti a Cgil, Cisl, Uil. Quindi in questo giorno si ripeterà il solito caos, niente autobus, tram e metrò. Nelle città dove i comitati di lotta hanno riscosso un certo seguito, i disagi non saranno limitati a questa giornata. I comitati di lotta infatti per distinguersi dai sindacati confederali, hanno in serbo altre sorprese per gli utenti in altri giorni della settimana che varieranno da città a città.

Cartai — Sciopero nazionale di 24 ore venerdì 13 a sostegno della vertenza della carta. Per lo stesso motivo sciopereranno per due ore anche i poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa, i grafici e i dipendenti di case editrici. E prevista una manifestazione a Roma.

Marittimi — Terminano domani le 72 ore di sciopero articolato dei lavoratori marittimi che rivendicano la stabilità del rapporto di lavoro. Mercoledì 11 si riunisce la federazione marinara Cgil, Cisl e Uil per esaminare lo stato della vertenza e per decidere eventuali iniziative di lotta.

G. S.

Attentato incendiario in un cinema romano

ROMA — Scene di panico tra il pubblico in sala e sospensione dello spettacolo per un attentato incendiario al cinema «Johannes Cremarius», in via Nazionale. E' accaduto pochi minuti prima delle 22 dopo la proiezione del film «Spaghetti a mezzanotte».

I coniugi Villamauro, nel prendere posto nella sala, si

L'aquila, il falco pellegrino, il nibbio, lo sparpiero, il grifone...

Mario Chiavetta I RAPACI D'ITALIA E D'EUROPA

Il primo manuale sulle specie, gli ambienti, i costumi di uccelli in via di estinzione ma indispensabili all'equilibrio della natura.

Con fotografie a colori, illustrazioni in bianco e nero e una vasta bibliografia.

PREFAZIONE DI SERGIO FRUGIS

LIBRERIA EDITRICE L'ESPRESSO RIZZOLI



Nuova Kadett: gioia di vivere è avere 75 cavalli che non bevono mai.

Opel: lo spirito della nuova ingegneria tedesca.

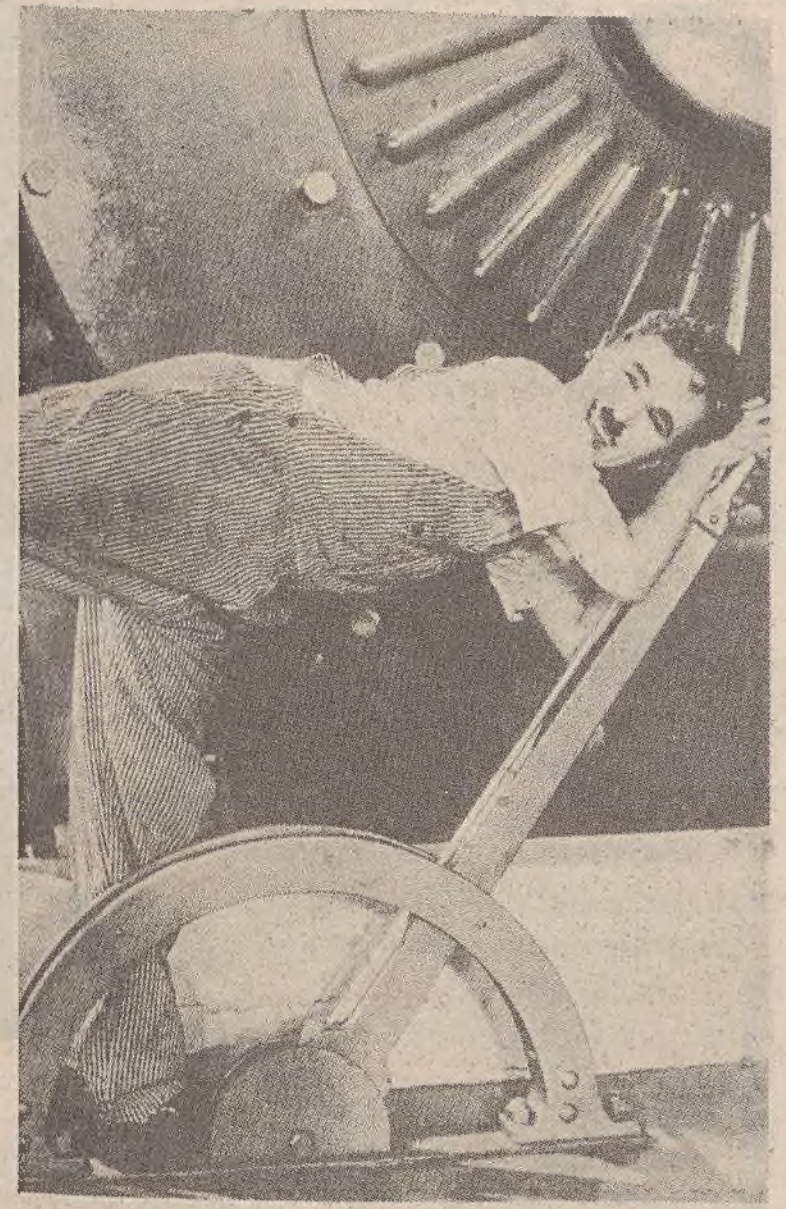
Opel Kadett.

La gioia di vivere.

Kadett: versioni da 2 a 5 porte negli allestimenti Base, Special e Berlina, più le versioni Caravan e Voyage. Trazione anteriore, valvole autoregistrate, tra differenti motori: 1000 cc. (50 CV DIN), 1200 cc. (60 CV DIN), 1300 cc. (75 CV DIN). Velocità massima rispettivamente 140, 150 e 160 km/h. Testata in lega leggera con disegno a flusso incrociato e albero a camme in testa per il motore 1.35-OHC. Consumi a 90 km/h: 15,8 km con un litro la versione 1.05; 16,6 la versione 1.25; 16,6 la versione 1.35-OHC.



Noi e Caterina



Sono cambiate molte cose, negli ultimi due decenni, nei rapporti tra l'italiano e le donne: il «nesso debole» si è emancipato e ha messo in crisi i valori a cui si è sempre aggrappato il maschio. Così Alberto Sordi, il misantropo che teme le donne e non ama il maschio italiano, da lui eternamente incarnato nei suoi film, a 25 anni dal «Seduttore» fa il punto sui rapporti tra il suo personaggio medio e le donne. Nasce così il film «Noi e Caterina», in cui Albertone (Enrico Niccoli), per continuare a fare il «sultano», si libera delle sue tre donne (la moglie, l'amante e la cameriera, che gli avvelenano la vita), e le sostituisce con Caterina, una donna-robot. All'inizio tutto sembra funzionare alla perfezione: finalmente è tornata la serenità. Ogni tanto però Caterina fa delle telefonate in ufficio ad Enrico per dirgli che si sente sola. Una sera, dopo un breve corteggiamento, egli si porta a casa una disponibilissima commessa, con la quale vorrebbe concludere. Ma ha fatto i conti senza Caterina, la quale, davanti alla coppia allibita, reagisce violentemente e spacca tutto in cucina. Il robot rivela un'anima, gelosa e possessiva, e il povero «sultano» deve rassegnarsi: niente felicità senza donne.

Fin a qualche anno fa i robot appartenevano al mondo della fantascienza e sembrava impossibile ciò che oggi invece è realtà. Ora i robot e gli automi sono ovunque: entrati prepotentemente in questi anni nel mondo degli italiani, sanno lavorare per noi, giocare con i nostri figli e raggiungere pianeti lontani. I bambini di oggi si troveranno a vivere, tra pochi anni, in un mondo radicalmente trasformato. È sufficiente, per rendersene conto, entrare in qualsiasi negozio di giocattoli: molti prodotti in commercio sfruttano i complessi principi dell'elettronica applicata e c'è persino una scacchiera con la quale è possibile giocare lunghe e difficili partite a scacchi, e che è in grado di esaminare fino a 60 mila possibili mosse in un secondo. Le macchine elettroniche compiono fulmineamente migliaia di calcoli, compongono canzoni, risolvono problemi politici e strategici; ma anch'esse soffrono di malesseri e lasciano al povero cervello umano l'occasione di prendersi qualche rinvincita. I malesseri passeggeri, tuttavia, non tolgono nulla al fascino dei cervelli elettronici e confermano, se mai, quello che nessun tecnico si è mai sognato di negare: che il cervello artificiale è una creatura dell'uomo, legata all'uomo anche quando compie in pochi secondi operazioni che la mente umana non potrebbe eseguire se non in settimane o mesi di faticosa applicazione. Nonostante la sua apparenza di perfezione, la mente artificiale è soggetta anch'essa a debolezze e non può funzionare se l'uomo non l'alimenta e non la controlla. Prodigio e follia si alternano nella vicenda dei cervelli elettronici, così come nella storia della mente umana.

Le calcolatrici elettroniche hanno avuto una parte importante nella progettazione e nella costruzione delle bombe nucleari, risolvendo rapidamente migliaia di equazioni che avrebbero richiesto mesi di lavoro ai matematici più esperti. È stato scritto che l'allontanamento del generale Mac Arthur dal suo comando in Estremo Oriente durante la guerra in Corea fu «approvato» da un cervello elettronico, e da diverse fonti si è appreso che calcolatrici elettroniche vennero chiamate in causa per studiare a fondo il problema dei convogli navali alleati durante l'ultimo conflitto mondiale, quello della difesa o dell'abbandono dell'Europa da parte delle truppe americane nel dopoguerra. In questi casi il cervello artificiale non sostituisce quello umano, ma lo affianca e lo assiste, facilitandogli operazioni che altrimenti riuscirebbero complesse e interminabili per la presenza di innumerevoli fattori. Può un cervello elettronico compiere un lavoro creativo? Sembra che lo sia: infatti si narra che un autorevole matematico avrebbe insegnato ad una macchina a comporre musica, ed essa avrebbe sfornato non meno di 4000 canzonette all'ora! In America affidarono, anni addietro, ad un cervello elettronico Univac 21 addirittura il compito di scegliere il giovanotto e la ragazza adatti per formare la coppia ideale, tra 34 mila candidati d'ambae i sessi. Univac 21 fece cadere la sua scelta su certi Barbara Smith e John Caran; complici gli organizzatori del programma televisivo, fu predisposto il primo convegno d'amore a San Francisco. Inizialmente tutto filò nel migliore dei modi e sembrò confermare la bontà della scelta fatta dall'infallibile macchina, ma col passare del tempo i due giovani si accorsero di non esser fatti l'uno per l'altra: lei lamentò che John, passato il primo periodo di «infatuazione elettronica», si dimostrava tirchio e antipatico, lui obiettava che lei era nervosa e isterica. Il matrimonio tra i due sfumò e, con esso, l'illusione dell'infallibilità dei cervelli elettronici nel campo del sentimento: qualcosa queste macchine infernali dovranno pur lasciarla al povero uomo.

Se come prosseneta, il cervello elettronico non vale molto se l'era in cui potremo avvalerci di una Caterina (ma senza complicazioni sentimentali, possibilmente) come facotum casalinga è ancora molto lontana, tuttavia già oggi i prodigi dei cervelli artificiali sono sbalorditivi. In Tv, a «Domenica in...», c'è un robot che gioca a carte e consulta le guide telefoniche; ma questo è poco se confrontato alle imprese di alcuni robot costruiti negli Stati Uniti e in Giappone, quali, ad esempio, Arok e Argon. Il primo è in grado di servire da bere e di pulire la casa; è alto m. 1,90, pesa 250 kg e vale circa un miliardo di lire. In quanto ad Argon, esso fa parte di una serie molto più raffinata tecnologicamente: oltre a portare a spasso i bambini, sa giocare a scacchi, comporre poesie e comporre azioni in Borsa. I robot più famosi sono noleggiati per mostre ed esposizioni: Arok, per esempio, viene pagato circa mezzo milione di lire per ogni sua apparizione in pubblico.

Le previsioni circa il futuro impiego dei cervelli elettronici sono allucinanti: nel 1988, affermano i tecnici americani, il 50 per cento del lavoro sarà svolto dai robot, nel 1990 essi sostituiranno l'uomo a tutti i livelli. Già oggi i sindacati temono la disoccupazione provocata dall'avvento dei robot nelle fabbriche. E l'uomo, come passerà il tempo, se non dovrà più lavorare? Egli potrà dedicarsi alla ricerca, all'arte, al piacere e compagnia bella. Scherzi? A parte, è certo che le macchine elettroniche svolgeranno, in un futuro non lontano, tutti i lavori difficili, faticosi, sgradevoli e pericolosi. Avremo cani da guardia-robot, infallibili chirurghi, meccanici, operai e contadini computerizzati. Il robot non compie errori e può operare in condizioni quasi disumane: in una fabbrica della Chrysler 50 robot hanno sostituito 200 saldatori, incrementando la produzione del 20 per cento; esso lavora giorno e notte, svolge lavori durissimi e, in quanto alla salute, è sempre ottimo. I giapponesi hanno già diecimila robot in servizio nell'industria; seguono gli Stati Uniti e la Germania. Ovest, ma anche la tecnologia italiana è all'avanguardia in questo campo. La tecnica più evoluta del mondo occidentale sta creando macchine sempre più efficienti e mostruose, sempre pensanti; tuttavia, per quanto siano perfette, sempre macchine sono, il loro raziocinio è sempre programmato: il libero arbitrio e il sentimento sono loro estranei. Per nostra fortuna, non dovremo mai misurarci con Caterine gelose e possessive.

Geo Malagoli

OMAGGIO A SERGIO TOFANO AL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO

Uomo coltissimo e poeta di un'ironia fantastica

Autore, disegnatore, attore e scenografo con il signor Bonaventura il bassotto giallo, Taddeo e Veneranda e moltissimi altri personaggi

MILANO — Su quel vasto palcoscenico culturale che da qualche anno fiorisce in tutto il territorio di Milano, è di scena nella sala Viscontea del Castello Sforzesco, fino al 22 marzo, la più completa mostra antologica di un artista italiano di eccezionale creatività: Sergio Tofano, scomparso nel 1973 all'età di ottantasette anni.

Il solo nome di questo uomo di geniale versatilità garantisce la felice occasione per l'incontro di nomi, padri, figli e nipoti a questa mostra milanese. Infatti, l'opera intensa e vasta di Sergio Tofano si irradia in tante imprevedibili direzioni: il mondo della fiaba, in cui crea e disegna originalissimi personaggi; quello del cinema con film brillanti e di successo; il teatro con un inesauroibile repertorio di interpretazioni leggere e drammatiche; la grafica di cui è maestro; la regia, e ancora come scrittore, disegnatore, scenografo, costumista, fotografo.

In tutta questa sua costellazione di attività c'è la fantasia poetica di un uomo libero, infaticabile, che segna un'epoca. La mostra, realizzata dal Comune in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano e il Museo-Biblioteca del Teatro Stabile di Genova, è stata progettata e allestita dal figlio Gilberto, regista, e da Alessandro D'Amico. Il titolo dato alla rassegna, «Storia lunga un milione», ci riconduce con immediatezza al celebre e fortunato personaggio, il signor Bonaventura, le cui avventure settimanali si concludevano puntualmente premendo il suo coraggio e altruismo con un biglione da un milione di lire. La ricchezza dell'opera di Tofano, che si divide in molti campi, è espressa: nastro silenzioso, cappellino circolare rosso, redingote pure rossa su pantaloni bianchi, seguito immanicabilmente dal fedelissimo bassotto giallo e sempre coinvolto nelle più movimentate vicende creative, disegnate e versegiate con inflessa inventiva. Questo Bonaventura, che l'artista firmava Sto (= Sergio Tofano), apparve per la prima volta nel 1917 sul «Corriere dei Piccoli».

Alla incessante produzione di Sto si devono anche altri due personaggi del «Corriere dei Piccoli»: i superplacidi Taddeo e Veneranda, immortalati da Giuseppe Giusti nella poesia «L'amor pacifico».

Ma è il signor Bonaventura che con le sue astratte e fumantistiche vicende affascina i bambini e che col suo milione piovuto dal cielo s'introduce come un volo di speranza nei sogni dei grandi, quando in Italia erano pochi, ma pochi, ad avere anche solo l'idea di una tale cifra e ancor meno erano quelli che la possedevano.

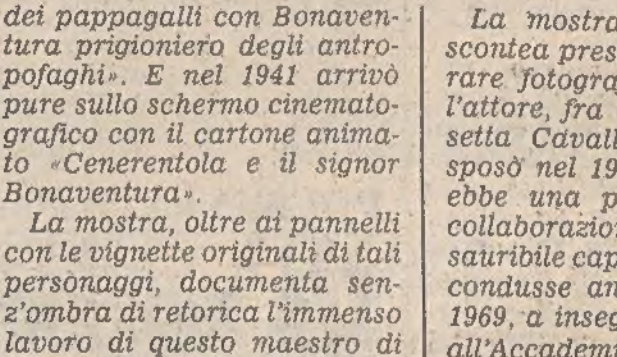
Così Sergio Tofano portò questo suo personaggio anche sulle scene, scrivendo, fra il 1927 e 1928, «La regina in berlina con Bonaventura stoffetta del re» e nel 1936 «L'isola



Il pacifico Taddeo, vivon quieti, d'una bianca beatitudine senza un neo.



Un ventaccio di sorpresa ruba il cappello e ombrello, ma continuano nel bello senza darsene d'intesa.



Proseguendo la loro via, per i campi a spasso vanno, lieti, come ai di di festa, vanno a piangere in trattoria.

dei pappagalì con Bonaventura prigioniero degli antropofagi». E nel 1941 arrivò pure sullo schermo cinematografico con il cartone animato «Cenerentola e il signor Bonaventura».

La mostra, oltre ai pannelli con le vignette originali di tali personaggi, documenta senza ombra di retorica l'immenso lavoro di questo maestro di grafica che gli americani ci invidiavano e tentarono persino, offrendogli cifre favolose, di portarlo a Boston come direttore artistico della rivista «Vanity Fair».

Nel teatro, Ermete Novelli lo scritturò quando aveva ventitré anni (1909). Lo troviamo quindi come attore brillante nella compagnia Valli a recitare con la Melato, la Lydia Borelli e la Vera Vergani. Lavora con Dario Niccodemi, fa compagnia con Almirante e Rissone (1921), con Merlini e Cimara (1931), lavora poi con la Maltagliati e Cervi. Nello stesso 1931, insieme a Elsa Merlini e Nino Bezzi, è interprete del film di successo «La segretaria privata», uscito come prima edizione in tedesco e poi in tante altre lingue.

Tornando alle scene del teatro, nel '43 è con Diana Torrieri, e subito dopo la guerra fa parte, con la Ferrati e Pilotto, della compagnia del Teatro Quirino di Roma. Il suo repertorio teatrale? Abraccia pressoché tutto. Infatti, da un iniziale repertorio prevalentemente leggero, in cui non mancano comunque lavori di Pirandello, interpretati poi Feydeau, Calvino, Cecchi, Kaiser, Capuana, Anouilh, dando prove che la critica definisce «memorabili di recitazione di altissima scuola».

Un attore di tale talento non poteva mancare al Piccolo Teatro di Milano, dove fu nel 1950-'51 e dove tornò poi anche per la goidoniana «Trilogia della villeggiatura» con regia di Strehler. La rassegna ricorda pure le sue finissime interpretazioni nella «Mandragola» di Machiavelli e nel «Giardino dei ciliegi» di Cecchi (1965, regia di Visconti).

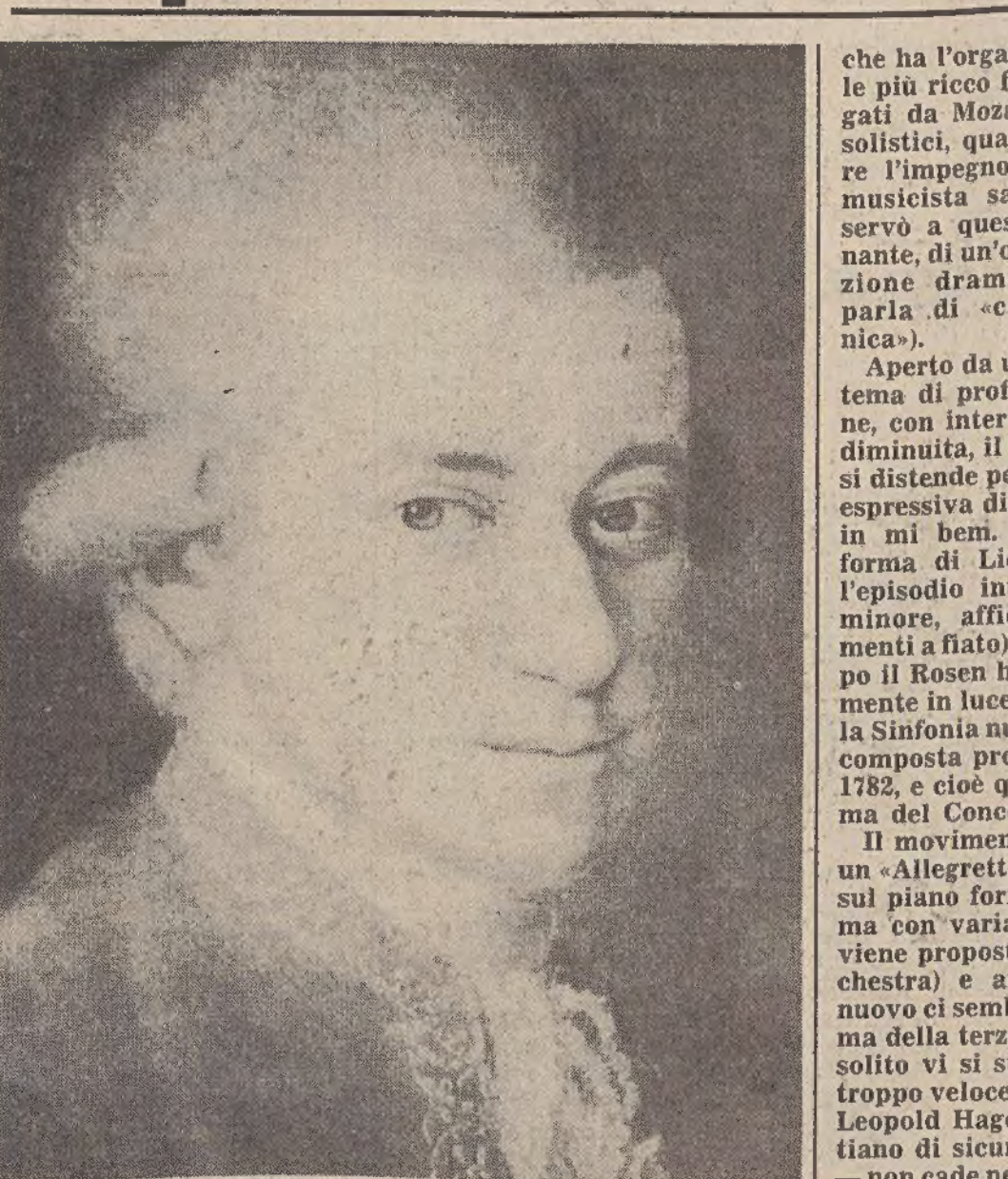
La mostra della sala Viscontea presenta altresì delle rare fotografie scattate dall'autore, fra cui quelle di Rossetti, Cavallari, che Tofano sposò nel 1924 e dalla quale ebbe una più che preziosa collaborazione. La sua inesauribile capacità di lavoro lo condusse anche, dal 1951 al 1969, a insegnare recitazione all'Accademia di arte drammatica di Roma.

Uomo coltissimo e poeta di una ironia fantastica e sottile, fu scrittore di riviste famose che hanno lasciato il segno nel rinnovamento della cultura italiana. Parlo di «La Voce», «La Lettera», «Qualsiasi argomento sempre la sua impronta personale di una eleganza sciolta e innata. Non per niente, Silvio D'Amico nella «Storia del Teatro» definisce Sergio Tofano «il più elegante dei nostri attori-autori».

Alcun Hermet



Novità in discoteca Il pianoforte di Mozart



I Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart sono stati incisi un'infinità di volte, e spesso da interpreti di alto prestigio. L'«Integrale» Telefunken che vede come solista Karl Engel, già noto per le incisioni schumanniane, non

figura nei confronti di altre realizzazioni, anche se la sonorità di Engel è un po' fredda, anche se la dinamica pare a volte appassita. E il caso del Concerto K. 491, presente (col Concerto K. 456) nell'ultimo disco Telefunken e

che ha l'organico strumentale più ricco fra quelli impiegati da Mozart nei concerti solistici, quasi a testimonianza dell'impegno che il grande musicista salisburghese riservò a quest'opera affascinante, di un'oscura accentuazione drammatica (Aberti parla di «caparbiata titanica»).

Aperto da un «Allegro» dal tema di profonda suggestione, con intervalli di settimana diminuita, il Concerto K. 481 si distende poi nella dolcezza espressiva di un «Larghetto» in mi bem, maggiore e in forma di Lied (finissimo) e l'episodio intermedio in do minore, affidato agli strumenti a fiato. Del primo tempo il Rosen ha messo giustamente in luce il rapporto con la Sinfonia num. 72 di Haydn, composta probabilmente nel 1782, e cioè quattro anni prima del Concerto di Mozart.

Il movimento conclusivo è un «Allegretto» classificabile sul piano formale come «Tema con variazioni» (il tema viene proposto dalla sola orchestra) e ammirevolmente nuovo ci sembra l'incisivo tema della terza variazione. Di solito vi si stacca un tempo troppo veloce, ma il direttore Leopold Hager — un mozzartiano di sicura preparazione — non cade nell'errore. Quanto al termine di demonico, riferibile a Mozart per il «Don Giovanni» come per il Concerto K. 491, non si può non pensare a Goethe, tanto più che all'autore del «Faust» dobbiamo una delle più elevate divinazioni del genio del

musicista di Salisburgo.

Il dialogo fra la massa orchestrale e lo strumento solista, denso di foschi passaggi cromatici, ha un notevole impulso e Karl Engel, che è autore delle cadenze, suona con molta dignità, ha un fraseggio minuzioso, schiva il patetismo di maniera e un po' manca di fantasia e brillantezza (Brendel e Ashkenazy non rinascono tutti i giorni!). Qualche pagina sembra accompagnata dall'indolente scendere della mano. Egli usa un pianoforte Bösendorfer, con scelta che è facile condire.

L'esecuzione è stata registrata nella grande sala del Mozarteum e segue la «Neue Mozart-Ausgabe» della casa Bärenreiter. Una breve nota in tedesco, inglese e francese di Gottfried Kraus completa la pubblicazione, tecnica di buon livello.

La Telefunken presenta pure la sua prima registrazione digitale, effettuata nella collana «Das alte Werk» dal coro Bach di Stoccolma (diretto da Anders Öhrwall) e dal Concertus Musicus di Vienna: i «Mottetti» BWV 225-230 di Johann Sebastian Bach, in due «long playing» che sembrano destinati a larga diffusione. Sono usciti inoltre i primi tre album della serie Argo dedicata alle musiche per organo di Bach, con l'organista inglese Peter Hurford (ogni album, come gli altri che seguiranno, è composto di tre dischi).

Edoardo Guglielmi

NEL MONDO DELLA SCIENZA

IL SAGGIO DEL PREMIO NOBEL ILYA PRIGOGINE

La nuova alleanza

«Per un tempo breve ma che avrebbe lasciato negli scienziati una nostalgia durevole, la scienza trionfò, riconosciuta e onorata da uno Stato potente, detentrica di una concezione globale e coerente del mondo». È tale nostalgia, struggente e pericolosa come tutte le nostalgie, che Ilya Prigogine vuol dissipare nel suo ultimo saggio tradotto recentemente anche in italiano, «La nuova alleanza», scritto assieme a Isabelle Stengers, indicando nuove e più cimentose strade alla ricerca scientifica, il cui oggetto non sia più una natura chiusa, assoluta e rappresa, descritta dalle immutabili equazioni della dinamica classica in un tautologico di spiegarsi di condizioni iniziali conosciute con assoluta precisione: bensì una natura instabile e differenziata, dove la nascita, l'evoluzione e la morte prendono il sopravvento sul tranquillo automatismo di Newton e di Laplace.

L'immagine di una scienza universale, deterministica ed eterna, relativa a un livello fondamentale che sfugge al tempo ed esclude l'osservazione, è ormai superata. L'Universo non è immutabile, il tempo è penetrato non solo nella geologia e nella sociologia, ma anche nelle antiche roccaforti dell'immutabilità, il livello fondamentale (se esiste) è il livello cosmico. Tanto la scienza quanto il suo oggetto vengono reinseriti in una prospettiva temporale e storica. L'attività scientifica non è la tranquilla contemplazione di verità eterne, bensì un fattore e un prodotto della cultura, in complessa interazione con altri fenomeni sociali e psicologici. E la formula dell'«Universo, che si ricercava in nome di una congettura semplice della realtà ultima, si allontana per le sentieri della complessità e della sfacciataggine, rifrangendosi nei molteplici volti di un mondo incerto e turbolento dal quale sono svanite le antiche certezze.

Il libro di Prigogine e della Stengers è un recupero documentato e preciso della tesi bergsoniana che «il tempo è invenzione e non è nulla affatto». Viene dunque ricercato e parzialmente ritrovato il tempo, il tempo dei filosofi che, nella sua disputa del 1922 con Bergson, Einstein rifiutava con la schiacciante autorevolezza delle sue rigorose formalizzazioni, poiché «nessuna esperienza vissuta può salvare ciò che la scienza nega».

C'è lontana la scienza di oggi da queste tesi che suonano quasi assolute! Nella sua faticosa marcia verso gli ineffabili misteri della vita, la scienza non nega più il tempo, poiché solo tra i suoi arcani colonnati può dispiegarsi la vertiginosa complessità delle strutture biologiche. La fisica si sta liberando dalla sottile magia di una razionalità chiusa e perfetta, che ammette solo l'essere e nega il divenire. Si sta aprendo all'avventura della vita, all'aleatorietà, all'instabilità, sta intrecciando con la natura un dialogo in cui l'innovazione e la storia non sono illusioni provocate dalle nostre limitazioni e dal nostro angolo visuale.

Questa profonda metamorfosi, questa palinogenesi che riporta la fisica newtoniana alla condizione di una filosofia naturalista di cui si era perduta la traccia e che aveva lasciato un vuoto incolmato, coinvolge la rivalutazione di alcuni spunti filosofici risalenti ad Aristotele, a Lucrezio e ai presocratici, nella cui verità profonda non si deve più aver paura di credere. Dopo secoli di ricerche si scopre che la normalità della fisica classica è un caso particolare, che il divenire esiste e che il carattere aleatorio dei fenomeni (il «cittàmen») è irriducibile e non è un'approssimazione rispetto a un'ipotetica realtà deterministica.

Anzi, è solo il «cittàmen», il caso creatore e fecondo degli antichi, che può far scaturire dall'impassibile ripetitività della dinamica classica o dall'indifferente equilibrio della termodinamica, l'innovazione, la complessità e la vita. Nei sistemi che vengono man-



Ilya Prigogine, scienziato e filosofo, premio Nobel '78 per la chimica. Nato a Mosca nel 1917, lavora attualmente al Centro per la termodinamica e la meccanica statistica dell'Università di Austin, Texas

tenuti lontani dall'equilibrio dai flussi energetici e informativi che li trascorrono, nelle strutture dissipative sono frequenti i fenomeni di instabilità. E la vita è, appunto, un fenomeno di instabilità, che per le strutture dissipative è normale come la caduta dei gravi. Nelle strutture dissipative il determinismo dinamico cede alla dialettica tra caso e necessità, creatrice di una complessità crescente che, come il fuoco caro ai chimici e agli alchimisti, non è un'illusione, ma trasforma il mondo e procede in modo irreversibile, orientando il tempo e la storia.

Che conseguenze può avere

questa rivoluzione copernicana per l'«Uomo»? Mentre la scienza classica col suo cieco assolutismo spinoso, proprio aderenti a un'aspettativa astrazione e all'accettazione eroica di una terribile solitudine in un Universo estraneo, oppure, all'opposto, fomenta la ribellione in nome della libertà, del sentimento e dell'irrazionale, la nuova scienza rimuove questo drammatico dilemma, si umanizza e propone un'avventura intellettuale e morale dalle implicazioni imprevedibili all'interno di un mondo di cui l'«Uomo» è e si riconosce parte. Oggi vi sono le premesse per esorcizzare l'incubo del mondo senz'ombra e senza spessore di Laplace e per riscoprire il mondo vivo e violento, dove nulla è garantito, neppure la stabilità delle orbite planetarie e dove l'«Uomo» si riscopre un processo naturale in seno alla natura, un processo aperto all'invenzione in un mondo aperto e inventivo.

L'antico compito della filosofia di spiegare il divenire, il *panta rei*, è oggi compito della nuova fisica, che — rinunciando alle sue pretese dogmatiche di semplicità e onni-scienza — deve indagare sulla natura in modo poetico e rispettoso. È un invito a vivere, come Epiuro e Lucrezio, in un mondo riconciliato, in un *foedera fati* cedano al *foedera naturae*, in cui abbiano diritto di cittadinanza tutti i punti di vista.

Giuseppe O. Longo

Energia solare: mito e realtà

L'energia solare di Pierre Audibert e Danielle Roud, Newton Compton, Roma 1980 (lire 5000).

Pubblicato nella collana «Paperback ricerca» della Newton Compton, diretta da Giorgio Tecce, questo libro è una vera miniera di dati e informazioni distribuiti in un panorama che — sia pure sotto l'etichetta «solare» — tocca in realtà quasi tutti i settori delle «vecchie» e «nuove» energie.

Ne sono autori due giornalisti francesi specializzati in questioni scientifiche che hanno affrontato l'argomento con un taglio per certi versi insolito: intanto perché danno conto con particolare evidenza delle realizzazioni effettuate nel loro paese più che negli Stati Uniti, nell'Urss, in Giappone e nel resto d'Europa; e poi perché indulgono fin troppo spesso in scioltezze di suggestione poetica.

Un capitolo intero è dedicato all'utilizzazione dell'energia solare nel Terzo Mondo, con le prospettive aperte dall'impiego di distillatori solari per la dissalazione dell'acqua marina e con le tecniche più antiche e artigianali, come gli essiccatoi solari che dimezzano i tempi normali sfruttando l'effetto-serpente in appositi ambienti ricoperti di lastre di vetro e col pavimento annerito.

Proprio nel Terzo Mondo sembrano anche trovar spazio certe soluzioni avveniristiche d'urbanistica studiata e imposte dall'Occidente con una specie di «colonialismo energetico» che non può non lasciare quantomeno perplessi. Sono progetti che gli autori si limitano ad accennare appena l'abozzo di «città solari» e «città solari», che ammette solo l'essere e nega il divenire. Si sta aprendo all'avventura della vita, all'aleatorietà, all'instabilità, sta intrecciando con la natura un dialogo in cui l'innovazione e la storia non sono illusioni provocate dalle nostre limitazioni e dal nostro angolo visuale.

Come nei saggi di Barry Commoner, il «padre» degli ecologisti americani, si respira anche in queste pagine una grand fiducia (forse eccessiva) per il fotovoltaico, nato esclusivamente per i teicotti spaziali.

Né si può affermare con tranquillità che il sole è gratuito solo perché splende sopra le nostre teste. Anzi, il sole, allo stato attuale delle cose, è un'energia cara quanto le altre. E davvero non provoca alcuna forma di inquinamento? Dev'essere una parte dei raggi luminosi per i propri bisogni, l'uomo distrugge l'equilibrio termico locale per difetto, esattamente come l'aveva distrutto per eccesso bruciando il petrolio. Su scala ridotta, a parità di potenza, l'inquinamento termico locale è grosso modo lo stesso quando si usa l'energia elettrica, che quando si utilizza la luce solare. Una centrale solare contaminerà perfino più d'una centrale nucleare, in quanto il suo rendimento è generalmente più basso: disperderà dunque più calore nei circuiti di raffreddamento, vale a dire nei fiumi, nei mari, nell'atmosfera. Tuttavia — aggiungono gli autori — «se inquinamento termico si deve essere, è meglio averlo diluito piuttosto che concentrato in un solo punto. In termini ecologici, la disseminazione del calore è un grosso punto a favore».

Fabio Pagan

In Israele: batteri invece di fertilizzanti

GERUSALEMME — L'impiego di batteri per incrementare la resa delle colture di cereali, realizzando una notevole riduzione dei fertilizzanti azotati, è stato sperimentato con successo da ricercatori della facoltà di agricoltura dell'Università ebraica di Gerusalemme. Sono stati usati batteri «aerospirillum» per raccolti di grano, miglio, granturco e sorgo in diverse regioni israeliane, tra cui le alture del Golan e la bassa Galilea. Prove condotte nel kibbutz «Sde Eliyahu» hanno dato come risultato un incremento del 13 per cento per il sorgo e dell'11 per cento per il granturco.

I vantaggi dell'uso dei batteri al posto dei fertilizzanti chimici è rappresentato dal risparmio di energia richiesta per la loro fabbricazione, trasporto e distribuzione nei campi, e inoltre dalla diminuzione del grado di inquinamento delle falde idriche.

Un gruppo di ricercatori dell'Università ebraica, guidati da Yaakov Okun e da Yigal Henis, ha studiato sul grano coltivato in serra l'azione degli «aerospirillum»: questi batteri si attaccano alle radici, nutrendosi delle loro secrezioni, ma nel medesimo tempo fissano l'azoto e producono ormoni della crescita. Ciò porta a un incremento in peso del grano e a un aumento del contenuto totale di azoto.

GIORNALE DI TRIESTE

LE DONNE A MUGGIA «DIPINGONO POESIA»

Otto marzo all'insegna dell'autodeterminazione



La manifestazione di Muggia, che ha visto la partecipazione di numerose donne

(Italfoto)

Un otto marzo vissuto anche in momenti di festa, per sormontare un'acquisita solidarietà, ma soprattutto inteso come impegno per ribadire il diritto all'autodeterminazione in tutti i campi: nella sessualità, nella famiglia, nel lavoro.

Così le donne dell'Udi, la cui presenza in città è prevalsa questi giorni su altri gruppi femminili o femministi, hanno voluto segnare anche a Trieste una ricorrenza che non sentono «in alcun modo celebrativa». Non poteva mancare perciò, a un impegno espresso su tutti i versanti, anche quello nell'arte e nella cultura.

«È un'esperienza essenziale, attraverso cui le donne possono acquistare una consapevolezza di sé e riconoscersi il diritto a un'integrità di vita che spesso non sanno neanche di poter avere», spiega Barbara Negrisin, responsabile dell'Udi di Muggia. E lei che, con l'aiuto delle sue compagne e soprattutto di Etta Balbi, proprietaria del «Centro internazionale d'arte» di via Parini, ha organizzato a Muggia una «Settimana della donna», iniziata ieri mattina con un «incontro» — felice di poesia e pittura. Etta è anche pittrice e ha coinvolto nel progetto altre due artiste, Natalia Zilli e Tiziana Fantini. Tutte e tre hanno «dipinto poesie», ispirando i loro quadri alle liriche di Ketty Daneo e Giulia Bellini.

La mostra si è aperta con il battesimo poetico della lettura di versi delle due poetesse: momenti tesi, di autentica emozione. Da parte di tutte le persone che si sono susseguite affollando la piccola sala, non è mancato un riconoscimento sincero al significato dell'iniziativa.

La galleria di Etta Balbi offrirà per tutta la settimana le opere esposte delle pittrici e occasioni d'incontro alle donne — l'invito è rivolto in modo particolare alle giovani — per discutere insieme martedì sera alle 20 del loro «rapporto col lavoro», le possibilità di occupazione; la doppia occupazione (in casa e fuori); la parità nell'ambiente professionale. Mercoledì alle 17, invece, una riunione informale, «al di là degli schemi maschili degli incontri a tema» per «parlare a ruota libera» di tutti i problemi che oggi coinvolgono maggiormente le donne.

Venerdì alle 20, un dibattito, cui le organizzazioni sperano aderisca anche il «Movimento per la vita», per discutere, «confrontandosi serenamente» sul referendum di modifica dell'attuale legge sull'aborto.

Infine, sabato alle 13, autopullman («chiediamo a tutte di venire, per mostrare che siamo in tante») da Muggia per Udine, per partecipare alla manifestazione regionale promossa dal Collettivo per la salute della donna, dal Comitato dei partiti, dai sindacati, in difesa della legge.

Confederali: Oggi sciopero nelle scuole

È confermato per oggi lo sciopero proclamato su scala regionale dalla confederazione sindacale Cgil-Cisl-Uil a sostegno di una rapida approvazione del disegno di legge sul reclutamento degli insegnanti precari.

Lo sciopero riguarda tutte le scuole (comprese quelle elementari e materne) e interessa tutto il personale scolastico aderente alla «triplice»: docenti, non docenti, professori di ruolo, maestri, incaricati e supplenti.

Aderite all'associazione donatori organi

DOPO L'ARRESTO NELLA CASA DI VIA ROSSETTI DEL FRATELLO CIRO

Mandato di cattura anche per Livio Lai

Ricercato in tutta Italia è rimasto spesso coinvolto in taferugli tra le opposte fazioni

Ordine di cattura anche per Livio Lai, il fratello maggiore di Cirò, il giovane simpatizzante dell'estrema destra catturato una settimana fa dalla Digos triestina per conto della magistratura romana che lo ha indiziato dei reati di «partecipazione ad associazione sovversiva e a banda armata».

Livio Lai è il più noto dei due fratelli per la sua militanza politica anche se, a quanto pare, da qualche tempo si sarebbe un po' ritirato dalla partecipazione attiva. Di opinione totalmente contraria sono i giudici romani che stanno indagando sull'eversione nera e che hanno arrestato Cirò e ora stanno cercando in tutta Italia Livio, che non si sa dove sia. Quando gli agenti della Digos si presentarono domenica scorsa alle 6 del mattino in via Rossetti 117 per arrestare Cirò, Livio non c'era. Si sa che egli aveva lasciato l'Italia per il Libano dove avrebbe rinnovato il proprio passaggio al consolato generale d'Italia. Come Cirò, anche lui



Livio Lai durante un processo di tre anni fa

avrebbe frequentato (o starebbe frequentando) i campi di addestramento alla guerriglia organizzati dalla falange cristiano-maronita.

La notizia dell'ordine di cattura, rimbalzato da Roma, non ha trovato conferma in questa città. Il dirigente della Digos, dott. D'Onofrio, a quanto abbiamo appreso, non sarebbe a Trieste ma «in missione». Un funzionario, alla domanda se fosse a conoscenza dell'ordine di cattura per Livio Lai, ha detto «non confermo e non smentisco». La notizia non è uscita dalla questura di Trieste né dalla questura di Roma. Forse è uscita dalla magistratura. Comunque l'informazione, anche se vera, non bisognerebbe darla. C'è il timore che Livio Lai rimanga ucciso di bosco. Ma, dati i suoi precedenti, è da pensare

che abbia già fittato l'aria e se ne stia al largo da Trieste, specie dopo la cattura del fratello Cirò.

Livio Lai, come accennato, è più noto del fratello per la sua militanza politica. E rima-

sto coinvolto varie volte in taferugli tra opposte fazioni; definito un «picchiatore», dagli avversari, egli dovette fuggire da Trieste quattro anni or sono quando, dopo un comizio di Almirante, assieme ad alcuni giovani prese parte all'attacco contro le sedi del Pci «Tomasi» e quella del Pdup ubicata al piano sottostante dello stesso stabile n. 11 di largo Barriera. Allora vennero sparati alcuni razzi e ci fu una fitta sassaiola. Uno dei giovani identificati fu proprio Livio Lai, che venne arrestato in Sicilia l'estate successiva. Un'altra volta venne arrestato perché stringeva in pugno un'asta di legno giudicata dall'accusa «un'arma». Ora l'imputazione è più grave, uguale a quella del fratello.

Aiutateci a combattere le malattie cardiovascolari
Associazione AMICI DEL CUORE
Trieste
Via Pietà 19 - Tel. 77.26.62

PRESENTATE DALLA LISTA E DAL PCI

Tre mozioni questa sera al Consiglio provinciale

Al Consiglio provinciale verranno discusse questa sera tre mozioni: quella presentata dalla Lpt sui contingenti agevolati, quella del Pci sulla condizione femminile a Trieste e quella sulla pena di morte. Quest'ultima figurava in origine come un documento d'iniziativa dei cinque partiti della maggioranza giuntale, ma la Dc ha dichiarato di dissentire su alcune sue parti per cui, infine, esso risulta ufficialmente presentato dal Pci. Dal canto suo la Dc ha presentato sull'argomento una propria distinta mozione.

Quanto alla mozione della Lpt sui contingenti agevolati, la cui concessione viene sollecitata sullo schema delle facilitazioni di cui fruisce da tempo Gorizia, essa segue a un analogo documento d'iniziativa giuntale già approvato all'unanimità dal Consiglio lo scorso dicembre: nell'occasione era stata in pratica decisa la formazione di una commis-

sione di studio che approfondisse dettagliatamente il problema. Nel frattempo sono stati esaminati, per iniziativa della Provincia, gli aspetti agevolativi di competenza della «commissione Scotti» (Cee) e quelli delle incentivazioni industriali, verificati sia con la Camera di commercio che con l'Associazione industriali. Restano da approfondire, ora, gli aspetti relativi ai consumi.

Nel corso della stessa seduta verranno poi trattate interrogazioni presentate dalla Lpt sul centro d'igiene mentale di Muggia, dal Msi sulla necessità di un semaforo al quadrivio via Flavia-Caboto-Carietti-strada della «Rosandra», dalla Lpt sulle dichiarazioni del vicepresidente regionale De Carli sulla situazione economica locale, dalla Lpt sulla partecipazione della nostra Provincia al convegno di Gorizia sulle attività culturali.

Inserimento handicappati nel lavoro

Le esigenze del Friuli-Venezia Giulia sul problema dell'inserimento degli handicappati nel lavoro sono state espresse dall'assessore regionale Renzulli a un convegno svoltosi a Camogli su questo tema in occasione dell'anno internazionale del minorato.

Uno degli scopi del convegno è di proporre una modifica alla legge 118 sull'invalidità civile e di superare il tetto del 33 per cento di invalidità come limite oltre il quale l'inserimento nel lavoro è praticamente impossibile.

Assemblea domani al Circolo ufficiali

Domani, martedì, alle ore 18, nella sede del Circolo ufficiali di Presidio, via dell'Università 8, in seconda convocazione si terrà l'Assemblea ordinaria dei soci, nel corso della quale si procederà all'elezione del nuovo consiglio direttivo (membri in congedo).

Giornalai «autonomi» contestati dalla Fsg

L'avvenuta costituzione a Udine di un sindacato autonomo dei giornalisti (Io Snag) viene considerata dalla Federazione sindacale unitaria come una «interferenza estranea», che sarebbe in contrasto — secondo quanto si afferma in una nota della Fsg — con l'attività «atipica» del rivenditore di giornali nell'ambito della cosiddetta «circolazione dei beni».

I rivenditori di giornali — è detto nella nota — pur non essendo lavoratori subordinati non possono essere considerati lavoratori indipendenti in senso autonomo e soprattutto non possono essere classificati commercianti: non acquistano merce in proprio, non vendono in concorrenza commerciale e non possono praticare sconti sul margine di profitto.

«Metodologia professionale, orari di diffusione, riposi settimanali, chiusura per ferie e «imparzialità» nella diffusione delle testate — si legge ancora nella nota — sono tutti aspetti regolamentati da un contratto con gli editori e condizionati dalla rapidità dei servizi, affinché il cittadino-lettore possa avere tempestivamente a sua disposizione la pubblicazione preferita».

SPETTACOLARE INCIDENTE PRESSO PADRICIANO

Tamponamento con cinque feriti

Una delle due macchine è stata catapultata contro il muro

Spettacolare incidente con cinque feriti sulla provinciale carsica all'altezza della centrale elettrica di Padriciano. Una vettura, uscita dalla strada di collegamento tra la campagna «202» e la provinciale che da Opicina porta a Basovizza, è stata tamponata con estrema violenza da un'altra auto che proveniva da Opicina. Per l'urto la vettura speronata, la «A 112» targata Ts 191839, è stata catapultata contro il muro di sinistra che delimita la carreggiata. I danni sono ingenti a tutte e due le auto, specie alla «A 112». L'incidente è stato rilevato dai carabinieri del nucleo operativo radiomobile di Aurisina.

La «A 112», uscita sulla provinciale, ha iniziato la manovra di conversione a destra per dirigersi verso Padriciano, quando è avvenuta la violenta collisione. Il guidatore, David Verni, di 28 anni, abitante in salita di Grotta 17, è rimasto illeso. Sua moglie, Lucia Bittesini, di 29 anni, se l'è cavata con un'escoriazione alla mano sinistra giudicata guaribile in sette giorni. Il suocero, Alcide Bittesini (68 anni, residente a Gorizia in via Giulio Cesare 29), ha riportato sospette fratture costali e contusioni al rachide dorsale, per cui è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di un mese. Sua moglie, Solidea Tuni, è stata medicata all'assistenza e giudicata guaribile in sette giorni per contusioni alla fronte e una piccola ferita.

Il conducente della vettura investitrice, la «Ford Taunus 1600» (Ts 228654), Graziano Stefanich, di 35 anni, abitante in via Settefontane 7, ha battuto duramente la faccia contro il montante della propria macchina riportando una lussazione cranio facciale, contusioni al naso e la sospetta frattura del braccio sinistro. È stato accolto nella divisione ortopedica e giudicato guaribile in un mese. Il suo amico, Vinicio Gubella, di 25 anni, abitante al n. 456 di San Dorligo della Valle, se l'è cavata con una ferita da taglio alla parte sinistra della fronte e trauma cranico. È stato medicato all'assistenza e giudicato guaribile in sette giorni dimesso con prognosi di una settimana.

le è accorso subito aprendo il locale ed evitando così che i vigili del fuoco forassero la porta d'ingresso.

Nell'interno un fumo denso e nero aveva già intaccato i quadri alle pareti, opere di noti artisti triestini. L'incendio stava aggredendo il banco frigo. Un corto circuito partito dal termostato ha provocato il sinistro. I danni, che sono da valutare, ammonterebbero ad alcuni milioni di lire.

Il tragico investimento in via D'Annunzio



Ferruccio Vianello, di 47 anni, il pedone travolto e ucciso l'altra notte (come «Il Piccolo» ha già dato notizia) in viale D'Annunzio dall'automobile guidata dall'infermiere dello Psichiatrico Bruno Cerni. A causa delle gravi ferite riportate il Vianello era spirato subito dopo essere stato ospitato sull'autolettiga.

Danni per milioni causa un incendio

Un noto ritrovo di artisti, il «Re di Coppe» degustazione vini, di via Geppa 11, è stato aggredito da un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi se un passante non avesse notato il fumo uscire dalla porta e dalla finestra del locale. Immediatamente egli ha dato l'allarme e sul posto sono accorsi i vigili del fuoco con il caposquadra Ghermigi. È stato avvertito anche il proprietario, Mario Velich, abitante nella vicina via Trento, il qua-

Una suggestiva escursione



(Italfoto)
Ne primi né ultimi alla «marcialonga» svoltasi ieri sull'altipiano, fra Basovizza e le pendici di Monte Cucco, per iniziativa dell'Associazione «Stella alpina»: si è trattato infatti di una marcia non competitiva e come tale — una

suggestiva escursione primaverile — ha raccolto entusiastici consensi. Vi si sono iscritti numerosissimi partecipanti, oltre mezzo migliaio, che lungo i quindici chilometri del percorso hanno affollato strade e sentieri, benché la

giornata presentasse caratteristiche meteorologiche piuttosto autunnali che non primaverili: temperatura mite, ma il Corno brullo è coperto da una pesante cappa di umidità. Nutrita la partecipazione di gruppi di militari e delle scuole di polizia.

vacanze fra amici
Carinzia
una regione
unica per
il turismo invernale

Sciare sulla neve primaverile
il vero piacere dello sci, ospitalità cordiale
e tutte le possibilità di trascorrere una
splendida vacanza.

Le settimane bianche in Carinzia dal
14/3 al 4/4/1981 offrono

7 giorni a mezza pensione,
in alberghi di lusso, buffet per la prima
colazione compresa; menu a scelta,
piscina coperta in albergo, sauna,
skipass settimanale per gli impianti
di risalita, manifestazioni mondane e
sportive a Bad Kleinkirchheim,
Villaco/Gerlitze, Turrach,
regione carnica dello sci,
Pramollo e Heiligenblut.
A partire da Lire 556.450,-

E per la sera:
Mesdames,
messieurs faites
vos jeux al Casinò
de Velden.
Roulette — Baccara —
Black Jack

Carinzia
un'esclusività che ci si
può permettere

Informatevi per favore presso il
LANDSFREIHERWERKSAMT
della Carinzia A-9010 Klagenfurt
Kaufmannsgasse 13,
Telefon 0043/42 22/80 5 11-14

Kärnten Austria

PARIGI
16 - 22/4 viaggio in treno da Trieste: Lire 353.000
17 - 21/4 viaggio in aereo da Venezia: Lire 410.000
più tassa d'iscrizione — Sistemazione all'Hotel HOLIDAY INN.

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 62621 - TRIESTE
— IL MONDO AL GIUSTO PREZZO —

Selva ARREDAMENTI
MONFALCONE
VIA VALENTINIS 18 TEL. 0481/72395

... dateci
lo spazio
progetteremo
l'ambiente

Ample disponibilità di
pagamento convenzionato
con le banche

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18.00 nella Sala
Convegni G. Baroncini delle Associa-
zioni Generali (Via Trento n. 8)
gentilmente concessa, conversazio-
ne della dottessa Lilliana BAMBINO-
SCHEK sul tema: GIUSEPPE VERDI:
I LUOGHI DELLA SUA GIOVINEZZA
ED I SUOI RAPPORTI CON TRIESTE.
L'incontro sarà corredato con audizioni
di musiche Verdiene.

VIENNA

In autopullmann
o treno
dal 18 al 22 marzo
Prenotazioni
Uffici U.T.A.T.

SERRAMENTI
IN ALLUMINIO ANTIRIFLESSO
CON DOPPIO VETRO ISOLANTE

PROGETTAZIONE/CONSTRUZIONE
MONFALCONE
NORTE FINESTRE VERANDE
PARETI MOBILI
FACCIALE PREFABBRICATE
PREVENTIVI GRATUITI ANCHE TELEFONICI
CONSEGNE DA 30 A 60 GIORNI
CON GARANZIA DI 2 ANNI

FERRO ALUMINUM
TRIESTE - VIA GRIMANI 32
TELEFONI 735888 - 735889

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci)

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla **PK**
publikompass

LE OCCASIONI DEL GIORNO

• VOLVO 343 AUT. '76
Lire 4.000.000
• FIAT 130 COUPÉ '73
Lire 4.200.000

FILOTECNICA GIULIANA
VIA F. SEVERO 46 - Tel. 569121

a Vicenza
dal 7 al 10 marzo 1981 in viale degli Scaligeri

Mostra Nazionale dei Vini DOC e DOCG
Mostra dei Formaggi Tipici del Veneto.
Mostra del Prosciutto e dei Salumi del Veneto.
Mostra del Pane.

GIORNALE DI TRIESTE

AUTENTICO PARADOSSO IN UNA CITTÀ AFFOLLATA DI ANZIANI

Spazi non utilizzati nelle case di riposo

Il Comune ha ereditato proprietà e funzioni degli enti disciolti ma i dipendenti sono per il momento in forza alla Regione

Sono sottoutilizzate per mancanza di personale le tre case di riposo recentemente passate in gestione dalla Regione al Comune. Si tratta di ospizi appartenenti a due enti disciolti dallo Stato: la Casa Cappon e la Don Marzari dell'Opera nazionale lavoratori rimpiantati e profughi e soprattutto la «Casa Serena» dell'Opera nazionale pensionati d'Italia.

Nella delicata procedura del passaggio di funzioni, il Comune ha ereditato finora gli immobili e le attività dei centri in questione, mentre i dipendenti sono ancora temporaneamente in forza alla Regione. Tutto ciò non toglie che lo stato di carenza del personale (e in particolare quello dell'ex Onpi per la «Casa Serena») gravi sul Comune e sulla gestione degli enti. La conseguenza più evidente di questa situazione è appunto il non completo impiego delle strutture, nonostante i sensibili bisogni di una città come Trieste, affollata di pensionati e anziani in generale. Su un totale di quasi quattrocento posti letto disponibili in totale, una settantina circa sono vuoti, e non vi è alcuna prospettiva che la situazione possa migliorare.

Ed ecco la situazione in particolare in ciascuna delle tre case. La più «maltrattata» è la Casa Serena, dove l'organico di 77 persone si è ridotto a 44 e dove, da oltre un anno, la gestione è stata portata avanti grazie alla volontà di un solo economo in tandem con un assistente sociale. Quanto a confortevolezza, la Casa Serena è uno dei ricoveri per anziani migliori della regione: la posizione è bella, il giardino è ben tenuto, le cucine sono curate. Le tre palazzine hanno una capienza totale di 284 posti letto, dei quali 243 per i pensionati e gli altri per il personale di servizio e gli infermieri.

Due mesi fa, purtroppo, i posti liberi erano già 46, e si ritiene che tale numero sia nel frattempo aumentato. La Casa Cappon di Opicina è quella che ha meno problemi da risolvere, essendo il personale al completo. Le uniche difficoltà riguardano la struttura dello stabile, vecchio e privo di ascensore, fattore quest'ultimo di non poca importanza per gli anziani.

Ci sono in tutto 38 posti letto distribuiti in 12 stanze per tre persone e due stanze singole. A poca distanza dalla Casa Cappon — va ricordato — opera il Centro di assistenza domiciliare, che ospita anziani autosufficienti, non malati. Vi trovano posto in tutto 154 persone in 87 appartamenti.

La situazione si fa nuovamente difficile nella casa per inabili «Don Marzari», e stavolta non a causa di scoperture di organico, ma per l'insufficiente programmazione. Per 112 anziani da assistere ci sono in tutto 52 persone, compreso il personale specializzato e quello sanitario. Tale numero si è rivelato insufficiente soprattutto per la parte sanitaria (mancano sia il fisioterapista, sia l'assistente sociale) con il risultato che un'ala dell'edificio è del tutto inutilizzata e ci sono 18 posti letto vuoti. Per quanto riguarda ancora la «Don Marzari», l'orientamento del Comune è di non incoraggiare un suo impiego in senso paramedico. Soluzioni del genere — si è osservato — portano al «ghetto» e non danno né il calore della casa né l'assistenza di un ospedale.

Quanto al personale, dopo il passaggio al Comune, la Regione dovrebbe adeguare la

forza alle necessità nuove e alle richieste. Un'azione questa, tanto più indispensabile, nell'attuale stato di carenza degli organici comunali e soprattutto in vista del passaggio alle dipendenze del Comune di tutte le strutture attualmente in gestione all'Eca (Casa di via Pascoli, ospizio «Gaspere Gozzi» ecc.).

Un ordine del giorno su indennità e salari

A seguito di una relazione svolta dal segretario della Cisl, Degrossi, riguardante i problemi della politica fiscale, delle pensioni, della struttura del salario, dell'orario e dell'indennità di anzianità, l'assemblea dei quadri e dei delegati della federazione provinciale Cgil-Cisl-Cedl-Uil, dopo un approfondito dibattito, ha reso noto un ordine del giorno.

Nel documento si afferma che «la federazione triestina raccoglie il documento approvato dalla federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil contenente i risultati emersi dal confronto governo-sindacati sui problemi del fisco e delle pensioni che, con l'eccezione della quinquennale, per i pensionati e alcuni sgravi fiscali, risultano molto distanti dalle richieste avanzate dal sindacato».

Per quanto attiene poi al complesso della politica economica (investimenti, Mezzogiorno, Ppsr) è necessario arrivare a conclusioni definitive, a incontri conclusivi con il governo e con le giunte regionali, compresa quella del Friuli Venezia Giulia, «che definiscano i provvedimenti urgenti e necessari attraverso dei piani programmatici di intervento sulla base delle richieste fatte dalle organizzazioni sindacali e sostenute nelle vertenze aperte».

Si è conclusa al Wwf la raccolta di firme

Si è conclusa con buon esito la campagna di Wwf-Fondo mondiale per la natura, la raccolta delle firme per la petizione contro il massacro dei cetacei.

Cronache delle conferenze

Materie terapie delle fratture nella parola di Arrigo Polacco

(L. Car.) Numerosi sono nella nostra città gli incidenti di cui rimangono vittime persone in età avanzata: da qui l'interesse della conversazione sulle fratture dell'anca nell'anziano che è stata tenuta dal prof. Arrigo Polacco al congresso del Rotary club di Trieste.

Il relatore ha esordito rilevando che il genere di lesioni dei quali s'accinge a parlare è frequente soprattutto nell'età avanzata.

L'invecchiamento — si sa — non è un processo uguale per tutti, ma nel settimo decennio di vita, si registrano comunemente fenomeni involutivi a carico delle strutture ossee, che rendono quanto mai pericolose le fratture. L'anziano è spesso affetto da una serie di acciacchi e questa «pluriartrosi» fa sì che la lesione traumatica non resti circoscritta all'arto colpito, ma si ripercuota su altri organi la cui funzionalità è già compromessa.

Non molti anni addietro, nella cosiddetta «era del sacchetto di sabbia», che serviva a mantenere in trazione l'arto lesa del paziente immobile a letto, la mortalità degli anziani vittime di fratture oscillava tra il sessanta e l'ottanta per cento.

Con il progredire delle tecniche, la situazione è assai migliorata. Oggi, quando gli infortuni non abbiano superato i settanta-settantacinque anni, si può ricorrere, con esito felice all'«osteosintesi» della frattura mediante chiodi o viti, alcuni esemplari dei quali sono stati fatti vedere dall'oratore che ha altresì correlato le sue parole, attentamente seguite dall'auditorium, con la proiezione di diapositive e di un breve filmato.

Adesso non è più necessario immobilizzare il paziente in un apparecchio gessato e la riduzione funzionale può essere iniziata molto presto, sempre — s'intende — dopo gli opportuni controlli radiografici per accertare che la frattura si sia saldata.

Ai pazienti sull'ottantina si applica con buoni risultati una protesi metallica parziale o totale, che consente di muoversi liberamente l'arto quasi subito e di camminare dopo una decina di giorni.

Il prof. Arrigo Polacco, con la sua esposizione, fatta in

cro dei cuccioli di foca: in tre settimane le adesioni all'iniziativa sono state 1375.

Le firme raccolte in altri Paesi europei hanno già ottenuto un effetto positivo sul governo norvegese che ha promesso di sospendere la caccia alle foche. Purtroppo il governo canadese, quello maggiormente interessato allo sterminio, ha dato, per ora, risposta negativa.

Sindacato odontotecnici — Questa sera con inizio alle 19.30 si terrà all'albergo «Jolly» il congresso provinciale del sindacato nazionale odontotecnici Snc-Cna. Parteciperà il segretario nazionale Francesco Palladini.

LI PAGANO IN RITARDO MA DEVONO PRESENTARSI PUNTUALMENTE

In castigo i pensionati se arrivano fuori tempo



Sei anziano e ti capita di sentirti poco bene proprio il giorno in cui dovresti metterti in fila all'ufficio postale per ritirare quella pensione che ti passa l'Imps ogni mese? In realtà, se sei un po' più attento, puoi evitare di sentirti così. Il direttore dell'ufficio postale di Trieste, Paolo Motta, ha deciso di fare un po' di attenzione ai propri clienti più anziani. E ha deciso di fare un po' di attenzione ai propri clienti più anziani.

retore comprensivo che autorizza l'impiegato a fare uno strappo? In questo caso incassate la pensione anche se si chiama Filpaz e qual giorno la danno solo dal Rabusini in giù. Il direttore non molla? Rischi di fare la fame per otto giorni.

Trieste è una città con oltre centomila pensionati e potremmo dire che i vecchi capiti di sentirsi poco bene o di ammalarsi, situazioni che quella descritta si rinnovano puntualmente ogni mese, tanto da costituire ormai un vero e proprio «caso». Ne ha preso atto lo stesso sindaco Cocconeri, il quale, sollecitato da una serie di interrogazioni del consigliere Maccari (Msi), ha scritto una lettera alla direzione provinciale delle Poste e a quella della Presidenza sociale.

«Poiché la situazione è tuttora di varia attualità — scrive il sindaco — e può arrecare grave disagio a tutti quei pensionati che, per una qualsiasi ragione, possono trovarsi anche nella necessità di andare all'ufficio postale per riscuotere la pensione in giorni diversi da quelli prefissati, si pregano cortesemente le direzioni in indirizzo, ciascuna per la parte di sua rispettiva competenza, di voler adoperarsi onde porre rimedio agli inconvenienti lamentati, evitando così determinate procedure instaurate, pur se giustificate da ragioni burocratiche, possano scongiurare, qualora vengano applicate troppo rigidamente, con una realtà umana e sociale di cui un ente pubblico dovrebbe in primo luogo tener conto in ogni sua attività».

In realtà l'Imps, che non è certo privo di colpe nei confronti dei pensionati, in questo caso può considerarsi innocente. Colpevoli sono le Poste, che pure ricevono anche un compenso per il servizio di tesoreria svolto per conto dell'Imps. Il criterio di scagionare i pensionati per gruppi di lettere nell'arco di 3-4 giorni risponde effettivamente all'esigenza di evitare affollamenti (che, peraltro, regolarmente si registrano) ed è

altresì vero che alcuni pensionati deliberatamente non rispettano il loro turno, dando talvolta prova di un'impudenza, del resto incomprensibile sul piano umano. In ogni caso, se necepibile è che si rifiuti il pagamento della pensione a chi si presenta in anticipo, non sembra logico che si rifiuti di giorni il pagamento quando un vecchio, magari per malattia, non si è potuto presentare puntualmente all'appuntamento.

ORE DELLA CITTA'

«Spazi d'incontro»

Il lunedì della «Società artistica letteraria» al «Tommaso» è dedicato alla poetessa triestina Mariuccia Comite Corbelli e alla sua più recente raccolta di liriche «Spazi d'incontro». Una scelta di liriche del nuovo volume verranno lette dall'autrice; dal canto suo Marcello Fraulini terrà la presentazione critica. L'appuntamento è per le 18.

Mostra teresiana

Questo pomeriggio con inizio alle 17 e in programma alla Stazione marittima una visita guidata alla mostra «Maria Teresa, Trieste e il porto».

Traffico urbano

Questa sera con inizio alle 17, sotto gli auspici del gruppo scuola di «Italia Nostra» il prof. Sergio Caracaglia, docente nella nostra Università, terrà al Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2 l'annunciata conferenza sul tema: «Criteri di organizzazione del traffico urbano».

Cultura religiosa

Un incontro promosso dalla comunità Presenza cristiana si terrà stasera con inizio alle 20.30 nella chiesa di Nostra Signora di Sion (via don Minzoni). Il prof. Gianni Martino li tratterà il tema «Nel corso dei secoli la Chiesa e i suoi membri, esempio di povertà e servizio per il prossimo».

Proiezione all'Arac

Questa sera con inizio alle 18 nella sede Arac del Giardino pubblico il Gruppo speleologico «San Giusto» presenterà il documentario sonoro di diapositive a dissolvenza incrociata di Pino Siregola «Speleologia per la scuola: un giorno tra le pietre».

Amici dei funghi

La sezione di Trieste del gruppo micologico «Giacinto Bresadola» e il circolo Museo di Storia naturale propongono per l'incontro del lunedì l'argomento: «Le amate» (II parte) che sarà trattato dal soci Bruno Derini e Sergio Sani, con il contributo di diapositive. L'appuntamento è per le 19 nella sala delle conferenze di via Ciamanini 2. L'ingresso è libero.

La Nashua a Trieste

Nel giorni 11 e 12 la Nashua presenta la gamma completa di fotocamere a carta comune all'Hotel Savio Excelior dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

La più piccola

Fotocamera a carta comune è la Nashua 1205. La potete provare mercoledì e giovedì prossimi all'Hotel Savio Excelior.

La più economica

Fotocamera a carta comune oggi sul mercato è la Nashua 1205. Venite a provarla nei giorni 11 e 12 marzo all'Hotel Savio Excelior.

Qualità su carta comune

La recentissima tecnologia delle fibre ottiche, e del microprocessore, anche per limitati volumi di copie: Nashua 1205 «La piccola». All'Hotel Savio Excelior mercoledì 11 e giovedì 12 marzo.

Nautica e campeggi in chiave giuridica

Un incontro italo-austro-jugoslavo Di scena caravanning e sci d'acqua

La nautica da diporto e il campeggio non sono solo svaghi per il tempo libero, ma argomenti di serie discussioni fra esperti di problemi giuridici. Lo dimostrano i convegni e le tavole rotonde in programma questa settimana nel quartiere fieristico di Montebello dove è allestita l'esposizione «Nauticamp 81» che, nella giornata domenicale di ieri non ha mancato di attirare una folla di visitatori.

L'iniziativa, come rilevano i suoi promotori, suscita considerevole interesse anche di là dei confini, proponendosi come punto di riferimento, nel settore alto-adriatico, per un serio confronto sui temi più attuali del turismo nautico e itinerante.

Domattina, con inizio alle 9.30, nella sala dei convegni della Fiera si svolgerà un incontro sul tema «La nautica da diporto in Italia e nei Paesi confinanti sotto gli aspetti strutturali e giuridici». Vi parteciperanno in qualità di relatori avv. Antonio Mazza, vicepresidente dell'associazione nazionale per la nautica da diporto, il consigliere Josef Dobias, vicepresidente dell'associazione federale austriaca commercianti articoli sportivi, e l'avv. Aleksander Apollonio, rappresentante jugoslavo in seno al comitato permanente internazionale per la nautica da diporto.

Promosso dall'Ente Fiera e dal «Nautico», questo pomeriggio con inizio alle 17.30 si svolgerà intanto nella sala dei convegni un incontro di docenti di quell'istituto con alunni delle terze classi delle scuole medie e loro familiari per illustrare le prospettive aperte dall'istruzione nautica. I problemi del caravanning da punti di vista logistico e giuridico verranno discussi in una tavola rotonda che avrà inizio alle 18 di mercoledì nella saletta delle conferenze della Fiera. L'organizzazione è curata in collaborazione con la Federazione italiana del campeggio e del caravanning.

Il programma di manifestazioni collaterali della «Nauticamp» comprende anche diverse altre iniziative: venerdì prossimo alle 18 è annunciata una manifestazione promozionale organizzata

dal Club del Gommone e comprendente una conferenza e proiezioni di diapositive. Nel pomeriggio di sabato 14, con inizio alle 16, si terrà nella sala convegni una manifestazione dedicata allo sci nautico, con relazioni e proiezioni di documenti a cura del Club Sci Nautico Californio-Trieste. Sarà presentata l'attività relativa a tale disciplina sportiva, con riferimento — in particolare — ai campioni italiani ed europei che si svolgeranno a Trieste.

Iniziativa monarchiche

Un incontro promosso dall'«internazionale monarchica» che ha sede a Losanna si terrà il 22 prossimo a Marina di Aurisina. Per il giorno prima è stato indetto un convegno nazionale dell'«Uni sul tema «Prospettive dell'europlismo e ruolo delle monarchie in Europa» saranno l'on. Costamagna, Loy Puddu, Eugenio Vaghini e Sergio Boschiero. Sarà chiesta l'istituzione a Trieste d'una sede permanente periferica dell'ufficio di presidenza dell'«internazionale monarchica».

TELEPICCOLO

CANALE 41

CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 20.30

Therese Raquin

Primo episodio

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 21.25

L'oroscopo dell'amore

Con Stella Carnicina

ORE 21.30

Mannix

Con Mike Connors

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

PK publikompass

TRIESTE — Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. 65065/67. Sportello: Gall. Tergesteo 11
MONFALCONE — Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 72597
GORIZIA — Corso Italia 99 Tel. 87466
UDINE — Piazza Marconi 9 Tel. 203924



VIALE RAFFAELLO SANZIO 11 - TEL. 51.400

THE BRITISH SCHOOL of Trieste

Via Torbiana 25 - Via Filzi 6

Autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale degli Scambi Culturali) D.M. 26-9-1977

CENTRO D'ESAMI D'INGLESE «ENGLISH AS A FOREIGN LANGUAGE»

comunica

la data di chiusura per l'iscrizione ai seguenti esami:

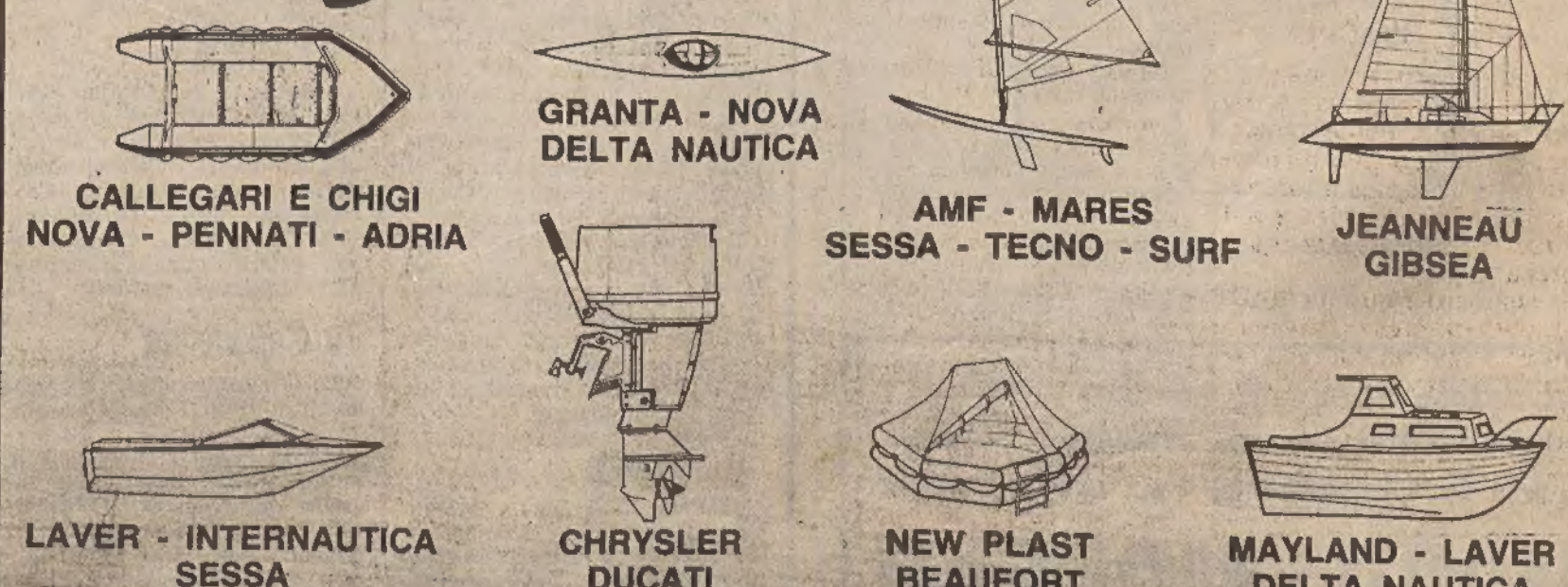
- FIRST CERTIFICATE IN ENGLISH e PROFICIENCY IN ENGLISH della CAMBRIDGE UNIVERSITY: sabato 14 marzo, ore 12.
- TRINITY COLLEGE di LONDRA tutti i livelli (prezzo d'atto dal Ministero della Pubblica Istruzione Protoc. n. 2326/41-2 del 4 aprile 1980): sabato 21 marzo, ore 12.
- ROYAL SOCIETY OF ARTS (RSA tutti e 3 i livelli): sabato 21 marzo, ore 12.
- PRELIMINARY ENGLISH TEST della CAMBRIDGE UNIVERSITY: sabato 28 marzo 1981, ore 12.

La scuola è «centro aperto» d'esami.

British School Trieste Public Service Advertisement

per varie ragioni non siamo presenti al NAUTICAMP, però dal 7 al 15 marzo praticheremo su tutti gli articoli nautici e sportivi SCONTI DAL 10 AL 20%

MARCHI GOMMA
dal 1912



MARCHI GOMMA S.p.A. - Via della Zonta, 8 - Tel. 60212 - TRIESTE

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

NEL DRAMMA DI BECQUE IN SCENA CON IL TEATRO DELLA TOSSE

Meglio vincitori che vinti
ovvero: siamo tutti «Corvi»

MILANO — Dicono, o meglio ci tramandano le storie, che Henri Becque (1837-1899) morì in piena miseria, sorretto soltanto da qualcuno come Sardou e soprattutto da André Antoine che l'aiutarono generosamente e fedelmente. Eppure, si tratta di uno dei più grandi — se non, come io credo, il più grande in assoluto — drammaturghi francesi del secondo Ottocento, l'autore di quella «Parigina» che tanto successo ebbe anche da noi in una memorabile edizione strehleriana al Piccolo Teatro di Milano complice una superba Lilla Brignone. Eppure si tratta di uno scrittore che rappresenta in sé il reale punto di frattura del teatro d'oltralpe di quell'epoca, freddo e critico della realtà quotidiana spietatamente osservata con occhio crudele.

Chissà, forse per questo, tanti l'hanno appennato alla «tranche-de-vie» di stampo zolliano dimenticando che la sua asprezza si configurava a forti e rumoreggianti tinte, ma che il suo teatro si appartava già a quello di Strindberg («La Parigina» dell'88) e prefigurava il nascente dello sconvolgente espressionismo.

L'edizione genovese del benemerito «Teatro della Tosse» (l'unica alternativa seria allo Stabile di quella città) rappresentata a Milano al teatro di Porta Romana, ci ripropone «I corvi», di Becque proprio in quest'ottica dichiaratamente antinaturalistica, volutamente provocatoria, coerente allo stile del suo regista (Aldo Trionfo) che piglia a più non posso sul pedale satirico-grotesco (anche troppo, a mio parere) e che crudelmente rovescia l'apparenza del «feuilleton» lacrimoso in me-

tafora storica, a voler dimostrare il disfacimento brutale di una società, si direbbe oggi, «allo sbando». Di che si tratta, in sostanza, nel «Corvi» (ma l'edizione italiana di Bulzoni è accessibile), si potrebbe dire in poche righe. Una famiglia perde improvvisamente il suo capo — fate conto un costruttore di imperi — e si trova preda, la vedova e le tre figlie, di una turpe schiera di aguzzini predatori, simulacri di uomini, affaristi infami senza scrupoli, «Corvi», appunto.

I quali «Corvi», soci, notai, professori, fornitori qualsiasi, di primo acchito meliusamente onorano il quieto salotto borghese, poi alla dipartita del capofamiglia si accingono a depredare il quartetto non soltanto dei beni ma anche — e anzi, soprattutto, come ha detto qualcuno — della loro «dignità umana» e del diritto alla autonomia dei sentimenti e dei pensieri. Di qui, la prima invenzione espressiva di Trionfo (coadiuvata dalle scene di Emanuele Luzzati e Giorgio Panni e ancor più, questa volta, dai costumi di Santuzza Calì) che veste questi veri e propri sciacalli in frac resi disgustosi da prorompenti e metaforiche gibbosità, maschere grifone con nasi adunati e spaventosi, mani che diventano quattro artigli spaventosi, movimenti da autentici corvacci volteggiati e istrionamente, torivamente sinistri.

Sono, quelli voluti da Trionfo (e illuminati da un maestro vero protagonista dello spettacolo, Stefano Ciraulo), dei «Corvi» spietati, focomeli esemplari di un ideale museo degli orrori, che scaricano sul pubblico un'inquietante sensazione di angoscia umana, febbricitante purulenta e viscide quali sono quelle stesse dei loro lugubri profittatori. Ma il bello (si fa per dire) è che al secondo atto, tutto, o quasi, si capovolge. Le donne disgraziate (anche questo si fa per dire) si rovesciano implacabili verso quella società che minaccia di massacrare. E va a finire che complice il «socio» del defunto, diventano proprio loro, le ragazze di buona famiglia, a loro volta, «corvi» implacabili nei confronti dei loro asperissimi nemici di prima. «Et voilà» Becque (e Trionfo) hanno vinto la loro partita: le vittime si fanno carnefici, la più giudiziosa sposa il più ricco, e tutto sommato — secondo la caparbia e lapalissiana logica del regista — è meglio passare dalla parte dei vincitori che restare in quella scomoda dei vinti.

Si è detto, dunque, della logica dello spettacolo (dedicato al critico Giannino Caltoni), governato con mano sapiente, ma non immune da plateali concessioni al cosiddetto Buon Cattivo Gusto: ha una colonna sonora ormai risaputa, ha un clima «Belle époque», ha una commistione fra stilizzazione gestuale accentratissima e una violenza espressionistica talora addirittura fuori di luogo.

È uno spettacolo contraddittorio, disarticolato e insieme — non è un paradosso — ingenuamente coerente nella poetica scenica di Trionfo: il quale, bontà sua, sbaglia sempre per eccesso (come questa volta), mai per difetto.

Così come nella recitazione, volutamente tenuta sopra le righe: curata nei movimenti coreografici da Claudia Lawrence (malvagia perbenista borghese) e interpretata da un'ottima Miria Selva (la vedova), da Aldo Amoroso, Mario Marchi, Vanni Valenza,

Enrico Campanati, Bruno Ceresedo, Nicholas Brandon, Maria Chiara Mazzari, Maura Sandona, Caterina Casini, e da una brava Rita Falcone che è una rivelazione.

Se non fosse sovraccarico, troppo poco metaforico, insistito nella sua ansiosa accreditazione, sarebbe senz'altro da annoverare tra le imprese teatrali migliori dell'anno.

Giorgio Polacco

Speciali Tg1: «Regina Elena»

ROMA — Per gli speciali del Tg1 questa sera alle 22.30, sulla prima rete Tv, dopo il film, collegamento diretto dall'istituto tumori «Regina Elena», di Roma. Nel corso della diretta saranno effettuate tre interviste del reparto operatorio «B». Uno sul fegato, del prof. Manfredi, uno sulla mammella del prof. Frezza.

Sarà un'occasione per discutere anche della situazione in cui opera in Italia un istituto di ricerca sul cancro.

Stroncato da infarto
Kirill Kondrashin

AMSTERDAM — Kirill Kondrashin, il direttore d'orchestra sovietico fuggito in Occidente nel 1978, è morto la scorsa notte di infarto. Il maestro, secondo direttore della Concertgebouw Orchestra di Amsterdam, aveva 67 anni. Kondrashin aveva diretto il suo ultimo concerto poche ore prima di morire rimpiazzato dal direttore tedesco Klaus Tennstedt costretto ad assentarsi per un malore. Il pubblico, come sempre, aveva accolto entusiasticamente Kondrashin nella esecuzione della prima sinfonia di Mahler.

Programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 Cineteca: Dagli archivi di un centro studi e ricerche
13.00 Tutti libri - Settimanale di informazione libraria
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 «A come Andromeda» (prima puntata)
14.30 Speciale Parlamento
15.00 Gli italiani e gli altri
15.30 Il meglio di Variety
16.30 Happy Days: «Pino in fondo»
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 «2. L. Contatto» - Capitan Futuro - Ma perché?
17.05 Musica: ragazzi!
18.00 Anton Bruckner
18.30 Antologia del trenino
18.50 L'ottavo giorno
19.20 Medici di notte (prima parte)
19.45 Almanacco del giorno dopo
20.00 Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 Film: «Il mio corpo di scaldere» (1943), con Thomas Mitchell e Jane Russell. Regia di Howard Hughes
22.35 «Prospettive e le speranze nella terapia del cancro»
— Telegiornale
— Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2

12.30 Menu di stagione
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.40 Tg 2 - Presi
14.00 Lunedi sport
16.30 Il pomeriggio - Rotocalco quotidiano
17.00 Tg 2 - Flash
17.05 Il pomeriggio - Rotocalco quotidiano (seconda parte)
18.00 Gli amici dell'uomo
18.30 Dal Parlamento
— Tg 2 - Sportsera
18.50 Buonasera con... Alice ed Ellen Kessler
— Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.40 M24 - Cento minuti di televisione per il rotocalco del lunedì
22.25 Caro papà: «Il sesso opposto», telefilm
22.50 Sorgente di vita
23.20 Tg 2 - Stamotte

TV RETE 3 (regionale)

19.00 Tg 3
19.30 Tg 3 - Sport regione
20.10 Nome e cognome
20.40 Italia: il cuore e la memoria
21.40 La biblioteca nella scuola
22.10 Tg 3
22.50 Tg 3 - Lo sport

Radiote

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.30, 20.45, 23.30.
— Quotidiana Radiote: 8. Pre-udio: 6.55 - 8.30 - 10.45. Il concerto del mattino: 7.28. Prima pagina: 15.30. Un certo discorso: 16.30. Dimensione giovani: 17. Dse: L'Italia e il Mediterraneo: 17.30. 19. Spazio: 21. Musica in California: 21.30. Il monitor lombardo: 22. Schubert. Un'alternativa a Beethoven: 23.10. Il jazz: 23.40. Il racconto di mezzanotte: 23.55. Chiusura.

Radio Capodistria

7-8.30: Apertura - Buongiorno in musica: 7.30. L'oroscopo: 7.30-7.45. Giornale radio: 8.30. Notiziario: 8.32. Crescendo in musica: Beethoven: 9. Quattro passi: 9.15. L'orchestra Bert Kaempfert: 9.30. Notiziario: 9.32. Lettere a Luciano: 10. E con noi...: 10.10. Vita a scuola: 10.30. Notiziario: 10.32. Intermezzo: 10.45. Musica: 11. Kim: 11.30. Notiziario: 11.32. L'oroscopo: 11.35. Lascio hits: 12. In prima pagina: 12.05-14.30. Musica per voi: 12.30-12.45. Giornale radio: 12.50-13. Brindiamo con...: 13.30. 13.33. Notiziario: 14.30. Notiziario: 14.33. Scelti per voi: 15. Vita a scuola: 15.20. Momento musicale: 15.30. Giornale radio: 15.45. Canzoni, canzoni: 16. Studi e pastiche: 16.10. L'istria attraverso canti e danze: 16.30. Notiziario: 16.32. Crash: 16.55. Lettera da...: 17. Scena pugliese: 17.30. Notiziario: 17.32. Incontro con l'opera: 18.15. La tomba di Ronny King: 18.30. Notiziario: 18.32. Incontro con i nostri cantanti: 19. Discoteca sound: 19.30. Giornale radio: 19.45. Arriscenti domani: 20. Chiusura.

Tv Svizzera

18. Per i più piccoli: La bottega del signor Pietro: 18.25. Per i bambini: Meta Morfosi, disegno animato: 18.40. Telegiornale: 18.50. Il mondo in cui viviamo: 19.20. Obiettivo sport: 19.50. Il regionale: 20.15. Telegiornale: 20.40. Spirito di un'epoca: Sogni

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Scuola al Cinema

Dal 10 al 17 marzo al cinema ARISTON mattinate per le Scuole medie del film «GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO?», fondato su un'apassionante ipotesi scientifica. Prenotazioni e informazioni telefonando al 741093 (ore 15.30-11.30 e 18.40).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980-81. Domani alle ore 20 prima (turni A/B) di «La sonnambula» di V. Bellini. Direttore O. de Fabritris, regia di F. Crivelli.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980-81. Mercoledì alle ore 20 quarta (turni C/D) de «Il Trovatore» di G. Verdi. Direttore G. Rivoli, regia di A. Fassini.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Domani ore 20.30: «Karl Valentin Kabarett». Edizione Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, regia di Giorgio Pressburger. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

In abbonamento: Turno III domenica. Martedì 10 (turno libero); mercoledì 11 ore 18 (III mercoledì); giovedì 12 (turno libero); venerdì 13 (turno libero); sabato 14 (V sabato); domenica 15 (IV domenica) come indicato sul retro dell'abbonamento.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da domani Alberto Lionello in «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello. Regia di Lamberto Puggelli. In abbonamento: tagli 6. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

TEATRO CRISTALLO. Martedì 10 marzo dalle 16 in poi spettacoli di cinema-variété con strip-tease. L'eccezionale rivista Disco Strip con la vedetta Lusselle ed Edo Giusi in «Dal rock al sexy». Sullo schermo «Sorbolo», che romagnolo V. M. 18 anni. Sospese tutte le tessere.

SOCIETÀ DEI CONCERTI: Questa sera alle ore 20 al Politeama Rossetti concerto di Hermann Prey con la collaborazione di Leonard Hokanson. In programma Franz Schubert.

FESTIVAL DEI FESTIVAL

all'ARISTON-INC
Una notte d'estate (Gloria)
ULTIMI GIORNI

RADIO. 15.45: «Le signore del 4° piano». Un superpomo da infarto. Sev. viet. min. 18 anni.

LUMIERE (tel. 828530). D'Essai Alcega. Ore 16, 18, 20, 22: «Cane di paglia» di S. Peckinpach, con D. Hoffman. Colori. Dolmit: «Il mucchio selvaggio».

Riduzioni C.I.C.A.: Excelsior. Ritz. Eden. Capitol. Grattacielo. Alcione. Ariston. Cristallo. Vittorio Veneto. Aurora.

MUGGIA
VERDI. Oggi riposo.

PALMANOVA
VOLTA. Oggi riposo.

ITALIA. Oggi riposo.

GARIBOLDI. «La porno carovana». V.m. 18 anni.

TARCENTO
MARGHERITA. Oggi riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. Oggi riposo.

EXCELSIOR. Oggi riposo.

CASARSA
ROMA. Oggi riposo.

GRADO
CRISTALLO. Oggi riposo.

GORIZIA
CORSO. 17.30, 22: «Toro scatenato», con R. De Niro. Il miglior film dell'anno. Colori. V.m. 14.

VERDI. 17.30, 22: «Odio le blonde», con E. Montesano, C. Cleri. Colori.

VITTORIA. Oggi e domani riposo. Mercoledì: 17-22: «Delitti erotiche in porno Holocaust». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE
EXCELSIOR. 16.30: «Fantozzi contro tutti», con Paolo Villaggio. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Shining», con Jack Nicholson e Shelley Duwall. A colori.

GRADISCA
EDEN. Oggi riposo.

CERVIGNANO
NUOVO. Oggi riposo.

PORDENONE
CAPITOL. Oggi riposo.

CRISTALLO. Oggi riposo.

SUPERINEMA. Oggi riposo.

VERDI. Oggi riposo.

CORDENONS
RITZ. Oggi riposo.

SACILE
NUOVO. Oggi riposo.

ZANCANARO. Oggi riposo.

■ SORGENTE — Il rabbino Alberto Piattelli e l'avvocato Oreste Bisazza Terracini intervengono su un tema di viva attualità: quale la posizione dell'ebraismo di fronte alla festa di Purim e a una intervista con il giovane filosofo francese Alain Finkielkraut della trasmissione televisiva «Sorgente di vita» di lunedì 7 marzo, alle 22, 50 sulla Rete 2 Tv.

AL Filodrammatico
IL CINEMA CON LA LUCE ROSSA

UN FILM CHE NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DEL CINEMA PORNO

VIZI SONO BAGNATI

INIZIO ALLE ORE 14

Ristoranti e Ritrovi

HOTEL EUROPA PIANO BAR

Marina di Aurisina (Le Ginestre). Seralmente dalle 21.30 piano bar UMBERTO LUPI. Specialità alla fiamma. Chiusura lunedì e martedì.

AL PORTO

Prenotazioni tel. 411185.

Al Nazionale

100 MINUTI DI AUTENTICO PORNODIVERTIMENTO HARD-CORE

MBE DISTRIBUTORS

CONDOMINIO EROTICO

Radio Trieste

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia: 11.30: La critica dei giornali: 12. Abracadabra: 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia: 13.25: Dal melodramma alla sinfonia: 14.30: Settemezzo: 14.45: Giornale del Friuli-Venezia Giulia: 15.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive: 14.45: Gente di mare (replica): 15.15-15.30: Spazio musica.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Gr. 8.10: Almanacco del mattino: Gli sloveni nel Mugello; 9. Matinée musicale; 10. Gr. e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio; 11.30: L'ammortazione; 11.40: Melodie sempreverdi; 12. Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13. Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: dalla Rassegna dell'Associazione dei cori parrocchiali sloveni di Trieste: 13.35: Solisti strumentali; 14. Gr. 14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Romanzo a puntate: Nikolaj Vasiljevich Gogol: «Le anime morte»; (I); 15: Ping pong musicale; 17. Gr. e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr. e i programmi di domani.

Radio due

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. 6-6.06: 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.11 - 8.45: I giorni: 7. Bollettino del mare: 7.20: Momenti dello spiritismo: 8.01: Musica e sport. 8.15: Segnali dei programmi di Radiodue: 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di Fabio Pittorru (I.a p.); 9.32-10.12: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.35: Il suono e la mente; 13.41: Sound-track: musica e cinema; 15-15.42: Radiodue 3131; 15.50: Gr. 2 economia - Bollettino del mare: 16.32: In diretta via Asigara: «Eravamo il futuro» con A. Falivena e A. Vinci; 19.50: Speciale Gr. 2 cultura: 19.57-22.50: Spazio X; 21.05: «O cardillo cecato»; 21.30: Gr. 2: 22.05: Pannocchia parlante: 22.35: Cinque canzoni con R. Della Torre; 23.29: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia: 11.30: La critica dei giornali: 12. Abracadabra: 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia: 13.25: Dal melodramma alla sinfonia: 14.30: Settemezzo: 14.45: Giornale del Friuli-Venezia Giulia: 15.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive: 14.45: Gente di mare (replica): 15.15-15.30: Spazio musica.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Gr. 8.10: Almanacco del mattino: Gli sloveni nel Mugello; 9. Matinée musicale; 10. Gr. e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio; 11.30: L'ammortazione; 11.40: Melodie sempreverdi; 12. Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13. Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: dalla Rassegna dell'Associazione dei cori parrocchiali sloveni di Trieste: 13.35: Solisti strumentali; 14. Gr. 14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Romanzo a puntate: Nikolaj Vasiljevich Gogol: «Le anime morte»; (I); 15: Ping pong musicale; 17. Gr. e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr. e i programmi di domani.

Radio due

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. 6-6.06: 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.11 - 8.45: I giorni: 7. Bollettino del mare: 7.20: Momenti dello spiritismo: 8.01: Musica e sport. 8.15: Segnali dei programmi di Radiodue: 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di Fabio Pittorru (I.a p.); 9.32-10.12: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.35: Il suono e la mente; 13.41: Sound-track: musica e cinema; 15-15.42: Radiodue 3131; 15.50: Gr. 2 economia - Bollettino del mare: 16.32: In diretta via Asigara: «Eravamo il futuro» con A. Falivena e A. Vinci; 19.50: Speciale Gr. 2 cultura: 19.57-22.50: Spazio X; 21.05: «O cardillo cecato»; 21.30: Gr. 2: 22.05: Pannocchia parlante: 22.35: Cinque canzoni con R. Della Torre; 23.29: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia: 11.30: La critica dei giornali: 12. Abracadabra: 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia: 13.25: Dal melodramma alla sinfonia: 14.30: Settemezzo: 14.45: Giornale del Friuli-Venezia Giulia: 15.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive: 14.45: Gente di mare (replica): 15.15-15.30: Spazio musica.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Gr. 8.10: Almanacco del mattino: Gli sloveni nel Mugello; 9. Matinée musicale; 10. Gr. e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio; 11.30: L'ammortazione; 11.40: Melodie sempreverdi; 12. Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13. Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: dalla Rassegna dell'Associazione dei cori parrocchiali sloveni di Trieste: 13.35: Solisti strumentali; 14. Gr. 14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Romanzo a puntate: Nikolaj Vasiljevich Gogol: «Le anime morte»; (I); 15: Ping pong musicale; 17. Gr. e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr. e i programmi di domani.

Radio due

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. 6-6.06: 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.11 - 8.45: I giorni: 7. Bollettino del mare: 7.20: Momenti dello spiritismo: 8.01: Musica e sport. 8.15: Segnali dei programmi di Radiodue: 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di Fabio Pittorru (I.a p.); 9.32-10.12: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.35: Il suono e la mente; 13.41: Sound-track: musica e cinema; 15-15.42: Radiodue 3131; 15.50: Gr. 2 economia - Bollettino del mare: 16.32: In diretta via Asigara: «Eravamo il futuro» con A. Falivena e A. Vinci; 19.50: Speciale Gr. 2 cultura: 19.57-22.50: Spazio X; 21.05: «O cardillo cecato»; 21.30: Gr. 2: 22.05: Pannocchia parlante: 22.35: Cinque canzoni con R. Della Torre; 23.29: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia: 11.30: La critica dei giornali: 12. Abracadabra: 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia: 13.25: Dal melodramma alla sinfonia: 14.30: Settemezzo: 14.45: Giornale del Friuli-Venezia Giulia: 15.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive: 14.45: Gente di mare (replica): 15.15-15.30: Spazio musica.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Gr. 8.10: Almanacco del mattino: Gli sloveni nel Mugello; 9. Matinée musicale; 10. Gr. e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio; 11.30: L'ammortazione; 11.40: Melodie sempreverdi; 12. Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13. Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: dalla Rassegna dell'Associazione dei cori parrocchiali sloveni di Trieste: 13.35: Solisti strumentali; 14. Gr. 14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Romanzo a puntate: Nikolaj Vasiljevich Gogol: «Le anime morte»; (I); 15: Ping pong musicale; 17. Gr. e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr. e i programmi di domani.

Radio due

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. 6-6.06: 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.11 - 8.45: I giorni: 7. Bollettino del mare: 7.20: Momenti dello spiritismo: 8.01: Musica e sport. 8.15: Segnali dei programmi di Radiodue: 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di Fabio Pittorru (I.a p.); 9.32-10.12: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.35: Il suono e la mente; 13.41: Sound-track: musica e cinema; 15-15.42: Radiodue 3131; 15.50: Gr. 2 economia - Bollettino del mare: 16.32: In diretta via Asigara: «Eravamo il futuro» con A. Falivena e A. Vinci; 19.50: Speciale Gr. 2 cultura: 19.57-22.50: Spazio X; 21.05: «O cardillo cecato»; 21.30: Gr. 2: 22.05: Pannocchia parlante: 22.35: Cinque canzoni

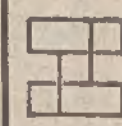


INTERFORM
VIA ROSSETTI 23

SPORT

CENTRO

effe
cucine



INTERFORM - VIA ROSSETTI, 23

SERIE A

La Juve lanciata, l'Inter in crisi

LA DETERMINAZIONE DEL NAPOLI OTTIENE UN PUNTO SUL CAMPO DELLA CAPOLISTA

Il «pari al vertice» dell'Olimpico accontenta entrambi i contendenti

La Roma ha dominato sinché è rimasto in campo Falcao, poi si è spenta - Krol «bloccato» da Pruzzo

Roma-Napoli 1-1 (0-0)

MARCATORI: al 50' Pruzzo, al 73' Spezzini.
ROMA: Tancredi, Spina, De Nadi, Turone, Falcao (dal 64' Benetti), Romano, Conti, Di Bartolomei, Puzzo, Ancelotti, Scarnecchia, Superchi, Amenta, Rocca, Santarini.
NAPOLI: Castellani, Bruscolotti, Marino, Guidetti, Krol, Ferrario, Damiani, Vinazzani, Musella (dal 60' Spezzini), Nicolini, Pellegrini, Fiore, Gascone, Celestini, Sansonetti.
ARBITRO: Barbaro di Cornoni.

NOTE: Angoli 7-2 per la Roma. Giornata di sole primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 75 mila. Ha assistito alla partita il c.t. azzurro Enzo Bearzot.
ROMA — La Roma continua a soffrire il complesso dell'Olimpico (quinto pareggio consecutivo), il Napoli agguanta sornionamente un punto forse insperato, ma la partita ha due fasi distinte: finché Falcao rimane in campo, la capolista studia bene l'avversaria, prende in mano il comando del gioco e non molla, lo infarisce di qualche sprazzo illustrativo, sebbene non goda dell'«effervescenza» di Bruno Conti, raggiunge meritatamente il gol, potrebbe raddoppiare quando il campione brasiliano (già in forse fino all'ultimo) viene sostituito da Benedetti.

Il Napoli allora esce dal guscio, prende confidenza con l'avversaria e l'infila con il nuovo entrato Spezzini, che sostituisce l'irriconsolabile Musella. A quel punto ci vorrebbe la Roma di prima per ristabilire le distanze, ma il vuoto a centrocampo è enorme.

Vanno avanti con azioni individuali, ma non basta e, presa confidenza, la squadra di Marchesi ha un'altra occasione, ma il pareggio a quel punto sta bene ad entrambe: rischiare non conviene al Napoli e tantomeno alla Roma che va avanti con molte difficoltà.

La partita è piacevole, non bellissima ma attraente: Liedholm studia bene le sue mosse tattiche e affida la marcatura del temuto Krol addirittura a Pruzzo. L'attaccante si dimostra tra i migliori in campo, contiene l'olandese, peraltro non al meglio della condizione per il recente infortunio.

Questa novità tattica scombussola i piani di Marchesi che si trova con l'ispiratore del gioco bloccato e per giunta in giornata non con la sua. Questo aspetto rivela i limiti tecnici della squadra partenopea che, spogliosa, combattiva e volitiva, non riesce però a trovare alternative di gioco essendo i vari Vinazzani, Nicolini e Guidetti dei centrocampisti di quantità più che di qualità.

Se la cronaca in campo non presenta aspetti particolari, quella sugli spalti è fuori e stata ricca. Un tifoso napole-



Roma — Pruzzo, scattato per i napoletani in fuori gioco, porta la Roma in vantaggio



(Ap)

UNA CLAMOROSA SCONFITTA CASALINGA SANCISCE LA CADUTA DI FORMA DEI NERAZZURRI

Poche idee, attaccanti quasi nulli San Siro precipita nello sconforto

Fiorentina-Inter 2-1 (1-1)

MARCATORI: al 26' Altobelli, al 44' Guerrini, al 48' Bertoni.
INTER: Bordon, Bergomi, Pancheri, Pashat, Mozzini (dal 74' Baroni), Bini, Casu, Prohaska, Altobelli, Marini (dal 63' Ambro), Muraro, Cipollini, Tempestilli, Marmaglio.
FIORENTINA: Galli, Contratto, Tendi, Casagrande, Guerrini, Galbati, Bertoni (dal 88' Sacchetti), Orlandini, Fattori (dal 75' Ferroni), Antognoni, Restelli, Pellicano, Manzo, Desolati.
ARBITRO: Agnolli di Bassano del Grappa.

NOTE: Angoli 7 a 3 per l'Inter. Tempo coperto, campo in buone condizioni, spettatori 40 mila. Ammoniti Casagrande e Orlandini per gioco fatisso.

MILANO — Ad otto minuti dalla fine un tifoso della tribuna ha lanciato in campo una bandiera, con tutti gli stemmi e le stelle che la squadra si è conquistata negli anni. Un gesto di rabbia e di impotenza che simboleggia la resa forse definitiva dell'Inter per il 1981.
Non è tanto l'abisso in classifica (tre punti di distacco) non sono ancora incolmabili ma l'abisso del non gioco, della resa fisica, della mancanza di idee e di schemi che getta nello sconforto i tecnici e i tifosi di fede interista.
Ci sono attenuanti concrete: fuori Oriati, per infortunio, fuori Canuti operato d'appendicite, fuori Beccalossi per squalifica. Ma per una squadra che punta dichiaratamente alla conferma in cam-



Milano — Bertoni ha tirato su punizione, Bordon si lancia invano: è il pallone che dà la vittoria alla Fiorentina e che sancisce la crisi dei nerazzurri

(Telefoto Ap)

nella ripresa, vittima di un calo atletico che peraltro sta coinvolgendo tutta la squadra. L'annebbiamento fisico e tecnico è tale da far poi apparire disperante per un centrocampista interista lanciare le punte tanto queste appaiono calamitate ed avvinte ai loro marcatori.

Così è successo che la Fiorentina, niente più che ordinata e rivolta al pareggio come al massimo risultato applicabile, si è trovata al 48' in vantaggio per una bella punizione di Bertoni. In precedenza il pareggio era arrivato per una notevole «papa» di Bordon, uscito a vuoto su un corner di Antognoni e trafitto dal lungagione Guerrini. C'era tutto il tempo per un'inter normale per rimediare alla botta e conseguire almeno il pareggio. Sono stati questi i momenti più disperanti.

In tutta la ripresa la pressione offensiva dell'Inter ha prodotto tre tiri, due di Pashat ed uno di Prohaska su punizione. La Fiorentina senza troppi rischi, anzi vicina con Fattori alla terza rete, ha condotto in porto una vittoria comunque giusta.

Tra i viola non ci sono stati accenti particolari. Si sono impegnati tutti con sufficienza; da ricordare magari l'impegno di Bertoni e la lucidità di Antognoni.

Si inizia al piccolo trotto con l'Inter che non crea pericoli al viola. All'11' il primo tiro di Muraro, alto di poco sulla traversa. Il gol arriva al 26' senza che l'Inter abbia concretizzato un autentico predominio. Prohaska lancia Altobelli e il numero nove, per l'unica volta nella partita, si libera bene e infila Galli a fil di palo destro.

Si arriva senza sussulti al pareggio. Antognoni batte un corner: il pallone è alto e Bordon esce ma non lo afferra, arriva come una catapultata Guerrini che schiaccia in rete.

All'inizio della ripresa il gol della vittoria per i viola. Pan-

TORINO — Troppo netto il divario di rendimento e di statura tra bianconeri piemontesi e bianconeri piceni (oggi peraltro in divisa azzurra), perché l'incontro del Comunale possa sottostare ad una qualsiasi approfondita recensione. Quando si accenna alla profonda differenza tecnica che sussiste tra Juventus e Ascoli, e si sottolinea che il tre a zero è ben lungi dal rappresentare con rigore statistico il reciproco rapporto di pallo-gol e di gioco, si è in pratica detto tutto.

La Juventus, oltre alle reti messe a segno, è accreditata d'un palo «doppio» (dopo aver colpito una prima volta il montante, Fanna ha recuperato la palla e si è visto respingere dalla traversa il tiro successivo), di un salvataggio ascoltato sulla linea a portiere battuto, di almeno quattro occasioni da rete

Juventus-Ascoli 3-0 (2-0)

MARCATORI: al 7' Bettega, al 35' Fanna, all'84' Cabrini.
JUVENTUS: Zoff, Cucureddu, Cabrini, Prandelli, Gentile, Scirea, Marocchino (dal 73' Causio), Tardelli, Bettega, Brady, Fanna, Bodini, Osti, Brio, Verza.
ASCOLI: Pulici, Mancini (nel s.t. Anzino), Boldini (dal 73' Trevisanella), Perico, Gasparini, Scorsa, Torrisi, Moro, Pircher, Scanziani, Bellotto, Muraro, Paolucci, Anastasi.
ARBITRO: Vitali, di Bologna.

NOTE: Angoli 11-6 per la Juventus. Spettatori 25 mila. Ammoniti Mancini e Pulici. Il portiere della Juventus Zoff ha giocato la sua cinquecentesima partita in serie A.

estremamente comode fallite, ed almeno altrettanto strepitose parate di Felice Pulici.

A tutto ciò, l'Ascoli oppone una traversa (la risultata ormai acquisita), ed una parata, neanche troppo difficile, di Zoff che ha potuto festeggiare la sua 500ª presenza in serie «A» in tranquillità pressoché completa.

Può darsi che gli ospiti avessero qualche velleità; se è così, essi l'hanno dovuta accantonare ben presto, perché dopo nemmeno sette

da un supporto tecnico sufficientemente consistente.

Troppo fragile a centrocampo, soprattutto in attività di filtro (e malgrado il buon impegno di Scanziani e Perico), piuttosto evanescente in avanti dove il solo Pircher sembra dotato di sufficiente peso, l'undici ospite è stato costretto a subire l'iniziativa bianconera anche nei momenti in cui i padroni di casa badavano soprattutto a tirare il fiato ed economizzare energie.

La Juventus, dal canto suo, ha offerto un'altra prestazione piacevole, disinvolta, forte di una continuità di manovra svolta da giocatori che hanno evidentemente trovato quell'omogeneità e quella condizione che erano mancati nella prima parte del campionato. L'inserimento di Prandelli e Marocchino continua a dare buoni frutti, soprattutto in fatto di sveltimento della manovra; la presenza di Gentile e Scirea (incerta fino all'ultimo per i loro recenti infortuni) ha evitato alla squadra di subire possibili squilibri.

I bianconeri avrebbero potuto raddoppiare al 18' (Tardelli), al 23' (Bettiga) e al 33' (Brady), ma una grande parata di Pulici e due gravi imprecisioni di tiro a colpo sicuro lo hanno impedito. Il 2-0 è comunque arrivato al 35', quando Fanna, servito da Brady appena oltre la metà campo, ha fatto tutto da solo ed è andato a concludere con un secco diagonale dopo aver saltato Perico e Gasparini.

Marocchino, soprattutto in Juventus, è stato un giocatore di prim'ordine, ma due minuti dopo un tocco vincente di Bettiga ha dato modo ad Anzino di conquistare spiccioli di gloria salvando sulla linea.

Grosse parate di Pulici su Cabrini e Tardelli, un gol di quest'ultimo (74') annullato per fuorigioco, ed il «doppio palo» di Fanna (78'), hanno preceduto il terzo gol bianconero, messo a segno a sei minuti dalla fine da Cabrini, che ha concluso in rete un'azione condotta dal terzino in tandem con Fanna, autore di una bella prestazione individuale, insieme con Prandelli e Marocchino.

Perico, Scanziani e Pircher da «salvare» sul fronte opposto.

Marcatori

- 15 reti: Pruzzo (Roma)
- 10 reti: Graziani (Torino) e Altobelli (Inter)
- 8 reti: Pellegrini (Napoli) e Pulici (Ascoli)
- 6 reti: Chimenti (Pistoiese) e Fiorini (Bologna)

UN PAREGGIO CHE «GRAZIA» I GRANATA

Cagliari deluso Meritava di più

Cagliari-Torino 1-1 (1-1)

MARCATORI: al 13' Pulici, al 34' Piras.
CAGLIARI: Corti, Azzali, Tavola, Osellame, Lamagni, Brugnera, Viridis, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Piras (dal 81' Bellini), Goletti, Di Chiara, Lai, Catellani.
TORINO: Terraneo, Cuttone, Franchini, Volpati, Danova, Van de Korput, Sclusa (dal 81' Mariani), Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (dal 63' d'Amico), Copparoni, Masti, Bertoneri.
ARBITRO: Casarin di Milano.

NOTE: Angoli 11-4 per il Cagliari, spettatori 22 mila.

CAGLIARI — Si è risolta con un pareggio, che premia forse più dei suoi meriti il Torino, lo scontro tra le due immediate inseguitrici del quartetto di testa. Se c'era una squadra che meritava oggi di vincere questa è il Cagliari, che ha disputato la migliore partita dell'anno al Sant'Elia ed è stato a lungo applaudito dal pubblico. Al bel gioco ha, comunque, contribuito anche la squadra granata, ma più in virtù dei singoli (Pulici, Graziani, Sclusa e Cuttone) che per la manovra del suo complesso.

Passati in vantaggio con un gol di Pulici (bel colpo di testa a parabola) i granata hanno incassato il pareggio poco dopo la mezz'ora, al termine di un vero e proprio assedio dei padroni di casa, tra i quali ha spiccato nei primi 45' un grandissimo Viridis. Praticamente incontestabile di testa (Gazzaniga ha più volte variato la marcatura sull'attaccante rossoblu, senza però apprezzabili risultati), Viridis ha più volte sfiorato il gol e ha offerto a Selvaggi e Piras numerose occasioni per segnare.

Nella ripresa, l'attaccante rossoblu ha avuto un calo, ma ciò nulla toglie alla sua prestazione complessiva. Il giocatore appare ormai completamente recuperato ed è stato oggi applaudito a più riprese dai tifosi rossoblu, anche quando ha commesso qualche errore.

Dopo un primo tempo giocato da entrambe le squadre senza risparmio di energie, nella ripresa vi è stata una certa flessione del ritmo, ma la partita ha continuato ad essere piacevole e non sono mancate le occasioni, sia per il Cagliari, sia per il Torino.

FORSE LA DISFATTA DI BRIGHTON SEGNA IL TRAMONTO DI UNA GENERAZIONE TENNISTICA

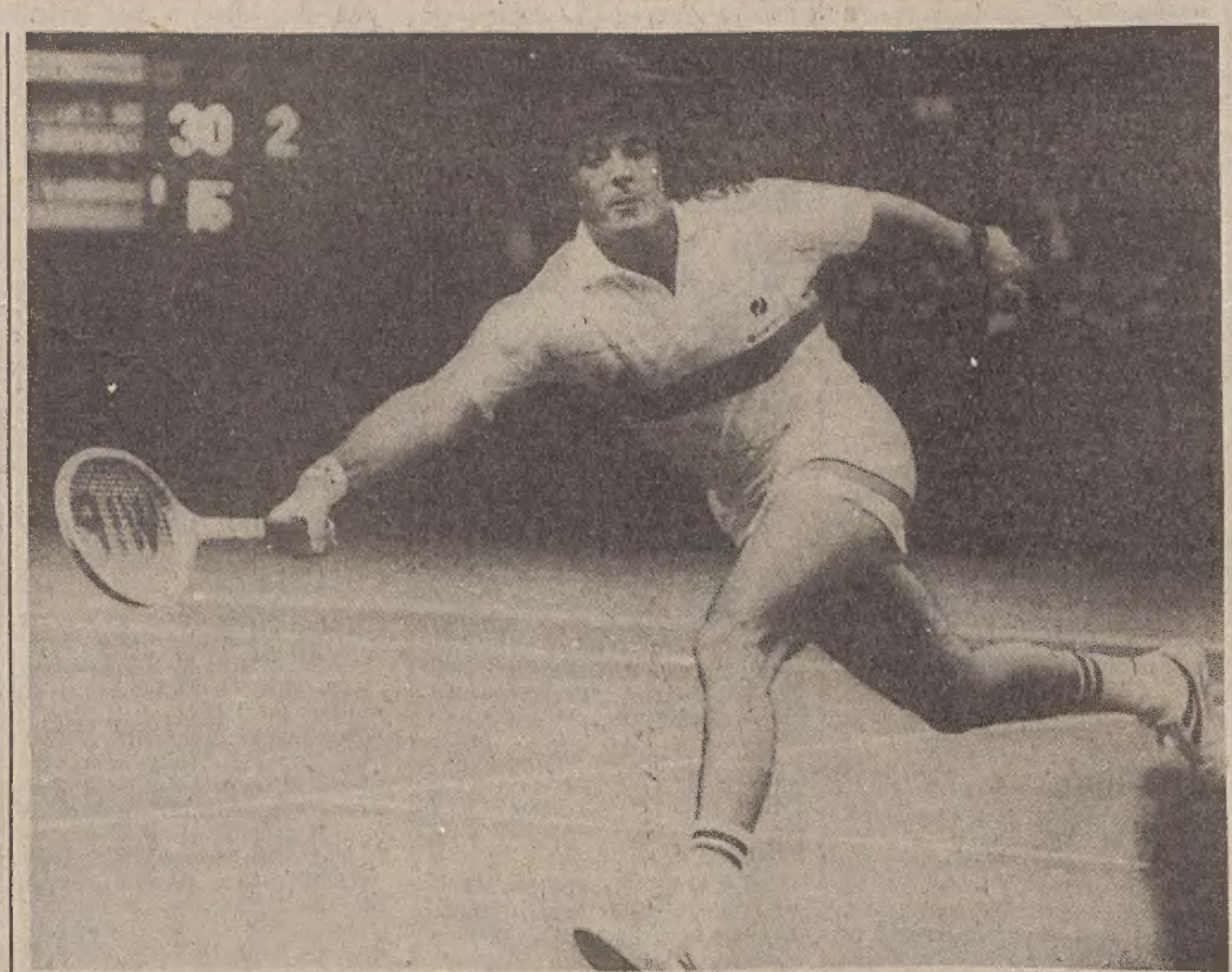
Panatta fa sperare, Barazzutti frana e l'Italia è cancellata dalla Davis '81

Risultati dell'ultima giornata: Adriano Panatta batte Richard Lewis 6-2, 6-2, 6-4. Buster Mottram batte Corrado Barazzutti 6-3, 6-2, 6-2. Risultato finale dell'incontro: Gran Bretagna batte Italia 3-2.

BRIGHTON — Dopo aver disputato quattro finalissime in cinque anni, la squadra italiana di Coppa Davis ha concluso quest'anno mestamente e sorprendentemente fin dal primo turno la sua avventura nel prestigioso torneo.

Contro tutti i pronostici la Gran Bretagna è riuscita a superare a Brighton gli azzurri, grazie soprattutto alla incredibile sconfitta di Panatta e Bertolucci sabato in doppio contro gli sconosciuti Smith e Jarrett.

Alla fine delle tre giornate di gara, il punto perso nel doppio si è dimostrato decisivo, come spesso accade in Coppa Davis. Dopo la facile vittoria di Panatta contro Lewis, tutte le speranze degli italiani erano affidate a Barazzutti che non è stato però in grado di battere il britannico Jarrett. Basta dire che l'azzurro è riuscito a vincere nell'arco dell'intero incontro solo per due volte il proprio servizio facendosi strappare la battuta da Mottram dieci volte su dodici.



Brighton — Panatta recupera una palla a rete durante la partita inutilmente vittoriosa contro il britannico Richard Lewis

(Telefoto Upi)

Barazzutti ha perso nettamente il suo confronto col numero uno britannico dopo aver già faticato nella prima giornata a superare l'incon-

stante Lewis, numero 245 delle classifiche mondiali. Barazzutti ha disputato quasi tutto l'incontro incollato alla linea di fondo e quando ha attacca-

to, per giunta, lo ha fatto spesso con imperfetta scelta di tempo e mostrando notevole difficoltà a chiudere vittoriosamente i punti da sotto rete.

Mottram è stato molto regolare facilitato però in questo anche dalla cattiva giornata dell'azzurro che ha colpito le palle in modo debole e impreciso trovandosi per tutto l'incontro sempre in svantaggio. La sconfitta di Brighton pone grossi interrogativi sul futuro di un'intera generazione di tennisti azzurri. Il capofila Panatta, l'uomo che ha raccolto l'eredità di Pietrangeli, e i suoi compagni di generazione, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli, hanno imboccato da vari anni la china del tramonto. L'ultima grande giornata di questa generazione si è forse consumata in Austria, quando Alexander piegò in un leggendario incontro Adriano, assicurando la Davis alla propria squadra.

Da allora, Panatta, Barazzutti e Bertolucci hanno mascherato il proprio declino, in parte con la classe, in parte con il vantaggio di giocare al Foro Italico (su una terra morbida che non ha uguali al mondo, fatta apposta per il gioco lento, tutto di braccia e niente di gambe, dei nostri molti incontri importanti).

Purtroppo le veloci superfici sintetiche non consentono di improvvisare in termini di forma fisica, e premiano invariabilmente la superiorità atletica penalizzando chi cerca di cavarsela con i creativi, col braccio, con i ricordi

SERIE A

SQUADRE	P U N T I	G	PARTITE						RETI		Media Inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Juventus	27	20	6	2	2	3	7	0	31	12	- 3
Roma	27	20	4	6	0	5	3	2	30	17	- 3
Napoli	24	19	6	2	1	2	6	2	20	14	- 4
Inter	24	20	6	3	2	3	3	3	29	16	- 7
Torino	21	20	5	2	3	2	5	3	23	20	- 9
Cagliari	21	20	4	6	1	1	5	3	18	18	-10
Bologna	18	20	4	4	2	3	5	2	21	17	- 7
Catanzaro	18	20	3	5	2	0	8	3	14	16	-12
Fiorentina	18	20	2	5	3	2	5	3	17	19	-12
Udinese	18	20	4	5	1	1	3	6	18	28	-12
Avellino	17	20	8	1	1	1	3	6	29	23	- 8
Ascoli	16	19	4	3	2	2	1	7	13	27	-12
Como	15	20	5	2	2	0	3	8	18	26	-14
Brescia	15	20	4	2	3	2	4	4	14	20	-15
Pistoiese	15	20	4	2	4	2	1	7	16	28	-15
Perugia	9	20	0	8	2	2	2	6	10	19	-16

I RISULTATI		Le partite del 15.3.1981	
Avellino-Perugia	2-1	Ascoli-Pistoiese	
Cagliari-Torino	1-1	Bologna-Udinese	
Catanzaro-Brescia	0-0	Como-Avellino	
Inter-Fiorentina	1-2	Fiorentina-Brescia	
Juventus-Ascoli	3-0	Napoli-Cagliari	
Pistoiese-Bologna	0-2	Perugia-Catanzaro	
Roma-Napoli	1-1	Roma-Inter	
Udinese-Como	2-0	Torino-Juventus	

VESTE GLI SCIATORI
TUTTOSPORT
di BORGHETTI
Viale XX Settembre 18 - Trieste

Totocalcio

AVELLINO-PERUGIA	1
CAGLIARI-TORINO	x
CATANZARO-BRESCIA	x
INTER-FIORENTINA	x
JUVENTUS-ASCOLI	1
PISTOIESE-BOLOGNA	2
ROMA-NAPOLI	x
UDINESE-COMO	1
BARI-PALERMO	1
PESCARA-SAMPDORIA	1
VERONA-MILAN	x
TERNANA-CAMPOMASSO	1
SIENA-CASERTA	x

Montepremi: 7 miliardi 879 milioni 554.402 lire (nuovo record).

La schedina di domenica prossima

ASCOLI-PISTOIESE	1
BOLOGNA-UDINESE	1
COMO-AVELLINO	1
FIORENTINA-BRESCIA	1
NAPOLI-CAGLIARI	1
PERUGIA-CATANZARO	1
ROMA-INTER	1
TORINO-JUVENTUS	1
ATLANTICA-LAZIO	1
LECCE-MILAN	1
PALERMO-CESENA	1
MATERA-REGGINA	1
CERRETESE-MOTTEVARECHI	1

Totip

1ª CORSA: 1) Hoolzer	2
2) Lavinate	1x2
2ª CORSA: 1) Gemonio	1
2) Chartusia	1
3ª CORSA: 1) Fulve	1
2) Ciaina	x
4ª CORSA: 1) Duca d'Este	1
2) Dui Un Fun	1
5ª CORSA: 1) Annullo	1
2) Illinois	1
6ª CORSA: 1) Layal Manacle	1
2) Iceberg	2

Quote: ai dodici Lire 1.865.600; agli undici Lire 81.000; ai dieci Lire 900.

L'Udinese continua la marcia trionfale

I BIANCONERI RAGGIUNGONO LA METÀ CLASSIFICA OTTENENDO UN BOTTINO DI SETTE PUNTI IN QUATTRO PARTITE

Una doppietta di Zanone fredda il Como

Udinese-Como 2-0 (1-0)

MARCATORI: Zanone al 17° del p.t. e al 23° del s.t.
UDINESE: Della Cerna, Gerolin, Tesser, Miani (dal 39° del s.t. Fanesi), Billia, Fellet, Miano, Pin, Neumann, Vriz, Zanone (dal 31° del s.t. Pradella); a disposizione Borin, Bacci, Cinquetti.
COMO: Vecchi, Wierchowod, Marozzi, Centi (dal 31° del p.t. Giovannelli), Fontolan, Volpi, Mancini, Lombardi, Nicoletti, Gobbo, Cavagnetto (dal 25° del s.t. Mandressi); a disposizione Giuliani, Ratti, Ungaro.
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: Spettatori oltre 30 mila; dei quali 22.932 paganti, per un incasso di 119 milioni 517.000 lire, ai quali va aggiunta la quota-partita del 748 abbonati, pari a 65 milioni 514.639 lire. Ammoniti Marozzi per gioco scorretto, Pin, Mandressi e Billia per proteste. Ammoniti 7-5 (2-1) per l'Udinese. Sottratti per l'andipio Pin, Vriz e Fellet per l'Udinese, l'arbitro Sergio Brighenti. Prima del fischio d'inizio il presidente dell'Udinese Sanson ha consegnato una targa al portiere Della Cerna per la sua centesima partita in maglia bianconera.

UDINESE — L'Udinese prosegue nella sua marcia ormai trionfale, piega il Como con il più classico dei punteggi, porge su un piatto d'argento una doppietta di Zanone, raggiungendo quota 18 punti e una posizione di metà classifica, facendo registrare una cadenza ben superiore a quella per lo scudetto: con i due di ieri ha conquistato infatti sette punti in quattro incontri. Due con la Pistoiese, due a Perugia, uno a Firenze e gli ultimi due appunto ieri, in un crescendo che nel breve volgere di un mese l'ha portata da una situazione quasi drammatica a una solida posizione in classifica.

Ancora una volta Enzo Ferrari ha imposto la gara con estremo accanimento, dovendo affrontare una squadra come il Como che onora sempre il gioco del calcio e che prevedibilmente sarebbe risultato piuttosto esuberante, non si è lasciato ingannare e trasportare dall'entusiasmo. Anzi, cioè rispondere colpo su colpo alle bordate degli avversari e al gran volume di gioco che macinavano a centrocampo ha scelto una tattica attendistica, all'apparenza quasi rinunciataria, tanto che per lunghi tratti il ritmo del gioco è stato in mano ai comaschi.

Ma si trattava di attendismo, dicevamo, e non di comportamento rinunciatario; infatti i bianconeri non mancavano mai di cercare di sfruttare i varchi anche abbastanza ampi che il Como finiva quasi inevitabilmente per offrire, lasciando nel contempo che gli avversari si affacciarono progressivamente nella costruzione di un numero davvero imponente di azioni quasi mai davvero pericolose. Quasi cioè che il Como avesse una specie di copione da rispettare, quello cioè di produrre una notevole mole di gioco senza tuttavia raccogliere mai una piccola parte di risultati (o addirittura nulla, come gli è accaduto ieri), concedendo peraltro all'avversario di turno delle ottime possibilità. La danza iniziava in calcio d'angolo, ma otto minuti più tardi

tiro veniva parato in due tempi da Vecchi.

Lo scudetto era comunque appannaggio degli uomini di Marchioro, grazie a una gran botta di Marozzi, deviata da Fellet e sulla quale doveva intervenire con molto tempestività Della Cerna per deviare in angolo.

La ripresa offriva della gara un quadro del tutto prevedibile: proseguendo nell'impostazione che aveva dato alla propria condotta nella seconda metà del primo tempo, il Como poneva l'assedio al bianconeri, mettendoli alle volte anche in affanno, forte delle sue non poche qualità, che consistono in una intensità di tutto rispetto, compatta, veloce, abbastanza pratica anche se piuttosto incline a concludere in fase di realizzazione; senza ovviamente dimenticare i meriti di Billia e Gerolin, rispettivamente a guardia di Nicoletti e di Cavagnetto.

Un Como altrettanto che si trova a memoria ed è guidato da una mano molto abile, come può essere quella di Marchioro; l'Udinese dal canto suo ha denunciato qualche sbavatura, a tratti anche piuttosto evidente, al quale peraltro i bianconeri hanno saputo supplire con tanta determinazione e con il massimo impegno, reso anche più gravoso dalla giornata non del tutto positiva di Neumann, ricaduto

nel «vizio» di tenere troppo il pallone, di accumulare inutili chilometri percorrendo tutte le zone del campo per finire magari per sbagliare il tanto atteso passaggio.

E' chiaro come in questa situazione la seconda rete bianconera, molto bella per la sua impostazione ed esecuzione sia risultata davvero determinante, dando all'Udinese quella tranquillità che le ha permesso questa volta davvero di controllare la gara e di concluderla in crescendo.

Come spesso succede, la realizzazione bianconera prendeva le mosse da un banale errore degli avversari su rimessa laterale: del pallone si impossessava Neumann che questa volta lanciava in profondità, con perfetta scelta di tempo, per un guizzante Tesser, il quale in extremis, al momento del contrasto con un avversario, riusciva a servire Zanone da sinistra a destra. E Zanone non si lasciava sfuggire l'opportunità di «inventare» un gol molto bello, impostato quasi allo stesso modo di quello fallito in maniera abbastanza clamorosa a Cagliari.

Se non può essere definita una bella partita, quella di ieri è stata comunque una gara che per lunghi tratti ha onorato il gioco del calcio.

Giorgio Verbi

Sanson: poche chiacchiere i meriti sono di Ferrari

UDINESE — «E' giunto il momento di distinguere i fatti dalle chiacchiere: Ferrari in quattro partite ha conquistato quello che "gli altri" hanno saputo darci in 12 gare». Con queste parole il presidente dell'Udinese Teofilo Sanson ha ringraziato Enzo Ferrari, l'allenatore che a Udine sta conquistando i favori che il pubblico aveva finora tributato al solo Giacomini.

Ferrari negli spogliatoi si è mostrato particolarmente leale: «Abbiamo giocato abbastanza bene nella prima e nell'ultima fase della partita, sapendo sfruttare a meraviglia le «invenzioni» dei nostri fantasisti. Il Como sul piano del gioco ci ha battuti nella fase centrale della gara e per il volume di gioco mostrato: avrebbe potuto meritare forse anche il pareggio. Ma il calcio è fatto soprattutto di gol...».

Dopo questa vittoria crede che la salvezza sia ormai raggiunta?

«Guai se lo pensassi e se lo credesse il pubblico: uno o due passi falsi possono ancora costarci molto caro e quindi è opportuno che l'ambiente non si illuda o pretenda traguardi lontani...».

In questa vittoria è stato determinante il gioco del centrocampo...

«Il Como ha impostato una partita aperta sperando che noi facessimo altrettanto; invece ho pensato, per mia fortuna a ragione, di frenare la squadra, soprattutto a centrocampo...».

Come giudica il rendimento di Neumann?

«Il giocatore è stato richiamato dopo il primo tempo perché stava dando troppo, nel senso che a lui non chiedo sgolpate velocità a dribbling da brasiliano: nel secondo tempo è calato fisicamente ma è riuscito comunque a tenere bene il campo, segno che è in

INFORTUNIO A ODDI

Il portiere del Palermo Cessio Oddi, di 25 anni, rimasto seriamente infortunato al 9° del primo tempo dopo aver deviato in angolo un tiro di Scirea, è stato ricoverato nel «centro traumatologico ortopedico». Oddi ha riportato la frattura del malleolo e del perone con lussazione tibiotarsale sinistra.



Udine - Zanone, di sinistro, scaglia in rete il pallone del 2-0

(Foto Pino)

Pistoiese-Bologna 0-2 Avellino-Perugia 2-1

MARCATORI: all'8° Dossena, 33° Fiorini.

PISTOIESE: Mascella, Zagano, Marchi, Bendetti, Berni, Bellugi, Agostinelli (71° Caloni), Rogoni, Frustalupi (58° Paganelli), Chimenti. (12 Pratesi, 13 Lippi, 16 Cappellari).

BOLOGNA: Zinetti, Bendetti, Villo (46° Zuccheri), Paris, Bachler, Sali, Pileggi, Dossena, Fiorini (85° Garritano), Enea, Colomba. (12 Roschini, 15 Fabbri, 16 Gamberini).

ARBITRO: Menegali di Roma. NOTE: Angoli 12-6 per la Pistoiese. Tempo bello, terreno in discrete condizioni. Spettatori 17 mila. Ammoniti Frustalupi, Chimenti, Bendetti (del Bologna), Villo.

PISTOIA — Meritata vittoria del Bologna, che anzi avrebbe potuto aumentare il suo bottino, contro una Pistoiese praticamente inesistente e senza carattere, specialmente nel secondo tempo quando invece gli arancioni avevano il dovere di fare qualcosa per rimontare il 2-0 dei primi 45'.

I dominati avevano bellamente dominato nella prima parte della gara, segnando i due gol e colpendo un palo (su tre occasioni complessive), mentre i pistoiesi avevano sbagliato finché occasioni specie con Badiani e con Chimenti.

Nella ripresa si aspettava la riscossa dei locali, cosa che non solo non si è vista, ma non c'è stato praticamente nemmeno un tiro in porta degli uomini di Edmondo Fabbri. Facile quindi per il Bologna controllare la situazione e insidiare a sua volta la porta di Mascella. Un «derby della Porrettana» (così come è stato definito prendendo il nome dalle strade — la statale e la ferrovia — che collegano le due città attraverso Porretta Terme), facilmente appannaggio, quindi, del bolognese che così si riscattava dalla brutta figura di domenica scorsa contro la Juventus; e

occasione perduta dagli arancioni che avevano nel Bologna una squadra considerata alla vigilia fra le più vulnerabili rispetto a quelle che dovranno affrontare nei prossimi turni di campionato.

Fra le attrattive dell'incontro c'era anche quella degli «ex». Il bolognese Dossena che aveva militato nella Pistoiese quando la squadra era in serie «B», non solo è stato il pilastro della sua squadra, ma

ha avuto anche la soddisfazione di segnare il primo gol. Nelle file degli arancioni due gli «ex»: il direttore tecnico Edmondo Fabbri, già allenatore del Bologna, e Bellugi, quest'ultimo ieri poco appariscente.

MARCATORI: al 12° p.t. Massa; nel s.t. al 19° Dal Fiume, al 42° Vignola.

AVELLINO: Tacconi, Ipsaro, Berni, Limido, Cattaneo, Venturini, Figa, Ferrante, Crisimanni, Vignola, Mazza. (12 Di Leo, 13 Pecoraro, 14 Fabbri, 15 Stasio, 16 Giovannone).

PERUGIA: Mancini, Nappi, Ceccarini (68° Pini), Frosio, Lelli, Bernardini, Tacconi (46° Passalacqua), (12 Matizia, 14 Di Gennaro, 15 Perugini).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. NOTE: Angoli: 9-3 per l'Avellino. Cielo sereno, terreno di gioco in buone condizioni.

AVELLINO — In quella che, secondo le previsioni, era considerata la partita più facile della stagione, contro un Perugia ormai rassegnato, l'Avellino ha rischiato di pareggiare ed ha tenuto sulle spine i suoi tifosi fino a tre minuti dalla fine. È accaduto, infatti, che la squadra di Vincio ha giocato con determinazione e concentrazione soltanto il primo e l'ultimo quarto d'ora della gara. Per il resto dell'incontro, quando cioè non era indispensabile tentare la via del gol ad ogni costo la formazione bianconverde è apparsa quasi svogliata e priva di stimoli.

Tale comportamento è soltanto parzialmente scusabile se si pensa all'assenza dal campo di ben cinque titolari (Juary, Ugolotti e Repetto, infortunati e Valente e Di Somma, squalificati).

Per raggiungere il numero di sedici giocatori da mandare in campo, Vincio è stato costretto a far ricorso a tre ragazzi della squadra «Primavera».

Il Perugia ha confermato non soltanto di possedere un'intelligenza debole, ma anche di essere in piena crisi agonistica, non avendo più gli stimoli per continuare la lotta. Anche quando, per demerito dell'Avellino, la squadra di Molinari ha avuto in mano le redini del gioco, infatti, è parsa poco determinata e scarsamente lucida.

Nel primo quarto d'ora dell'incontro la compagine di casa ha messo in mostra il suo solito gioco aggressivo e spumeggiante. In dieci minuti l'Avellino ha saputo creare quattro occasioni da gol due delle quali con Massa, apparso l'elemento più in forma. L'aggressività del bianconverde è culminata nel gol del vantaggio messo a segno proprio da Massa, al 12'.

Traversone micidiale



Udine - Il micidiale traversone di Miano, che sorprende Vecchi e cadrà poco prima della linea: sembrava già gol (il primo) ma sarà Zanone a dare il colpo di grazia (Foto Pino)

Il Cesena raggiunge la Lazio

SERIE B

Verona 1
Milan 1

MARCATORI: 10° Tricella; nel s.t. 43° Battistini.
VERONA: Conti, Oddi, Ioriatti, Ferri, Gentile, Tricella, Valentini, Guidolin (46° Olivieri), Ottavio, Scaini, Capuzzo (75° Venturini), Paleari, Roveri, Frasson.
MILAN: Pionti, Tassotti, Maldeira, De Vecchi, Collovati, Baresi, Buriani (70° Vincenzi), Novellino, Antonelli, Battistini, Cughi, Incontri, Carotti, Monzani.

VERONA — Il Milan ha strappato un punto sul difficile terreno di Verona proprio quando le sue speranze erano ridotte al lumicino. Il pareggio premia comunque la costanza con la quale i rossoneri hanno inseguito e castigato, ancora una volta, le punte scaligere, incapaci di realizzare.

Il Milan prende l'iniziativa fin dai primi minuti di gioco e si rende subito pericoloso con De Vecchi, ma in vantaggio vanno i padroni di casa al 10'. E Scaini a interrompere una bella trama milanista e lanciare Tricella; il libero gialloblù entra in area, tira ma il palo respinge e sulla ribattuta Tricella segna.

La ripresa vede il Milan costantemente in attacco, ma la sua voglia di pareggiare le sorti dell'incontro favorisce il contropiede del Verona. Già al 5° d'Ottavio si fa precedere da Collovati al momento del tiro. Al 17° il Verona riprova con Scaini e D'Ottavio e il tiro conclusivo di Capuzzo sorvola la traversa.

Potrebbe ancora realizzare D'Ottavio al 25', ma il suo colpo di testa è troppo centrato. La pressione rossoneri è interrotta al 28' da un tiro mancato di Venturini e due minuti dopo da un altro di D'Ottavio. Quando il pubblico sta sfollando, come una doccia fredda giunge il pareggio della capolistina. È il 43' e lo realizza, con un colpo di testa su mischia, Battistini.

Varese 3
Lazio 2

MARCATORI: 20° Sanguin, 22° e 37° Di Giovanni, nel s.t. 14° Facchini, 43° Mastropasqua (su rigore). VARESE: Rampulla, Vincenzi, Arrighi, Dona (60° Salvadeo), Cedi, Cerantola, Di Giovanni, Baldini, Doto, (12 Rigamonti, 13 Brambilla, 15 Tresoldi).
LAZIO: Nardin, Spinozzi, Citterio (68° Simoni), Perrone, Poche, Sanguin, Viola, Bigon, Chiodi (58° Maronaro), Mastropasqua, Greco. (12 Marigo, 13 Pighin, 15 Cenci).

ARBITRO: Biancalardi di Siena. NOTE: Angoli 4-1 per la Lazio, tempo sereno, campo in buone condizioni, spettatori 7 mila.

AMMONITI: Mastropasqua, Poche e Bigon per gioco scorretto, Turchetta per ostruzionismo.

Catania 1
Atalanta 1

MARCATORI: 30° Morra, 32° Bonomi.
CATANIA: Sorrentino, La Brocca, Salvatore (72° Castagnini), Moca, Campoli, Croci, Morra, Barlassina, Bonnesse, Casale (88° Mastrangeli), Piga, Papale, De Falco, Taralio.

ATALANTA: Memo, Filisetti, Rocca, Vassorini, Baldizzone, Mandorlini, Zambelli (65° Bertuzzo), Caputi, Bonomi, Festa, De Bernardis, Rossi, De Biase, Terlioni, Mastosi.

ARBITRO: Trani di Livorno. NOTE: Angoli 6-0 per la Catania. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 10 mila.

Bari 2
Palermo 0

MARCATORI: al 35° Canestrari; nel s.t. al 39° Serena.
BARI: Grassi, Funziano, Frappampina, Sasso, Canestrari, Bietto, Bagnato, Tavarilli, Iorio (85° Bellussi), Bacchin, Serena. (12 Venturini, 13 Boggia, 15 La Torre, 16 Maritano).
PALERMO: Oddi (10° Frison), Volpeina, Pasciuto, Vailati, Iozia, Silipo, Borsellino (59° Gasparini), De Stefani, La Rosa, Benina, Montesano, (13 Lania Caputo, 14 Cattoni, 16 Ammoniaci).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

Cesena 2
L. Vicenza 0

MARCATORI: all'11° Perego e al 40° Bordon.
CESENA: Recchi, Mei, Arrighi, Ceccarelli, Oddi, Perego, Rocchetti (83° Bozzi), Bonini, Rondoni, Piracchini (77° Fusini), Garlini, (12 Boldini, 13 Mosconi, 16 Babbini).
L. VICENZA: Bianchi, Bombardieri, Leonarduzzi (46° Sandreani), Catellani, Erban Pagliari, Zucchini (59° Mocellini), Perrone, Rosti, Briaschi, (12 Mattiazio, 13 Bottaro, 15 Gelli).

ARBITRO: Angeletti di Terni. NOTE: Angoli 6-5 per il Cesena. Giornata con cielo sereno; terreno leggermente allentato. Spettatori 10 mila; al 32° espulso per proteste l'allenatore del Cesena, il 39° del s.t. Rosa sbaglia un rigore concesso per atterramenti di Briaschi; ammoniti Perego per ostruzionismo e Catellani per scorrettezza.

Monza 2
Spal 0

MARCATORI: nel s.t. 2° Grop, 28° Rampanti.

MONZA: Cavalieri, Otta, Vignola (6° Acanfora), Acerbis, Sanzone, Pallavicini, Tatti, Maselli, Massaro (46° Balgero), Ronco, Monelli, Monzio, Ferrari, Giusto.

SPAL: Renzi, Cavasini, Ferrari, Castonaro, Albiero, Ogliari, Gelli, Rampanti, Bergossi (84° Brilli), Tagliaferri (87° Masuero), Grop, Gavaioli, Ghibellini, Miele.

ARBITRO: Altobelli di Roma. NOTE: Angoli 9-8 per il Monza. Tempo coperto, campo in buone condizioni, spettatori 5 mila. Ammoniti: Tatti e Castonaro per proteste, Ferrari e Tagliaferri per gioco scorretto.

Pisa 0
Foggia 0

PISA: Buso, Secondini, Massimi, Occhipinti, Garuti, Vignola (68° Vianello), Bartolini, Chierico, Quadri (37° Bertoni), Graziani, Cantarutti, (12 Mannini, 14 Rossi, 15 Tuttino).
FOGGIA: Benevise, Ottoloni, Casella, Scannamanno (73° Donetti), Stimpel, De Giovanni, Tinti, Morsia (79° Musiello), Bozzi, Caravella, Tivelli, (12 Laveneziana, 15 Cassano, 16 Zobel).
ARBITRO: Facchini di Udine.

Genoa 1
Lecce 0

MARCATORI: 40° Russo.
GENOA: Martina, Testa, Nela, Cane, Onofri, Odorizzi, Manelli, Corti (37° Loris), Russo (87° Tedesco), Manfrin, Bolito. (12 Favaro, 13 Gorini, 15 Conti).
LECCE: De Luca, Le Russo (77° Biagetti), Bonora, Gaiardi (45° Maraglini), Grassani, Re, Canino, Improta, Bresciani, Miele, Magistrelli, (12 Vannucci, 15 Manzini, 16 Gardimani).

ARBITRO: Lombardi di Marsala. NOTE: Angoli 10-1 per il Genoa, cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila. Ammoniti: Improta, Re, Odorizzi, Corti per gioco scorretto; Onofri e Le Russo per proteste.

Taranto 0
Rimini 1

MARCATORI: NEL S.T. AL 35° Mazzoni.

TARANTO: Ciappi, Chiarenza, Mucci, Beatrice, Falchetti, Picano (73° Fagni, Favone, Cannata, Muioli, Ferrante, Fabbri (62° Rossi), (12 Degli Schiavi, 13 Dradi, 14 Intagliata).

RIMINI: Petrovic, Merli, Bucchini, Baldoni, Favero, Parlati, Sattuti, Mazzoni (73° Stoppani), Biondi, Biliardi, Donatelli (73° Rossi), (12 Bertoni, 15 Mariani, 16 Traini).

ARBITRO: Castaldi di Vasto. NOTE: Angoli 9-8 per il Taranto. Tempo coperto, campo in buone condizioni, spettatori 5 mila. Ammoniti: Tatti e Castonaro per proteste, Ferrari e Tagliaferri per gioco scorretto.

Pescara 2
Sampdoria 1

MARCATORI: 15° Silva, nel s.t. 29° Di Michele, 43° De Ponti (su rigore).
PESCARA: Pignarelli, Chinellato, Romel, D'Alessandro, Prestanti, Pellegrini, Silva (72° Taddei), Trevisanelli (53° Eusebi), Nobili, Negrisolo, Di Michele, (12 Pacchiarotti, 14 Boni, 16 Casenari).
SAMPDORIA: Garella, Ferri, Logozzo (34° Genzano), Redeghieri (71° Roselli), Galdino, Pezzella, Orlandi, Vella, De Ponti, Del Neri, Chiorri, (12 Basterroni, 13 Arnauzo, 16 Menari).

ARBITRO: Mattei di Macerata. NOTE: Angoli 7-6 per il Pescara, cielo sereno, temperatura primaverile; spettatori 13 mila. Ammoniti Logozzo, Di Michele e Galdino per scorrettezze, Pellegrini per proteste.

SERIE B

SQUADRE	P U N T I	G	PARTITE				RETI		Med ingle		
			In casa		Fuori	F	S				
			V	N P							
Milan	35	24	8	4	0	4	7	1	32	16	-
Lazio	30	24	7	4	1	2	8	2	34	22	-
Cesena	30	24	8	4	0	1	8	3	29	18	-
Spal	27	24	5	6	1	4	3	5	32	23	-
Sampdoria	27	24	5	6	1	2	7	3	25	21	-
Genoa	26	24	8	4	0	0	6	6	28	22	-
Pisa	25	24	4	7	1	2	6	4	20	19	-
Pescara	25	24	8	3	1	0	6	6	22	25	-
Foggia	24	24	4	7	1	1	7	4	20	22	-
Bari	23	24	7	4	1	1	3	8	26	30	-
Rimini	22	24	4	7	1	1	5	6	23	24	-
Lecce	22	24	7	3	2	0	5	7	24	30	-
Catania	22	24	5	6	1	1	4	7	25	33	-
Verona	22	24	4	9	0	0	5	6	16	16	-
Atalanta	21	24	4	5	3	2	4	6	16	22	-
Varese	20	24	6	5	1	0	3	9	20	32	-
Monza	18	24	0	10	2	2	4	6	17	26	-
Taranto	17	24	6	3	3	1	5	6	21	21	-
Palermo	17	24	4	5	3	0	9	3	20	25	-
L. Vicenza	17	24	3	7	1	0	4	9	19	28	-

I RISULTATI

Catania-Atalanta	1-1	Spal-Bari	0-0
Pisa-Foggia	0-2	Sampdoria-Catania	3-0
Varese-Lazio	0-2	Palermo-Cesena	0-0
Genoa-Lecce	1-0	Monza-Genoa	0-0
Verona-Milan	1-1	Atalanta-Lazio	0-0
Bari-Palermo	2-0	Lecce-Milan	0-0
Taranto-Rimini	0-1	L. Vicenza-Pescara	0-1
Pescara-Sampdoria	2-1	Rimini-Pisa	0-1
Monza-Spal	0-2	Varese-Taranto	0-0
Cesena-L. Vicenza	2-0	Foggia-Verona	0-0

OLYMPIC

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E CASUAL

Via del Bosco 10/a - TRIESTE - Telefono 773902

A Trieste in Via Caboto, 2 c'è una nuova stazione.

La stazione AVIS Furgonoleggio.

Furgoni, autocarri, camion: per poche ore, per una settimana, per quanto tempo vuoi. Per un trasporto straordinario o per non pesare sulla tua flotta.

Sempre con la qualità del servizio AVIS, con la

simpatica tenacia che ormai ci ha reso famosi almeno quanto il nostro motto: facciamo l'impossibile.

E adesso basta con i discorsi: è molto più semplice se prendi il telefono e ne parliamo.

TRIESTE
Via Sebastiano Caboto, 2
Tel. 040/823076

SERIE
C-1

Un terzetto insegue la Cremonese

Incursione di Mitri



TREVISO-TRIESTINA 0-0. La squadra alabardata ha colto un punto importante al "Tenni", confermando la solidità del centrocampo e della difesa, cui non ha risentito l'incisività dell'attacco. Ecco un'incursione di Mitri, anticipato dall'uscita del portiere Betta. Ai suoi lati il rientrato Mariani e Magnocavallo

(Italfoto)

LE GRANDI PARATE DI BARTOLINI HANNO PROPIZIATO IL PAREGGIO
Punto prezioso a Treviso

TREVISO — Con il rientro di Mariani la Triestina schiera la stessa formazione dell'andata. Così il Treviso ad eccezione dei numeri uno e due: Mattarolo e Michelazzi hanno ceduto il posto a Betta e Zandegù. C'è persino lo stesso arbitro, circostanza piuttosto singolare. Un tifo d'inferno, con fumogeni colorati e si parte con qualche minuto di ritardo. Batte il calcio d'inizio la Triestina. Schiraldi al centro marca il cannoniere Cozzella. Prevedini si sull'altra punta Beccaria. Subito pericolosa la Triestina su avvio di Zandegù per Di Riso e Mariani. Betta para come può ma manda in angolo. Buono l'avvio degli alabardati: ordinati, decisi, sicuri.

C'è una bella girata di Cozzella

Treviso-Triestina 0-0

TREVISO: Betta, Zavarise, Battola, Moz, Nuti, Niero, Conforto, Scarpia, s.t. Rombolotto, Beccaria, Foscarini, Cozzella, Mattarolo, Michelazzi, Contino, De Cian.

TRIESTINA: Bartolini, Schiraldi, Magnocavallo, Di Riso, Prevedini, Mascheroni, Mariani, Amato, Mitri, Franca, Zandegù, Torressin, Giglio, Di Croce, Lucchetti, Strukelj.

ARBITRO: Leoni di Padova. NOTE: cielo grigio, terreno asciutto, ma allentato. Spalti stipatissimi con larga rappresentanza di tifosi alabardati. Incidenti di gioco a Mascheroni e due volte a Mariani, nonché a Zandegù. Ammonito nel primo tempo, Magnocavallo al 30', nel s.t. al 40' Conforto per scorrettezza. Calci d'angolo 9-3-5-1 per il Treviso. Spettatori 3.300, incasso oltre 36 milioni.

zella di sinistro esterno su calcio d'angolo provocato da Magnocavallo e Bartolini para a terra l'insidioso pallone al 9'. Sul secondo calcio d'angolo la Triestina ottiene ancora per Cozzella che sbaglia l'entrata da pochi passi consentendo a Bartolini di bloccare. Discussioni per il pallone da cambiare, troppo poco gonfiato e punizione battuta da Niero senza seguito. Il Treviso ha preso intanto l'iniziativa spingendo in avanti contrastato dalle avanzate della Triestina. Mitri ha una palla buona su rimpallo fortunato, avanza e tira ma a lato. La Triestina macina gioco, costruisce bene ma in una di queste occasioni Mitri perde la palla e scatta il contropiede trevigiano frenato però a metà campo.

Benissimo il duello Cozzella-Schiraldi in seconda battuta. Qualche roccia di pioggia tra i due. Magnocavallo viene ammonito per fallo su Moz lungo la linea laterale. Poi due angoli per il Treviso e il primo gran colpo di testa di Scarpa che costringe Bartolini ad effettuare una grande parata mandando in angolo un pallone rimbalzato sulla traversa. Conforto sul secondo angolo ha sul piede una facile occasione, ma altrettanto bravo Schiraldi che lo ha controllato molto bene e corretto. Sulla destra il tornante Conforto ha impegnato a fondo Magnocavallo, creando uno stato di confusione che alla lunga ha prodotto l'ammonizione di entrambi. Qualche ingenuità si è alternata comunque a spunti pregevoli. Ma quel pallone tirato addosso a Bartolini, da pochi passi, gli fa negare il voto di sufficienza. Infine Beccaria. Una punta prestante, buona spalla per Cozzella ed autore più di appoggi che di tiri. Ingenuità di Rombolotto, che ha giocato pochissimo, senza apparire peraltro.

Mariani di testa in avanzata serve sulla destra Mitri che batte al volo alto sull'incrocio. Scontro Schiraldi-Cozzella al 40', punizione per il Treviso. Batte Nuti, altissimo. Mariani cede a terra a centrocampo prima di essere toccato ed è punizione contro di lui. Poi un fallo su Zandegù al vertice dell'area di rigore trevigiana. Franca batte lungo, Schiraldi e Di Riso si ostacolano nel tentativo di concludere di testa e l'occasione si chiude così come il primo tempo.

Ripresa con un lancio di Bartolini per Mascheroni che avanzando viene fermato al limite dell'area. Punizione di Franca e Betta salva in angolo da sotto la traversa. Altra bella azione frontale di Mascheroni che serve sulla destra Magnocavallo attraverso Corto ma la palla bloccata da Betta. Grande girata di Cozzella e conclusione alta su traversone di Beccaria. Poi un

invade il suo campo. Una punizione di Franca sfiora la traversa.

Al 32' grosso pericolo per la Triestina su un'avanzata di Zavarise e tiro finale di Beccaria che Bartolini, in mezza girata all'indietro, riesce a deviare in angolo. Ormai la partita prosegue a strappi, è una corsa di resistenza con grande impegno agonistico da parte di entrambe le contendenti. Rossi cambia il centrocampista Scarpa con Rombolotto, una punta: gioco d'azzardo dicono i tifosi locali. Tenta il tiro Amato su rimessa laterale ma il pallone viene ribattuto. Qualche brivido sui due fronti nei minuti finali e il fischio di chiusura, che sanziona una giusta parità in campo.

D. d. R.

COPPIALTA SEMIPRO

La Coppa Italia semipro di calcio proseguirà mercoledì con le gare di andata dei quarti di finale. Tre squadre militanti nel girone A della CI sono rimaste ancora in gara: Fano, Sanremese e Piacenza. Questi gli accoppiamenti: Arezzo-Padova, Fano-Ternate, Avese-Salernitana, Piacenza-Sanremese.

«LA SQUADRA HA GIOCATO COME VOLEVO»

Bianchi soddisfatto

TREVISO — Negli spogliatoi della Triestina serpeggia la consapevolezza che, se la grossa impresa è sfumata, la squadra ha conquistato comunque un punto difficile. Per cui la soddisfazione è generale e lo si legge nelle pacate considerazioni di Bianchi al termine: «Il Treviso — dice l'allenatore — ci ha messo in difficoltà in due o tre occasioni, soprattutto su azioni scaturite da calci piazzati. Siamo sbandati pericolosamente. Ma per il resto la squadra ha giocato come lo volevo. Mostrando generale abnegazione e buona determinazione. I nostri programmi futuri non sono così eclatanti come qualcuno, fino a questo momento, aveva avvertito. Avevamo raggiunto un obiettivo, l'ho classificata, noi qualcosa ci è andato storto e ora dobbiamo rivedere i nostri progetti».

«Ma l'importante è essere ancora nelle altre sere. La squadra oggi mi è piaciuta anche perché in una partita molto sentita, era praticamente impossibile. Ceccini di più sotto il profilo del gioco. Il Treviso è stata la buona formazione che mi aspettavo. Sulla scorta delle indicazioni della partita di Trieste, che mi aveva fatto molta impressione. In quella occasione i biancocelesti furono forse un po' più spregiudicati, ma pagarono sul finire dell'incontro un'aggressività che, in quell'occasione, si rivelò loro contro. Oggi sono stati certamente più attenti».

Soddisfatto del risultato? «Direi di sì. Alle volte mi sono trovato a storcere il naso per una vittoria. Altre volte, perdendo, ero, risultato a parte, contento per quanto avevano mostrato i ragazzi. A Treviso sono arrivati il gioco ed il punto che volevamo e in definitiva è un risultato che non va sottovalutato. Un'eccezione agli altri risultati: cosa vuol dire il pari del "Tenni"?».

La battaglia continua? Perché non essendoci una squadra superiore in maniera marcata alle altre, la classifica si fa di settimana in settimana.

Mariani e Zandegù purtroppo anche a Treviso sono rimasti a bocca asciutta. Perché? «Capitano annate così. Le due punte giocano attualmente bene ed il loro compito lo assolvono egregiamente. Forse è la fortuna che non li aiuta come meriterebbero».

Un altro proprio i due protagonisti a parlare. Zandegù: «Una partita piacevole nella quale non ha avuto il sopravvento nessuna delle due squadre perché, in effetti, nessuno ha commesso grandi errori. E il Treviso che mi aspettavo, certo più omogeneo del solito. Penso che la mia gara vada giudicata complessivamente in maniera positiva, anche se non è stata premiata dal gol. D'altro canto Battoia mi ha fatto una guardia spietata, conoscendomi bene. Mi ha lasciato ben poche volte spazio utile».

Mariani: «Il mio rientro non lo posso giudicare. Io penso comunque di aver fatto la mia onestà partita. Il Treviso ha tenuto fede a quanto si diceva sul suo conto: tutte le squadre che passano nella Marca non riescono che a fatica ad uscire imbattute. Noi non abbiamo rubato nulla ed abbiamo fatto quel che era nelle nostre possibilità».

Di Riso: «Avevamo parlato di un Treviso che fa acqua in difesa, ma sinceramente non mi è parso. Questa squadra va sottovalutata, tutte le cautele perché ha giocatori che meritano senza dubbio molto rispetto. La divisione della posta, perciò vista in questa luce mi accontenta».

Uno dei protagonisti per l'attenta guardia su Cozzella, la dinamica punta trevigiana sempre confinata nella difesa alabardata, è stato senza dubbio Schiraldi: «Ricordo Cozzella per il suo dinamismo, me lo ha mostrato a Trieste. Mi sono imposto di prevederlo il più possibile perché lasciandogli un po' di spazio avrei fatto comodo. Dal momento che non ha segnato, penso che la mia partita sia stata positiva. Nel complesso credo che la Triestina stia riprendendosi dal momento grigio di qualche domenica fa. Il peggio è forse alle nostre spalle».

Prando Prandi

Sugli altri campi

Cremonese	3	Prato	1
Modena	1	Novara	1

MARCATORI: Medaglia (C) al 59', Sberverglori (M) al 68', Nicolini (C) al 70', Montorfano (C) al 78'. CREMONENSE: Reali, Marini, Garzilli, Larini (Galvani dal 46'), Montali, Paolinelli, Ascani, Medaglia (Montorfano dal 71'), Nicolini, Mugliani, Finardi. (12 Dal Bello, 15 Gilardi, 16 Bresolin). All. Vincenzi.

MODENA: Minguzzi, Corallo, Capra, Cresci, Mazzoni, Solfini, Ori, Viviani (Testa dal 71'), Sberverglori, Soldati, Luppi. (12 Ronchetti, 13 Zaccaroni, 14 Menabue, 16 Sangiorgio). All. Pace.

PRATO: Roman, Colombo (Marangon dal 65'), Celadon, Biechieri, Battiston, Signorini, Bracciali, Torracchi, Biondi, Cristiani, Fantuzzi. (12 Alessandrone, 14 Guasti, 15 Bertolucci, 16 Quarrela). All. Meregalli.

NOVARA: Villa, Grilli, Gloria, Brignani, Pini, Lombardo, Tusino, Lainati dal 76', Monaco, Jacomuzzi, Antonelli, Brunazzi (Cicci dal 61'). (12 Vio, 13 Cagnin, 15 Frara). All. Binaichi.

ARBITRO: Boschi di Parma. NOTE: Terreno scivoloso, tempo discreto. Ammoniti Gloria, Monaco e Biechieri.

REGGIANA: Eberini, Pedersoli, Corradini, Catterina, Sola (Caracciolo dal 73'), Fillosi, Gallasso, Zandoli, Matteoli, Bruzzone (12 Laveri, 13 D'Arco, 15 Tappi, 16 Rini). All. Fogli.

CASALE: Zamparo, Francica, Bonini, Casone, Aloise, Piatto, Schimaglia (Antelmi dal 66'), Palladino, Russo (Gorani dal 46'), Brachi, Maruzzo (12 Marchese, 14 Giovinetti, 15 Bianchini). All. Soldo.

ARBITRO: Giuffreda di Roma. NOTE: pomeriggio di sole, terreno allentato. Spettatori oltre 6.500 di cui 5.076 paganti per un incasso di L. 22.777.500. Ammoniti Bonini, Russo e Francica per gioco scorretto. Calci d'angolo 11-3-3-7 a 1 per la Reggiana. Notati in tribuna Gabiatti, Fivattelli, Ragonesi ed il portiere del Piacenza Pinotti, fermo per infortunio. Ha esordito nel Casale Silvano Gorani, classe 1962, nato a Piacenza Po (Alessandria). I migliori: Matteoli, Bruzzone, Zandoli, Pedersoli, Zamparo, Palladino, Piatto e Francica.

SANT'ANGELO: Zamparo, Francica, Bonini, Casone, Aloise, Piatto, Schimaglia (Antelmi dal 66'), Palladino, Russo (Gorani dal 46'), Brachi, Maruzzo (12 Marchese, 14 Giovinetti, 15 Bianchini). All. Soldo.

ARBITRO: Mescini di Perugia. NOTE: giornata nuvolosa, terreno in ottime condizioni, temperature moderate. Spettatori 4.000, 70 per cento di reazione su un avversario a gioco fermo. Ammonito Cilone per gioco scorretto.

MANTOVA: Zamparo, Francica, Bonini, Casone, Aloise, Piatto, Schimaglia (Antelmi dal 66'), Palladino, Russo (Gorani dal 46'), Brachi, Maruzzo (12 Marchese, 14 Giovinetti, 15 Bianchini). All. Soldo.

ARBITRO: Ramicone di Livorno. NOTE: giornata grigia, spettatori 1771 per un incasso di L. 6.425.900. Calci d'angolo 9-4 per il Sant'Angelo. Ammoniti Daldosso, Quartieri, Castioni per gioco fallito. Mulinacci per simulazione.

SPEZIA: Sulfaro, Bonanni, Baccantini, Comba, Cimentini, Sassarini, La Monica, Pravatò (Leustighe dall'88'), Beccatini (12 Passi, 13 Passeri, 14 Angeloni, 15 Crepaldi, 16 Glianagalli). All. Mascali.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

ARBITRO: Scavola, di Milano. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno spacciatissimo. Spettatori paganti 3189 per un incasso di L. 21.500.000. Calci d'angolo 8-3 per la Spezia. Ammoniti Della Monica, Bonanni, Pravatò. I migliori in campo: Comba, Cimentini, Della Monica, Barba, Casola, Brignati, Masseri, Ballardini.

LE SOLITE CARENZE OFFENSIVE NEGANO AGLI ALABARDATI UN PREMIO MAGGIORE

Centrocampo e difesa forti

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISO — Un pareggio buono, un punto buono, per la Triestina, che senza fare grandi cose, per i consueti limiti offensivi che ormai è perfino inutile rimarcare, ha fornito una prestazione tranquillante circa il suo futuro. Il punto è utile per la classifica, e il comportamento sul campo di un Treviso molto deciso ed aggressivo è importante per chi voglia guardare avanti. Questa Triestina insomma ispira ancora fiducia, può ancora tenere la testa, può ancora far sperare i suoi sostenitori, che anche ieri, pur dopo la mezza delusione con l'Empoli, l'hanno seguita numerosi e rumorosi.

Bianchi era soddisfatto dopo la partita. Moderatamente, alla sua maniera, possiamo dire. E possiamo senz'altro condividere gli aspetti positivi che egli ha saputo stralciare dalla prova collettiva dei suoi ragazzi: una prova di carattere, una dimostrazione di buon gioco in difesa e a centrocampo, una migliorata incisività all'attacco, dove peraltro in questo momento — e da lungo tempo — non c'è l'uomo gol.

Generosi Mariani e Zandegù, diciamo da parte nostra, ma tiri in porta nessuno. Avevamo detto alla vigilia che se la Triestina fosse riuscita a segnare, avrebbe anche vinto. Questo non è vaticinio, è semplicemente considerazione per la difesa più forte del campionato, per la puntigliosità di Prevedini, brillante in ogni intervento, per la grande statura tecnica di Mascheroni, ieri addirittura uomo di spinta. E aggiungiamo che Schiraldi al suo rientro e alle prese con gli addetti Cozzella lo ha controllato benissimo, lasciandogli poche palle giocabili.

Il rimpallino è quello di sempre: se la Triestina avesse un attacco pari alla difesa, potrebbe sfidare la Juventus. Certo, una difesa solida, protetta, da un centrocampo ieri addirittura magnifico, con un Di Riso che si esalta quando la partita assume un tono agonistico più accentratore (correttissimo, precisiamo), con un Franca che è venuto fuori alla distanza, con

un Amato cui manca solo la dote del frombolliera, lui che il tiro forte lo possiede, per essere un signor centrocampista di stampo moderno. E poiché abbiamo fin qui trascurato Bartolini, diciamo che nei momenti più critici per la difesa alabardata è stato lui a dire di «no» ai palloni che il Treviso ha cercato di indirizzare pericolosamente a rete.

Restano tre elementi da citare. Mariani, al suo rientro, ha sfoderato grinta e impegno ammirevole, becando di nuovo colpi alle gambe ed uno anche alla testa. Ecce che talvolta nelle cadute, ed una che era proprio troppo... anticipata è stata giustamente punita dall'arbitro, quale simulazione veniale. Un buon apporto il suo, anche difensivo alle volte, perché è stato instancabile corridore. Certo, non è una punta tipica, anzi; ed è quella che proprio manca alla Triestina quest'anno.

Zandegù, pungolato dal fatto di giocare su un terreno che fino allo scorso anno lo aveva visto applaudito protagonista, è partito bene, con qualche spazio buono, scomparendo poi in una zona del campo poco promettente. Forte questo Treviso? Indubbiamente si tratta di una squadra che si esalta davanti al proprio pubblico, prova ne sia che dopo due sconfitte consecutive ha saputo trovare la forza per fornire una prestazione di grande risalto agonistico. Complessivamente va ammirevole per lo slancio sfoderato, ma anche sul piano tecnico non è certo squadra da sottovalutare. Dispone di elementi molto interessanti in attacco, in difesa e a centrocampo.

Bravo Betta fra i pali, autore fra l'altro di rinvii da tre quarti di campo. Non è stato molto impegnato e non è quindi nemmeno giudicabile, però almeno sicurezza fra i pali l'ha dimostrata. In difesa, oltre al conosciuto Battoia, c'era quello Zavarise che forse sentendo in modo particolare questa partita, per ragioni sue, ha giganteggiato, spingendosi anche minacciosamente in avanti. Niente azioni di Niero, Nuti e Moz, mentre fra i centrocampisti Franca ha disputato una partita ammirevole. Foscarini. Per dire le sue virtù basta

come complesso la Triestina ha fornito una prova buona, per tre quarti di squadra. È una formazione incompleta, non lo si scopre oggi, quindi da lei bisogna attendersi non miracoli ma solo un gioco razionale, produttivo. Contro il Treviso ha subito senza battere ciglio sfuriato anche pericoloso, facendo leva sulla sua esperienza, sulla compattezza della difesa, per ripartire, per uscire dalla propria area, senza mai essersi compromesso. Il Treviso ha tentato infatti di pressarla davanti a Bartolini, ma ha rischiato il contropiede, anche se la Triestina lo conosce solo... per sentito dire.

Mascheroni è stato in pratica la molla di ritorno, che una volta schiacciata davanti a Bartolini scattava difilata verso la porta di Betta, creando scompiglio fra i difensori trevigiani. Una grande partita la sua, forse emblematica della condizione fisica della squadra, che avviata ad una certa velocità, notevole comunque, è finita a velocità perfino superiore, mentre il Treviso alla distanza è calato sensibilmente, pagando l'inutile sforzo iniziale. Forte questo Treviso? Indubbiamente si tratta di una squadra che si esalta davanti al proprio pubblico, prova ne sia che dopo due sconfitte consecutive ha saputo trovare la forza per fornire una prestazione di grande risalto agonistico. Complessivamente va ammirevole per lo slancio sfoderato, ma anche sul piano tecnico non è certo squadra da sottovalutare. Dispone di elementi molto interessanti in attacco, in difesa e a centrocampo.

Bravo Betta fra i pali, autore fra l'altro di rinvii da tre quarti di campo. Non è stato molto impegnato e non è quindi nemmeno giudicabile, però almeno sicurezza fra i pali l'ha dimostrata. In difesa, oltre al conosciuto Battoia, c'era quello Zavarise che forse sentendo in modo particolare questa partita, per ragioni sue, ha giganteggiato, spingendosi anche minacciosamente in avanti. Niente azioni di Niero, Nuti e Moz, mentre fra i centrocampisti Franca ha disputato una partita ammirevole. Foscarini. Per dire le sue virtù basta

referire quanto abbiamo saputo dopo la partita: che è già stato acquistato dal Treviso per la cifra di 300 milioni per la sola metà.

E gli altri? Cozzella, decantata punta con matrice di Napoli, ha rivelato appieno le sue qualità in un paio di occasioni con due difficili conclusioni e con la dimostrazione di una classe che non è espressa solo dai tiri a rete ma da tutto il movimento, gli spaziamenti, i servizi che egli riesce a fare. Bravo, anche se per fortuna dell'inizio ha sciupato proprio all'inizio una facile occasione, ma altrettanto bravo Schiraldi che lo ha controllato molto bene e corretto.

Sulla destra il tornante Conforto ha impegnato a fondo Magnocavallo, creando uno stato di confusione che alla lunga ha prodotto l'ammonizione di entrambi. Qualche ingenuità si è alternata comunque a spunti pregevoli. Ma quel pallone tirato addosso a Bartolini, da pochi passi, gli fa negare il voto di sufficienza. Infine Beccaria. Una punta prestante, buona spalla per Cozzella ed autore più di appoggi che di tiri. Ingenuità di Rombolotto, che ha giocato pochissimo, senza apparire peraltro.

Mariani di testa in avanzata serve sulla destra Mitri che batte al volo alto sull'incrocio. Scontro Schiraldi-Cozzella al 40', punizione per il Treviso. Batte Nuti, altissimo. Mariani cede a terra a centrocampo prima di essere toccato ed è punizione contro di lui. Poi un fallo su Zandegù al vertice dell'area di rigore trevigiana. Franca batte lungo, Schiraldi e Di Riso si ostacolano nel tentativo di concludere di testa e l'occasione si chiude così come il primo tempo.

Ripresa con un lancio di Bartolini per Mascheroni che avanzando viene fermato al limite dell'area. Punizione di Franca e Betta salva in angolo da sotto la traversa. Altra bella azione frontale di Mascheroni che serve sulla destra Magnocavallo attraverso Corto ma la palla bloccata da Betta. Grande girata di Cozzella e conclusione alta su traversone di Beccaria. Poi un

Dante di Ragogna

SERIE
C-2

Maceratese-Pordenone 3-0 (2-0)

MARCATORI: p.t. al 25' e al 44' Pagliari; s.t. al 27' Faustinnella. MACERATESE: Gabban, Santini, Marini (37' s.t.), Pigiapoco, Sme-Talati, Staffolani, Daleno, Pagliari, Ruffo (37' s.t.), Sabbatini, Colonnelli, Faustinnella, Gazzani, All. Brizi.

PORDENONE: Da Pieve, Canzi, Catto, Cagnin (34' s.t. Fiorini), Cancian, Geissa, Rodaro, Andrian, Mazzarella, Dreolini, Fabris (s.t. Tomei), All. Burlando.

ARBITRO: Fassari di Catania. NOTE: Calci d'angolo 5-3 per la Maceratese, ammoniti Geissa per ostruzionismo, Catto per proteste e Colonnelli per gioco fallito.

MACERATESE — Indubbiamente per il Pordenone l'incontro perso ieri e per di più con il passivo di tre reti non è da mettere tra quelli sui quali non ci sia da recriminare. Piuttosto esso è da collocare tra quelli in cui tutto va storto magari dopo che per una mezz'oretta appena ci si è illusi che se non proprio in attivo il bilancio possa chiudersi con un soddisfacente e sudato pareggio. Burlando ed i suoi uomini lamentano soprattutto due cose: primo che le prime due reti la Maceratese le ha segnate non per merito dei

suoi uomini, ma per errori dell'arbitro prima e del segnalinee poi (difficile dire quanto possa avere ragione); secondo che, sino a quel momento, sino cioè alla prima rete maceratese, ad avere occasione valide per passare in vantaggio erano stati i suoi uomini colpendo anche un palo (e di questo ha perfettamente ragione).

Il Pordenone si è presentato con Cancian libero, Catto su Gazzani, Canzi su Pagliari e termine dell'incontro con la Sanremese (conclusi con la vittoria dei liguri per 1-0), una riserva scritta sull'esito della partita. Infatti la Sanremese ha operato tre sostituzioni anziché due: all'inizio della ripresa al posto di Alessandrini è entrato il portiere di riserva Bobbe, al 38' vi è stato un avvicendamento al centrocampo tra Marchi e Bertazzoni ed al 44' l'ala Pietro Paolo ha sostituito De Luca.

L'allenatore della Sanremese, Danova, ha dichiarato di essersi dimenticato della sostituzione del proprio numero uno. «Peccato» — ha aggiunto — i miei ragazzi oggi meritavano la vittoria».

I MARCHIGIANI QUARTI IN CLASSIFICA INFLIGGONO UNA TRIPLETTA AI NEROVERDI

Pordenone: a Macerata va tutto storto

di nuovo Mazzarella ci riprova sempre dal limite, questa volta su punizione, andando a colpire la base del palo. La Maceratese si viene man mano riprendendo e dopo essersi affacciata un paio di volte senza esito nell'area di difesa, al 25' da tre quarti, Faustinnella, su punizione, fa spiovere in area la palla. Gazzani dalla parte opposta tocca leggermente verso Pagliari che si trova alle spalle di Canzi e che aggrancia mettendo in rete.

I neroverdi reclamano per

un presunto fuorigioco di quest'ultimo ma arbitro e segnalinee sono di avviso opposto. Tre minuti dopo, sempre Pagliari pianta in asso Catto, entra in area, tira ma questa volta Da Pieve, con una probenza che riesce a salvare la sua rete. Ad un minuto dal riposo il segnalinee alza la bandiera per indicare l'uscita della palla sulla fascia laterale, i giocatori del Pordenone protestano ma l'arbitro fa rimettere in gioco da un maceratese che lancia verso il vicino Gazzani.

Quest'ultimo, ferma poi da sinistra rimette dalla parte opposta dove si trova Pagliari il quale aggrancia superando in velocità prima Canzi e subito dopo Catto presentandosi quindi dinanzi a Da Pieve e, sorpendendolo in uscita, gli mette la palla alla spalle.

Per la ripresa Burlando lascia negli spogliatoi Fabris, sostituendolo con Tomei. Sembra che questa sostituzione vada un po' meglio tanto che al 3' Geissa riesce a mettere in area avversaria un pallone che Catto colpisce di testa mandandolo però fuori. Il Pordenone sembra avere recuperato qualcosa tanto che riesce a mettere in difficoltà i padroni di casa in un paio di occasioni e a dare l'impressione che da un momento all'altro le distanze possano accorciarsi. Ma al 21' Gazzani spezza questo lieve predominio degli ospiti. Operando sulla sinistra supera Catto poi manda la palla dalla parte opposta dove si trova Pagliari il quale a sua volta raccoglie e, dopo aver saltato la guardia

di Canzi, tira mettendo di poco a lato.

Al 25' Faustinnella si porta sul fondo, tira, ma anche in questa occasione Da Pieve è bravo a deviare in angolo. Due minuti dopo, ancora Faustinnella si produce in uno slalom che gli consente di superare un paio di avversari, poi, entrato in area, tira battendo per la terza volta il pur bravo Da Pieve. Ed è sempre quest'ultimo che al 32' salva la sua rete da un passivo che non sarebbe stato assolutamente giusto.

SERIE D

Ritorna subito al successo la Pro Gorizia

RIENTRO VINCENTE DEL CENTRAVANTI BIANCAZZURRO

Due gol di Masutti all'indomani Jesolo

Pro Gorizia-Jesolo 2-1 (2-0)

MARCATORE: all'11' e al 15' Masutti; nel s.t. al 32' Salgarella. PRO GORIZIA: Calligaris, Brandolin, Ranocchi, Lazzara, Beltrami, Sabbadin, Barloia, Zanetti, Masutti, Sartori, Colombo. JESOLO: Tosato, Bragato, Vio, Perinot, Mayer, Montino, Trevisan, Salgarella, Franzo, Stefanelli, Stefani. ARBITRO: Fusaroli di Cesena.

GORIZIA — La Pro Gorizia ha mantenuto fede alle promesse e con una prova determinata ha avuto facilmente ragione di uno Jesolo apparso frastornato e in via di smantellamento, che però alla fine ha mostrato i denti. La squadra goriziana d'altronde con un inizio al fulmicotone ha subito fatto vedere agli avversari che non ci sarebbe stato per loro niente da fare.

Il rientrato Masutti nel giro di 5 minuti, dall'11 al 15 ha messo a segno due reti che hanno tagliato le gambe agli jesolani. Gli incontri si schiarano, hanno continuato nella loro azione offensiva, appoggiando il gioco sulle fasce laterali dove Lazzara e Ranocchi si inserivano con perfetto tempismo, creando lo scompiglio nelle file della frastornata difesa avversaria, che in più d'una occasione ha pasticciato.

Sul finire del tempo la Pro Gorizia sfiorava la terza realizzazione con un'azione combinata tra Masutti e Colombo. Il tiro di quest'ultimo era una delle cose più strane viste su un campo di calcio. Il pallone calciato dall'ala sinistra, dopo aver colpito il palo alla destra del portiere ospite, percorreva una traiettoria che sorvolava la linea bianca, per finire sul palo opposto e quindi capitare tra le braccia dell'attentissimo Tosato piazzato al centro della porta. Finisce così il primo tempo con lo Jesolo quasi rassegnato.

La ripresa però presenta alcune novità. Innanzitutto la Pro Gorizia, forse convinta che il vantaggio acquisito sia sufficiente per condurre in porto la vittoria, si schiera con una formazione più arretrata. Ciononostante i goriziani riescono almeno nei primi minuti del tempo a controllare il gioco e a tenere il pallone.

Poi, con il passare del tempo, lo Jesolo prende coraggio e con una mossa a sorpresa (cioè lo spostamento del libero Mayer in attacco) si fa minacciosa e spesso e volentieri si porta in zona tiro. La difesa goriziana perde un po' la bussola e prima rischia di subire una rete con un tiro di Trevisan che viene salvato sulla linea di porta da un intervento di capitano Zanetti e poi al 38' subisce una rete da parte di Salgarella che approfitta di una corta respinta di Calligaris.

I minuti finali sono al cardiopalma, lo Jesolo, galvanizzato, continua nella sua azione e i goriziani non fanno altro che respingere, guardando con ansia l'orologio. La cronaca inizia all'11 quando Masutti approfitta di un pasticcio della difesa ospite e riceve un pallone al centro dell'area. L'attaccante aggiusta il pallone e con un secco destro fulmineo Tosato lanciato in una disperata uscita.

Al 15' il raddoppio da parte goriziana: Lazzara scende sulla destra e pennella un pallone al centro per Masutti. Il centravanti stoppa la sfera di petto e di controbollo tira prontamente a rete mettendo il pallone nel sacco.

Al 31' l'azione predecidente si ripete ma questa volta Masutti arriva tardi all'appuntamento e tutto svanisce nella nulla. Al 38' una deviazione bomba di Sabbadin viene mandata in calcio d'angolo, poi la palla arriva a Colombo che tira molto forte e Tosato respinge a pugni chiusi.

Nel secondo tempo al 15' Colombo ha sul piede l'occasione buona ma è bravo Tosato a deviare in angolo. Al 18' lo Jesolo comincia a farsi vivo ed è Trevisan a impegnare in un difficile intervento Calligaris. Al 24' Mayer si presenta solo di fronte alla porta, ma in extremis recupera Lazzara che devia il pallone in calcio d'angolo.

Al 30', con la difesa goriziana incredibilmente ferma, quattro jesolani si presentano

in un'azione di grande intensità. Il primo tempo del campionato universitario Cus Trieste-Cus Venezia mercoledi al «Cosulich».

Confermata la sede del «Cosulich» per l'incontro di mercoledì fra Cus Trieste e Cus Venezia valido per il primo turno del campionato nazionale universitario. Il calcio d'inizio è fissato per le ore 15.

La direzione tecnica del Cus Trieste si è riservata di diramare domani le convocazioni ufficiali in stato di verifica la disponibilità degli universitari della Pro Gorizia, ma conoscendo la sportività dei dirigenti isontini, si ha ragione di ritenere che il Cus potrà allineare la formazione migliore con Calligaris tra i pali, Ranocchi terzino, Zanetti a centrocampo e Masutti numero nove.

prio sulla linea.

La pressione degli ospiti viene premiata al 38' quando Salgarella sfrutta una respinta di Calligaris su una precedente punizione e insacca. Al 40' l'ultimo grosso brivido: Mayer colpisce il palo da posizione favorevole. Poi la fine tra i sospiri di sollievo dei padroni di casa.

Antonio Gaier

CRITICHE PER GLI ULTIMI MINUTI

Finale incandescente

GORIZIA — È ormai diventato un motivo ricorrente il fatto che la Pro Gorizia quando chiude il primo tempo in vantaggio nel secondo si trasforma e fa vedere i suoi veri volti. Sarà un caso ma finora è successo sempre così e sarebbe il caso che l'allenatore Medesio strigli i giocatori affinché non si adagino sugli allori.

Lazzara alla fine dell'incontro era molto teso, l'andazzo preso dalla partita non l'aveva certo soddisfatto e sotto sotto mormorava tante cose. Calligaris alla fine è stato uno degli eroi della partita alcuni suoi interventi hanno salvato il risultato: «Ci hanno messo in difficoltà nel finale, quando è venuto in attacco Mayer, d'altronde tutto è bene quello che finisce bene».

Il direttore sportivo Ciozza è forse il più pacato: «Nel primo tempo abbiamo dominato il campo facendo il bello e il cattivo tempo, poi nella ripresa è venuto alla ribalta l'orgoglio dei nostri avversari e abbiamo dovuto difenderci».

Il presidente Zanin sembra scosso dal finale thrilling dell'incontro: «Non è giusto che dobbiamo sempre soffrire così, d'altronde in campo sono due squadre e quindi è anche logico che gli avversari non vogliano perdere».

A. G.

NON CEDE IL BUNKER DEI CARNICI

Punto guadagnato

Romanese-Pro Tolmezzo 0-0

ROMANESE: Suardi, Consolandi, Gargioni, Defendi (Bonanomi), Forestin, Mandelli, Roccatagliata, Sangalli, Tedoldi, Salvi, Vavassori. PRO TOLMEZZO: Hiede (Puntel), Grazzolo, Jesse, Mengoni, Zearo, Comissa, Urban, Fanutti (15' D'Orlando), Frucce, Codarin, Rainis. ARBITRO: Cavallaro di Legnano.

ROMANO DI LOMBARDIA — Un risultato bugiardo ha premiato forse oltre i propri meriti la squadra di Nardin: l'incontro ha infatti visto la netta supremazia dei padroni di casa che, dopo l'inizio a dir poco strepitoso, hanno messo sovente in difficoltà la difesa della Pro Tolmezzo, calando di tono solo in alcuni momenti dell'incontro. Purtroppo per la Romanese il pareggio non è una garanzia per il proseguo nelle alte sfere della classifica, in quanto ora il suo distacco dalle battistrada (Virescit e Montebelluna) si è nuovamente allungato.

La Pro Tolmezzo, naturalmente, non ha rubato nulla, è stata abile nel far ostruzionismo e si porta a casa un punto prezioso. La Romanese ha avuto il grande torto di non aver saputo chiudere la gara nel primo tempo, quando più di un'occasione le si è presentata su un piatto d'argento.

Gli arancioni hanno dovuto giocare contro la sfortuna quando, in tre occasioni, lo strenuo difensore ospite ha saputo negare con precisi interventi i loro tiri a rete.

L'undici di Nardin ha giocato con giusto razionalità, operando prevalentemente di rimessa, e arginando con barriate il più possibile l'offensiva.

Ely Pedretti

DELUDONO ENTRAMBE LE SQUADRE

Senza stimoli

Sacilese-Saronno 1-1 (1-1)

MARCATORE: nel p.t. al 25' Ferrari e al 35' Da Re. SACILESE: Lugo, Pravisani, Prizzon, Pignat, Furian, Palù, Da Re, Migotto, Riem, Morandini (35' s.t. Netto), Pavan. SARONNO: Volante, Redionigi, Gatti, Pasquarello, Frangi, Ferrari, Badi, Amati, Pivetta, Elli, Pettinelli (Trombello). ARBITRO: Giurlola di Rovigo.

SACILE — In un campionato che non prevede retrocessioni, a questo punto della stagione per le formazioni che occupano le zone della centro-bassa classifica diventa difficile trovare degli stimoli, delle spinte a dare il massimo. E' su questa tesi che nel dopo partita gli allenatori delle due compagini hanno concordato per giustificare una partita senza emozioni, dove lo spettacolo proprio non si è visto, nemmeno a sprazzi.

In novanta minuti, le uniche azioni d'attacco in pratica sono state quelle che hanno portato alla marcatura dei due gol. La Sacilese ha deluso. I pochi sportivi venuti a sostenerla, dopo le ottime prestazioni di Bolzano e Oderzo, si attendevano certo qualcosa di più. Invece i biancorossi di Brusadin sono mancati alla prova mettendo ancora una volta in luce quella costante che impedisce loro di esprimersi al meglio (sui livelli della trasferta di Oderzo per intenderci) proprio sul terreno del Polisportivo.

Nell'occasione Palù e compagni hanno difettato in concentrazione. Come interpretare altrimenti errori clamorosi anche nei passaggi più elementari e alcune incertezze del reparto arretrato? L'euf-

Claudio Claretti

SERIE D

SQUADRE	P U N T I	G	PARTITE						RETI		Media Inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Virescit	36	25	10	3	0	4	5	3	36	17	- 2
Montebelluna	34	25	8	5	0	3	7	2	35	19	- 4
Valdagno	29	25	7	3	2	3	6	4	30	18	- 8
Romanese	29	25	6	6	1	3	5	4	33	22	- 9
Pro Gorizia	29	25	6	6	1	5	1	6	27	19	- 9
Spinea	29	25	6	7	0	2	6	4	16	15	- 9
Caratese	27	25	5	5	2	4	4	5	20	16	- 8
Pro Tolmezzo	27	25	5	5	3	3	6	3	24	17	-11
Jesolo	24	25	4	6	2	2	6	5	23	25	-12
Lonato	24	25	7	2	3	2	4	7	29	29	-13
Bolzano	24	25	6	5	2	2	3	7	23	26	-14
Sacilese	23	25	4	6	2	2	5	6	17	23	-14
Solbiatese	22	25	7	2	3	1	4	8	21	28	-15
Opitergina	20	25	5	5	2	0	5	8	27	30	-17
Benacense	20	25	5	1	6	4	1	8	26	40	-17
Saronno	19	25	1	6	5	2	7	4	16	27	-17
Aurora	17	25	3	5	5	1	4	7	19	33	-21
Dolo	17	25	1	7	5	1	6	5	8	23	-21

Le partite del 15.3.1981

Aurora-Valdagno	0-3	Benacense-Bolzano
Benacense-Montebelluna	1-0	Carate-Sacilese
Bolzano-Opitergina	4-1	Jesolo-Dolo
Dolo-Carate	1-0	Montebelluna-Sacilese
Lonato-Virescit	1-2	Pro Tolmezzo-Pro Gorizia
Pro Gorizia-Jesolo	2-1	Saronno-Lonato
Romanese-Pro Tolmezzo	0-0	Solbiatese-Aurora
Sacilese-Saronno	1-1	Valdagno-Opitergina
Spinea-Solbiatese	2-0	Virescit-Romanese

Lumiceria Palleri
CORSO ITALIA 8
Con le camicie **VIELLA**
e con le cravatte **LES CRAVATES SAINT LAURENT**

PROMOZIONE

Exploit del Portuale contro il quotato Monfalcone

Portuale-USM Monfalcone 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 10' Riva. PORTUALE: Scarab, Penco, Helmersen, Riva, Jugovaz, Gotti, Colizza, Vecchiet, Coslevaz, Tremul, Allegretti (10' s.t. Zlodato). USM MONFALCONE: Geretti, Pugliese, Mascarin (dal 14' s.t. Visintin), Di Cicco, Di Benedetto, Perissinotto, Modula, Politti, Ludwig, Paccin (s.t. Mandella), Furian.

ARBITRO: Moretuzzo da Mereto di Tomba. Scosso dalla vittoria colta dal Portuale e dal facile impegno dell'Azzanese, il Portuale riesce nell'impresa che ancora lascia aperta la via della salvezza, sconfiggendo a Prosecco i blasonati ospiti monfalconesi.

È, ciò che più conta in proiezione futura, lo fa con una partita mai vista, per impegno e acume tattico, essendo riuscito a varien di annullare le fonti del gioco monfalconese mediante le marcature strettissime di Tremul (su Politti) e di Riva (su Perissinotto). Assieme alle loro, da citare le splendide prove del libero Penco e del centravanti Coslevaz (imprendi-

Promozione	
Maniago-Tarcentina	1-2
Romana-Basiliano	4-1
Portuale-USM Monfalcone	1-0
Lignano-Azzanese	0-2
Poniziana-Manzanese	0-2
Trivignano-Fontanafredda	2-0
Pro Cervignano-Pro Aviano	0-0
Brugnera-Palmanova	1-0

Trivignano	37	24	18	7	2	29	9
Pro Aviano	31	24	10	11	3	20	14
USM Monfalcone	30	24	14	2	8	35	22
Romana	29	24	11	7	6	31	22
Brugnera	29	24	10	7	7	23	15
Manzanese	28	24	9	10	5	32	21
Fontanafredda	25	24	8	7	19	19	19
Pro Cervignano	24	24	6	8	25	23	23
Tarcentina	23	24	8	9	30	29	29
Maniago	22	24	5	12	7	19	19
Azzanese	21	24	6	9	9	19	21
Poniziana	20	24	6	10	27	32	32
Basiliano	20	24	7	11	18	33	33
Portuale	17	24	6	7	12	32	32
Palmanova	16	24	5	13	19	33	33
Lignano	12	24	4	6	16	35	35

La partita del 15.3.1981
Fontanafredda-Poniziana
Azzanese-Portuale
Palmanova-Maniago
USM Monfalcone-Lignano
Tarcentina-Brugnera
Manzanese-Trivignano
Pro Aviano-Romana
Basiliano-Pro Cervignano

bile), un diciottenne che è ben più di una semplice promessa.

Gli azzurri, d'altro canto, vedono rallentata la loro marcia verso quella seconda poltrona che è garanzia per la D: ma è indubbio che l'unica squadra regionale per cui il ripescaggio (in caso di mancata promozione sul campo) sarebbe certo è proprio l'USM Monfalcone.

Il gol dei rossì arriva al 10', dopo schermaglie di poco conto: a seguito di punizione toccatagli da Gotti, Riva esplode da fuori area un gran rasoterra che s'infila nell'angolo alla destra di Geretti. La logica reazione degli azzurri è del tutto sterile: in tutto il primo tempo non un tiro nella porta di Scarab.

Nella ripresa, con l'ingresso di Mandella, la musica sembra cambiare: è lo stesso Mandella all'8' a concludere fuori di poco su girata di sinistro. La partita si infiamma e vive il suo momento più bello: al

Romana-Basiliano

4-1

MARCATORE: nel p.t. al 25' Urizzi; nel s.t. al 5' D'Andrea, al 7' Polvar, 21' Dilella, 24' Mattiussi.

ROMANA: Comelli (s.t. al 42' Postiri), Capotorto, Leban, Giordani, Sealmi, Fabris, D'Andrea, Urizzi, Dilella, I. Olivier, Polvar (s.t. al 28' Dilella II). BASILIANO: Tuttino, Benedetti, Nicoletti (s.t. al 22' De Prato), Fabris, Felice, Mattiussi, Argento, Simonetti (s.t. Bini), Dreolini, Pravisani, Toppino.

ARBITRO: D'Orlando di Tolmezzo. MONFALCONE — Prima ancora del Basiliano la Romana era chiamata a sconfiggere in quest'incontro il proprio momento grigio che aveva relegato recentemente la squadra nelle posizioni di rincalzo della graduatoria. Ebbene, i gialloblù hanno finalmente centrato in pieno l'obiettivo in quanto, oltre a incamerare i due punti necessari per sperare ancora nella promozione, la formazione monfalconese ha convinto sia sul piano del gioco sia su quello non meno importante della determinazione agonistica.

Alla conclusione di un incontro piacevole, giocato praticamente a senso unico con i locali in attacco, il Basiliano non ha potuto fare altro che inchinarsi all'indubbia superiorità della compagine di casa.

Scesi in campo con la manifesta intenzione di portar via un punto dal «Cosulich», gli ospiti hanno messo in evidenza un'intelaturatura di squadra abbastanza omogenea e compatta (in cui si sono distinti il centravanti arretrato Dreolini, capitano Mattiussi), ma che si è rivelata estremamente fragile e impacciata quando la Romana è riuscita a dare la sufficiente velocità di esecuzione alle proprie incalzanti iniziative.

Fin dalle prime battute di gioco la Romana dimostra una concentrazione e una voglia di vincere che mancava da parecchio tempo a Polvar e compagni, e dopo alcuni tentativi infruttuosi, tra i quali gran traversa di Fabris col suo calcio piazzato nei primi minuti, l'undici di casa passa in vantaggio a metà del primo tempo con un bel tiro di Urizzi dal limite dopo un tocco smarcante di Dilella I. Allo scadere della prima frazione il Basiliano rompe l'assedio dei locali con una bella conclusione di Dreolini su punizione.

Subito in gol la Romana in vista di ripresa: è D'Andrea a concludere felicemente un'ottima azione condotta da Leban e Dilella (il rasoterra dell'ala s'insacca alla destra del portiere ospite). Due minuti dopo un cross di Olivier dalla destra è mandato in rete da Polvar con una splendida deviazione in acrobazia da centro area. Al 21' Dilella I di testa porta a quattro le reti dei gialloblù e infine, al 24', Mattiussi con un preciso calcio piazzato salva l'onore dei friulani.

Ivano Gon

Pro Cervignano-Pro Aviano 0-0

Brugnera-Palmanova

1-0

Lignano-Azzanese

0-2

Maniago Tarcentina

1 2

PRO CERVIGNANO: Pres. Tibald (27' p.t. Mascarin), Basso, Zanetti, Del Piccolo, Pettarin, Gianciani, Belviso, Tarlo, Morlaeco (35' s.t. Gregoris), Zanette.

PRO AVIANO: Bullara, Tassan, Marcolin, De Biasio, Moro, Gava, Laccchini (25' s.t. Bertolini), Vatta, Primitivo, Scanduzzi, Pignoni (15' s.t. Lella).

CERVIGNANO — La Pro Cervignano, priva del suo affilato Rossi, assente per uno strarimento avuto nell'ultimo turno casalingo, ha faticato più del previsto in questa gara con la Pro Aviano, squadra temibile alla vigilia, che nella prestazione di ieri ha dimostrato anche di saper ricorrere a un gioco duro.

Il primo accento della cronaca va quindi all'arbitro Deros che ha domato una partita condotta dalla Pro Aviano nel primo tempo ma che è stata appannaggio dei locali nel conto complessivo delle occasioni.

Molte ammonizioni e un paio di occasioni da rete per i locali fra le quali una traversa, hanno caratterizzato questa gara (oltre all'animosità degli ospiti che non sono riusciti a passare grazie a una Pro Cervignano attenta ed elegante). Un cenno particolare a Gianciani e Pettarin per i gialloblù; per gli ospiti Primitivo e il portiere Bullara che si è esibito in una parata strepitosa al 33' del secondo tempo su un preciso e forte tiro al volo da distanza ravvicinata di Zanetti.

La cronaca registra quindi sin dal primo minuto un agonismo acceso sul campo con due formazioni che non intendono concedere alcunché. Al 17' la prima azione per il Cervignano con Zanette che calcia all'indizio della porta, ma l'azione sfuma dopo un'istigazione del portiere.

Al 30' Gava lancia dalla metà campo per Primitivo che tira trasversalmente ma la sfera finisce fuori. Nell'ultima azione degna di nota del primo tempo, al 40' Tarlo si esibisce in un assolo superando due avversari ma, giunto al limite dell'area, calcia debolmente.

Nella ripresa parte di gran carriera la Pro Aviano con una punizione a effetto di Primitivo che supera di poco la traversa. Cinque minuti dopo è la Pro Cervignano a entusiasmare gli spalti con un'azione personale di Belviso che raccoglie la palla al termine di una bella azione corale, ma conclude in modo affrettato.

Al 33' una vera azione da rete per la squadra di Moretto che da sola poteva risolvere l'incontro. Gianciani riceve da Zanette, riesce a evitare l'intervento del portiere, tira da distanza ravvicinata, ma coglie la traversa.

P. F.

MARCATORE: nel s.t. al 25' Eredi su rigore. BRUGNERA: Anese, Plovesana (Gigante), Casonato, Carmelo, Moro, Eredi, Puati, Catto, Marcon, Manzoni, Da Ros.

PALMANOVA: Turchetto, Strizolo, Paccor, Novelli, Bresciani, Marangon, Bertossi, Minin, Ulian, Benussi, Venturini. ARBITRO: Ferro di Latisana.

BRUGNERA — Allorché il signor Ferro al 25' della ripresa ha fatto segnare il calcio di rigore per un evidente fallo di mano di Bresciani che fermava con il braccio un bel cross di Da Ros i tifosi locali hanno incominciato a fare gli scongiuri memori del fatto che ultimamente i rigori gli atleti locali li hanno sistematicamente sbagliati. Ma Eredi con calma ha insaccato alla destra di Turchetto e tutti, tifosi e giocatori hanno tirato un sospiro di sollievo.

Precedentemente all'episodio che ha deciso la gara, il gioco è sempre stato guidato dai ragazzi del Brugnera che già al 1' con Casonato colpivano la traversa. Nella ripresa è stato un continuo assalto alla rete ospite ed è stato bravo il portiere Turchetto a deviare al 13' un tiro di Manzoni e, al 14', di Eredi.

Gli ospiti di Palmanova si sono difesi strenuamente, ma spesso con affanno. La rete era nell'aria ed è arrivata al 25' con l'episodio già accennato. A questo punto ad alcuni giocatori ospiti saltavano i nervi e poco prima del fischio finale l'arbitro ha dovuto espellere Benussi (uno dei mi-

IL PONZIANA SI ALLONTANA DAL FONDO

Zampata di Meiacco

MARCATORE: nel s.t. al 20' Zucco, al 29' Zanello su rigore. TRIVIGNANO: Colavetta, Virgilio, Cettolo, Sclauzero, Puntin, Mantutti, Zanello, Pastorutti, Zucco, Tuan, Stabile. FONTANAFREDDA: Visentin, Bortolin, Rigato, Bortoluzzi, Vendramin, Sartor, Castellarin, Bertolo, Biondi, Fornaser, Trevisan. ARBITRO: Rugi di Modena.

TRIVIGNANO — Con il classico punteggio di 2-0 il Trivignano ha battuto perentoriamente il Fontanafredda, cancellando la sconfitta subita domenica scorsa. La partita non si era messa certo bene per la capitolina, che ha disputato un brutto primo tempo, anche a causa dell'assenza di ben tre titolari. Lo spostamento di certi uomini dai loro posti abituali ha messo un po' in difficoltà l'articolazione della solita manovra.

Nella ripresa, invece, i giocatori di Faidutti si sono trasformati e hanno inchiodato gli ospiti nella loro meta campo, realizzando due reti e sfondando altrettante.

Il Fontanafredda ha dimostrato di essere una bella squadra, guidata dal capitano Castellarin, giocatore degno senz'altro di militare in categorie superiori. Il Trivignano con questo successo riprende così il suo trionfale cammino verso la vittoria finale. Indubbiamente, il gioco che pratica è molto incisivo ed esalta le caratteristiche dei suoi giocatori: questo può essere il segreto di questa squadra che sta meritatamente dominando il campionato di promozione.

Le reti: al 20' del secondo tempo Zucco, su lancio di Tuan, si porta a spasso il suo

Zampata risolutrice dell'ottimo Meiacco sabato pomeriggio e il Ponziana saluta così un sospirato ritorno al successo pieno che lo rilancia verso la sponda della salvezza. La rete di Meiacco, giunta nel finale del primo tempo, è stata sufficiente ai ragazzi di Covacich per conquistare i due punti. Il Ponziana non si è arreso in difesa, ma ha continuato nella sua opera di costruzione della manovra che è stata la più bella legittimazione del successo sulla titolata Manzanese (italfoto)

Zampata risolutrice dell'ottimo Meiacco sabato pomeriggio e il Ponziana saluta così un sospirato ritorno al successo pieno che lo rilancia verso la sponda della salvezza. La rete di Meiacco, giunta nel finale del primo tempo, è stata sufficiente ai ragazzi di Covacich per conquistare i due punti. Il Ponziana non si è arreso in difesa, ma ha continuato nella sua opera di costruzione della manovra che è stata la più bella legittimazione del successo sulla titolata Manzanese (italfoto)

**1ª CATEGORIA
Girone B**

Fortitudo-Edile Adriatica 1-3

MARCATORI: nel p.t. al 32° Ramani, al 39° su calcio di rigore Prestifilippo; nel s.t. al 6° ed al 44° Smrekar.
FORTITUDO: Blasina, Baldassini (dal 32° s.t. Fontanoli), Sala (dal 18° s.t. Andreassi), Brazzati, Rades, Pintus, Braico, Castellano, Fontanoli, Prestifilippo, Novelli.
EDILE ADRIATICA: Janza, Schiavoni, Gerin, Marini, Terevich, Zucca, Francini, Ramani, Cerra (dal 1° s.t. Skerini), Mihic, Smrekar.
ARBITRO: Caporali di Aviano.

Continua l'escalation dell'Edile Adriatica, che allo stadio «Zaccaria» di Muggia ha battuto per tre reti ad una la Fortitudo alla fine di un incontro vivace ed interessante. In verità il risultato finale è troppo severo per i ragazzi di Vattia, d'altronde bisogna riconoscere che i muggesani hanno fatto di tutto per perdere un incontro con una tattica più accorta ed un po' più di discernimento avrebbero potuto pareggiare: basti pensare alle numerose occasioni da gol sprecate dal granata. Se la Fortitudo, pareggiata la rete di Ramani, invece di tirare i remi in barca e cercare di vivere sul minimo risultato (accettabile), avesse continuato con la stessa determinazione dei primi minuti a premere verso la porta di Janza, difficilmente i ragazzi di Florio sarebbero usciti dallo stadio indenni.

Ma è bene narrare le cose per ordine descrivendo anzi-

tutto la sequenza delle reti: la Fortitudo sta attaccando in un'azione di alleggerimento l'Edile si porta in avanti: Cerra viene ostacolato ed è punizione, si incarica di batterla Ramani che con un tiro ad effetto mette alle spalle di Blasina.

La Fortitudo di scuote, e sette minuti dopo pareggia grazie ad un calcio di rigore concesso per atterramento dello stesso Prestifilippo che trasforma la massima punizione. In apertura di ripresa sono ancora gli ospiti ad andare in vantaggio con Smrekar che con una bella triangolazione con Schiavoni. Di nuovo la Fortitudo in avanti, ma sono ancora i triestini a portarsi nuovamente verso la porta difesa da Blasina violandola dopo lo scadeo di una corta respinta di un difensore granata, metteva in rete e sanciva così il risultato di tre reti ad uno.

Mossa-San Giovanni 1-0

MARCATORI: al 18° s.t. Medet.
MOSSA: Alt, Mikus, Tonon, Campi, Grion, Tesolin, Marini II, Marini I, Medet, Princic, Curato.
SAN GIOVANNI: D'Orlando, Ferluga, Pian, Sacile, De Belli, Lebani, Quaja, Romano, Coronica, Nicotera, Stigliani.
ARBITRO: Daddio di Mestre.

MOSSA — Con una prova d'orgoglio il Mossa è tornato alla vittoria mettendo una vittima illustre: il San Giovanni. È stata forse la più bella prestazione della stagione di Alt è comparsi che, scesi sul terreno privi di alcun timore reverenziale hanno costretto subito i triestini a difendersi.

Si potrebbe dire che non si sa fino a che punto si possa parlare di meriti dei padroni di casa o di demeriti degli ospiti, che probabilmente sono scesi a Mossa con troppa sicurezza. Però il San Giovanni ha lasciato indubbiamente un brutto ricordo di sé e tal punto che sembra strano che possa occupare la terza posizione in classifica.

Come dicevamo, il Mossa è partito alla grande e nei primi minuti ha sfiorato per ben tre volte la realizzazione, al 5° con Medet che stretto da due

avversari non riusciva a deviare la sfera, al 10° con Marini I il cui tiro veniva respinto da palo e al 12° quando i legni per la seconda volta si ergevano a difensori della porta difesa da D'Orlando su un tiro di Curato.

Il Mossa però non si demoralizzava e continuava nella sua azione pressante, fin quando al 18° del secondo tempo Medet rompeva il ghiaccio. Era Curato a propiziare l'azione con un cross, su cui due difensori avversari saltavano a vuoto lasciando pervenire il pallone a Medet che non aveva difficoltà ad insaccare.

La reazione del San Giovanni era nulla, tanto che al termine di portiere alle porte dire di essere inferocito solo per compiti di ordinaria amministrazione.

G. A.

Gradese-San Canzian 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 30° Pinatti; nel s.t. al 24° Bonazza autorete.
GRADESE: Chiusso (34° p.t. Bruni), Marchesan (18° p.t. Degrassi II), Pozzetto, Frausin, Corbato, Patrino, Polo, Padoan, Pinatti, Degrassi I, Grigolon.
S. CANZIAN: Basso, Bonazza, Vrech, Boscarol, Vittor, Trevisan, Flaborea (14° s.t. Marzotta), Piliaro (14° s.t. Di Bias), Stabile, Ferro, Anzorelli.
ARBITRO: Berti di Latisana.

GRADO — La festa del tifoso lagunare per questo nuovo importante passo in avanti dei propri beniamini rischia di venire guastata, se troveranno conferma le voci di abbandono (si dice per motivi di salute) da parte di Pozzetto, l'artefice dell'entusiasmante riscossa rossocastana. In questo caso deprecabile la squadra lagunare si troverebbe senza guida tecnica proprio nel momento più delicato del traguardo della salvezza a portata di mano.

Venendo all'incontro, si può dire che esso ha rispettato in pieno le attese della vigilia, mettendo in evidenza due squadre in salute.

La svolta decisiva della gara si aveva alla fine di una mezz'ora, con la rete di Pinatti che sfruttava con destrezza una corta respinta della difesa ross-

sonera sull'angolo battuto da Degrassi I.

Allo sventaglio il S. Canzian reagiva con orgoglio e buona determinazione, ma trovava sulla propria strada una difesa molto attenta e soprattutto un Bruni in gran giornata, che sventava le insidiose conclusioni di Stabile e di Ferro.

Il raddoppio, al 24° della ripresa, veniva in seguito ad un calcio d'angolo battuto dallo specialista Degrassi I: il micidiale pallone metteva di nuovo in crisi la difesa ospite, ed era di Bonazza lo sfortunato tocco finale nella propria rete. Al 41° Pinatti aveva sul piedino l'opportunità di rendere ancora più pingue il punteggio, ma l'inesperienza lo tradiva.

Ezio Marocco

Opicina-Muggesana 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 20° Privileggi, nel s.t. al 21° Verbiich (su rigore).
OPICINA: Pin, Gaeta, Gabrieli (24° s.t. Stradi), Vizintin, (33° s.t. Zuliani), Gherzi, Vascotto, Volo, Manzoni, Botteri, Venier, Privileggi.
MUGGESANA: Barnaba, Poropat (14° s.t. Olivosi), Lenigov, Chelleri, Vichi, Perlanoff, Verbiich, Poberga, Garofalo, Potasso, Chelleri.
ARBITRO: Frisano di Mereto di Tomba.

Un pareggio che accontenta tutti ma non soddisfa nessuno, quello scaturito da Opicina e Muggesana, due formazioni che per motivi differenti avevano bisogno dell'intera posta; i primi per sperare con più solide basi nella salvezza, i secondi per non perdere il contatto con la testa della classifica.

Ad un primo tempo nel quale i padroni di casa hanno cercato di chiudere l'incontro, è seguita una ripresa con la rabbiosa reazione del verdicario che non si è pervertito al pareggio su calcio di rigore, ma si sono avvicinati alla rete con pericolose azioni in più volte, dominando per quasi tutto il tempo.

L'opicina passava in vantaggio al 20° su azione di Stradi, ma le sue azioni si spegnevano inesorabilmente.

Alessandro Bourlot

leva Barnaba mentre questi gli si faceva incontro per chiudere lo specchio della partita.
La Muggesana si faceva pericolosa già allo scadeo, dopo che Venier perdeva una palla poco fuori dall'area: era il preudio ad una ripresa gagliarda. Al 12° contestazioni in campo per un atterramento rude subito in area da Chelleri, al 17° Verbiich riceveva una rasatura e dal disco del rigore faceva partire un pallone che sarebbe finito certamente nel sacco, se una deviazione in extremis non lo avesse indirizzato sul fondo.

Al 21° il rigore per atterramento di Verbiich: lo stesso giocatore si incaricava del tiro e segnava alla sinistra di Pin. La Muggesana cercava il raddoppio, ma le sue azioni si spegnevano inesorabilmente.

Risultati

Prima categoria - Girone A	
Bartolo-Perotto	1-4
Gonars-Maranes	1-4
Sangiorgina-Gemonese	1-1
Cordanova-Valvasone	2-0
Union Nog-Oreano	0-0
Spal-Sandaneles	1-0
Flumignano-Valtasione	1-0
Doria-Aquileia	3-2

Spal	36 24 15 6 3 40 15
Cordenese	31 24 19 13 2 32 21
Oreano	31 24 10 11 3 32 21
Valtasione	29 24 8 13 3 30 21
Sangiorgina	28 24 9 10 5 28 20
Gemonese	28 24 7 14 3 25 19
Doria	25 24 8 9 7 29 27
Flumignano	24 24 7 10 7 28 25
Sandaneles	23 24 7 9 8 25 31
Perotto	22 24 7 9 19 28
Valvasone	21 24 7 10 19 31
Union Nog	20 24 3 14 7 18 25
Bartolo	19 24 7 12 28 33
Gonars	18 24 5 9 10 17 30
Maranes	17 24 4 11 23 30
Aquileia	11 24 3 5 16 18

Le partite del 15.3.1981

Sandaneles-Union Nog	
Valvasone-Sangiorgina	
Cordenese	
Gemonese-Cordanese	
Perotto-Doria	
Oreano-Spal	
Valtasione-Gonars	
Maranes-Flumignano	

Prima categoria - Girone B

Stock-Lucino	0-0
Corno-Sovrana	1-1
Isonzo-Turriaco-Ronchi	1-2
Gradese-San Canzian	2-0
Opicina-Muggesana	1-1
Mossa-San Giovanni	1-0
Pieris-Cornese	1-1
Fortitudo-Edile Adriatica	1-3

Edile Adriatica	35 24 13 9 2 30 16
Pieris	29 24 10 9 5 29 21
Cornese	28 24 10 8 4 29 20
San Giovanni	28 24 10 7 7 40 25
Muggesana	27 24 10 7 7 32 25
San Canzian	26 24 9 7 7 27 21
Fortitudo	25 24 8 9 7 31 28
Corno	24 24 10 4 10 27 26
Lucino	24 24 8 9 30 26
Ronchi	24 24 7 10 7 21 26
Isonzo-Turriaco	23 24 5 13 6 17 20
Opicina	23 24 3 13 8 17 24
Stock	19 24 4 11 9 17 28
Sovrana	19 24 4 11 9 16 26
Gradese	18 24 4 11 9 23 33
Mossa	16 24 4 8 12 13 34

Le partite del 15.3.1981

S. Giovanni-Opicina	
S. Canzian-Isonzo-Turriaco	
Edile Adriatica-Stock	
Ronchi-Gradese	
Lucino-Fortitudo	
Muggesana-Mossa	
Cornese-Corno	
Sovrana-Pieris	

I. Turriaco-Ronchi 1-2

MARCATORI: nel s.t. al 5° Imperatore L., al 20° Furlan, al 27° Gergolet.
ISONZO-TURRIACO: Zorba, Acquaviva, Imperatore D., Passon, Menzina, Cosola, Zambon, Lepre, Imperatore L., Anut (dal 10° del p.t. Stofa), Biason.
RONCHI: Zuppinich, Sndarich, Novelli, Furlan, Monassi, Demelo, Croci, Fragiaco, Longo, Donda (nel s.t. Gergolet), Silligoi.
ARBITRO: Magris di Trieste.

TURRIACO — Con due belle reti messe a segno da Furlan e Gergolet nell'ultima mezz'ora, il Ronchi è riuscito ad espurgare il Comunale di Turriaco al termine di una gara sostanzialmente equilibrata e giocata da entrambe le formazioni con buona determinazione.

L'isonzo ha avuto il torto di rinunciare troppo presto a tentare la via della rete, dopo il gol del momentaneo vantaggio messo a segno da Luca Imperatore in apertura di ripresa. Il finale di gara è stato colpi tutti del Ronchi che, sospinto dall'ottimo Croci, è andato varie volte vicino alla marcatura, riuscendo prima a portare le sorti dell'incontro in parità e quindi siglare il gol del successo.

Le reti: al 5° del s.t. al termine di una bella azione Men-

Zambon-Imperatore, è il centroavanti a fondare da pochi passi un bel diagonale che batte Zuppinich.

La replica di Ronchi è venuta. Al 20° Furlan batte una punizione dal limite destro dell'area. La palla aggira la barriera e si infila nel «sette» alla sinistra di Zorba. Passano gli amaro sette minuti più tardi. Calcio piazzato di Novelli dalla sinistra vicino alla bandierina dell'angolo. In piena area Gergolet anticipa il portiere di testa e devia quel tanto che basta a mettere in rete.

F. Ma.

C.G.S. - ZARJA

Verrà disputato mercoledì l'incontro C.G.S.-Zarja valido per il campionato giovanissimi. La partita si giocherà con inizio alle ore 16 sul campo di Basovizza.

Corno-Sovrana 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 19° Ravalico, al 35° Cossutti.
CORNIO: Sonson, Scaravetti, Tomasi, Trevisan, Bon, Perabò, Giorgiotti, Del Negro, Marcano, Minen, Cossutti.
SOVRANA: Bois, Filippi, Rados, Ravalico, Francini, Orto, Visintin, Gordini, Potta, Canazza, Zaccaria (s.t. De Colo).
ARBITRO: Michelen di S. Giorgio di Nogaro.

CORNO DI ROSAZZO — Partita decisamente scadente per un Corno alla deriva, che arranca sugli allori del girone di andata, rovinando tutto quanto di positivo aveva fatto. La squadra è praticamente allo sfascio e non esiste. I giocatori anche se si impegnano e certuni lo fanno amorevolmente, appaiono svuotati.

Le manovre sono distratte, senza controllo e quando a questo si aggiunge la sfortuna, il quadro è completo. Ormai è dalla fine del girone ascendente che la squadra perde colpi e ieri è stato catturato un misero punticino contro una squadra che forse non è fra le peggiori viste qui a Corno negli ultimi anni.

La Sovrana è riuscita ad imbrigliare i padroni di casa, che hanno mostrato un cen-

trocampo del tutto inesistente. La difesa e l'attacco possono anche andar bene, perché tengono discretamente però la mancanza di un filtro nella zona centrale non garantisce una sufficiente copertura e rischia di abortire qualsiasi manovra d'attacco. Questo è il nocciolo del problema.

Gianfranco Tuzzi

I CAT. - GIRONE B

Marcatori

16 reti:	Fontanoli (Fortitudo), Cossutti (Corno);
11 reti:	Clemente (Pianell);
9 reti:	Chelleri e Potasso (Muggesana), Melloni (S. Canzian), Nicotera (San Giovanni);
8 reti:	Terpin (Lucino), Degano (Cornese), Ferrassin (Isonzo-Turriaco);
7 reti:	Favero (Lucino), Del Negro (San Giovanni), Peressin (Pieris), Prestifilippo (Fortitudo).

Risultati

Seconda categoria - Girone E	
Torre-Tap-Rude	0-2
Sevegliano-Torviscosa	0-2
Milanesa-Moraro	1-0
Villesse-Medea	1-2
Sagrado-Toriana	0-0
Pro Flumicello	1-2
Pro Romano-Donatello	0-0
Italia S. Marco-Marlano	0-2

Torviscosa	39 24 17 5 2 54 18
Medea	35 24 14 7 3 40 25
Mariano	31 24 12 7 8 48 23
Sandaneles	29 24 9 10 2 35 16
Moraro	27 24 11 6 2 28 20
Italia S. Marco	27 24 8 11 6 27 26
Rude	26 24 8 10 6 25 23
Donatello	24 24 8 12 6 25 22
Pro Flumicello	23 24 8 17 4 18 25
Pro Romano	22 24 8 10 26 26
Milanesa	21 24 7 10 31 32
Toriana	21 24 6 8 9 16 25
Villesse	19 24 6 7 11 24 31
Sagrado	17 24 4 9 11 30 31
Jimicello	14 24 6 4 15 18 49
Torre Tap	10 24 2 6 16 18 53

Le partite del 15.3.1981

Pro Flumicello-Sagrado	
Medea-Milanesa	
Mariano-Torre Tap	
Moraro-Villesse	
Rude-Italia S. Marco	
Toriana-Jimicello	
Donatello-Sevegliano	
Torviscosa-Pro Romano	

Seconda categoria - Girone F

O. Supercaffè-Baxter	1-1
Costalunga-Vesna	0-0
Rosandra-Zarja	0-1
Cgs-San Marco	0-0
Kras-Breg	3-1
Libertas-Campanelle	2-1
Giulizzole-Staranzano	0-0
Domo-C.E. Prisco	0-0

Costalunga	32 22 13 6 3 39 20
Vesna	32 22 13 6 3 34 16
Rosandra	29 22 9 11 2 30 19
Zarja	27 22 11 4 5 28 18
Staranzano	25 22 7 11 4 22 22
Libertas	25 22 8 9 5 23 19
Cgs	23 22 9 5 9 27 31
Campanelle	22 22 6 7 25 22
San Marco	21 22 6 9 7 21 19
Kras	19 22 4 11 7 15 21
Breg	18 22 6 10 25 33
C.E. Prisco	17 22 3 11 8 19 30
Giulizzole	17 22 5 7 10 18 33
Domo	16 22 4 8 10 20 31
Baxter	16 22 3 9 20 31
O. Supercaffè	14 22 2 10 10 14 29

Le partite del 15.3.1981

Zarja-O. Supercaffè	
Baxter-Costalunga	
Staranzano-Cgs	
Vesna-Kras	
Campanelle-Domo	
Breg-Rosandra	
San Marco-Giulizzole	
C.E. Prisco-Libertas	

Il cat. - Girone f

17 reti:	Abrami (Cgs);
14 reti:	Cichese (Rosandra);
13 reti:	Bussi (Costalunga);
12 reti:	Casagrande (Staranzano);
11 reti:	Lenarduzzi (Zarja); Starc (Vesna);
10 reti:	Gattinoni (Campanelle);
8 reti:	Rovatti (Costalunga); Puffighe (Libertas); Lusetic (Cgs); Candotti (Vesna).

TERZA CATEGORIA

Promosse in seconda categoria il Primorje e lo Zaula, i motivi d'interesse di questi due gironi della terza categoria sono rivolti esclusivamente alla lotta per il secondo posto.

GIRONE M
Il torneo, dopo la sospensione di domenica scorsa per l'effettuazione di alcuni recuperi, ha ripreso a ritmo pieno il suo cammino. Olimpia e Gaja, le due squadre rimaste ancora in gara per la seconda piazza, sono state entrambe bloccate sul pareggio rispettivamente da Sant'Andrea e Inter Trieste per cui si trovano sempre divise fra loro due punti. La più soddisfacente, naturalmente, è l'Olimpia che vede avvicinarsi sempre più il traguardo della seconda categoria.

Il Primorje, promosso già da diverse settimane, continua a vincere; questa volta a dover cedere via libera ai primi della classe è stato il San Luigi For You.

Risultati: Primorje-Aurisa 3-0, Sistianna-Cave 0-0, Gaja-Inter Trieste 0-0, Sant'Andrea-Olimpia 0-0, San Luigi For You-Primorje 0-3. Classifica: Primorje punti

Primorje e Zaula già promosse

29; Olimpia 22; Gaja 20; Sant'Andrea 17; Primorje 16; Inter Trieste 15; Sistianna 13; San Luigi For You e Aurisa 10; Cave 5.

GIRONE N
Questo girone aveva in calendario lottava giornata di ritorno. Lo Zaula, che ha già in tasca il biglietto per la seconda categoria, nello scontro con la «cenerentola» Union ha imposto i diritti della sua maggior classe affermandosi con un rotondo 5-0 che basta da solo a rendere l'idea di come si sono svolte le cose sul campo di gioco.

Gian Battista per la seconda poltrona. Tre squadre si trovano a braccetto a quota 21: San Vito, Grandi Motori e Roanese. La giornata di ieri è stata favorevole agli azionisti i quali, battendo per 2-0 l'Esperia San Giovanni, hanno potuto agganciare le due ditte avversarie. Roanese e San Vito, nello scontro diretto, hanno chiuso con un pareggio in bianco. La paura di perdere, come spesso accade ha determinato questo risultato ad occhi.

Una buona occasione per rimettersi in corsa l'ha sprecata l'Esperia. I rossoneri infatti-

ti hanno dovuto gettare la spugna nell'incontro con i tradizionali avversari del San Vito (quanta nostalgia ieri sugli spalti di via Flavia fra i tifosi delle due società...). Continua la sua rincorsa alle piazze d'onore il Chiarbola. Gli azzurrobianchi, al loro quarto successo consecutivo (ieri hanno superato il Ra-buiese), si sono portati a ridosso della coppia Edera e San Sergio.

Risultati: Sant'Anna-Edera 1-0, Grandi Motori-Esperia San Giovanni 2-0, Chiarbola-Rabuiese 2-1, Roanese-San Vito 0-0, Zaula-Union 5-0, riposa il San Sergio.

Classifica: Zaula punti 32; San Vito, Grandi Motori e Roanese 21; Edera e San Sergio 18; Chiarbola 17; Rabuiese 15; Sant'Anna 14; Esperia San Giovanni 12; Union 1.

C. N.

-PRIMAVERA-

Udinese in fuga

A questo punto l'Udinese ha la certezza matematica di accedere al girone finale del campionato primavera. Con il netto successo ottenuto a spese della Spal (3-0), i friulani

hanno portato a sei le lunghezze di vantaggio nei confronti dell'undici ferrarese che lo insegue più da vicino. La Triestina, bloccata in casa dal Rimini, ha sprecato una favorevole occasione per rimanere da sola al sesto posto della classifica, alle spalle delle migliori.

Risultati: Bologna-Modena 1-1, Cesena-Fortitudo 2-0, Vicenza-Padova 0-0, Treviso-Veneta 0-1, Triestina-Rimini 2-2, Udinese-Spal 3-0. Classifica: Udinese p. 30; Spal 24; L. Vicenza e Cesena 22; Modena 21; Triestina e Treviso 18; Rimini e Verona 15; Padova 14; Bologna 13; Forlì 12.

Si allenerà mercoledì la rapp. dilettanti

La rappresentativa regionale dilettanti di calcio proseguirà mercoledì la preparazione in vista dei prossimi impegni. Il commissario tecnico Giancarlo Bassi ha convocato Villasse venduto giocatori appartenenti a quindici società. Il 18 marzo la rappresentativa affronterà l'ultimo provino affrontando a Brugnara la Venezia Tridestina.

Triestina-Capodistria

La squadra giovanissimi della Triestina ha disputato ieri pomeriggio a Capodistria una partita amichevole contro una rappresentativa locale. Gli albaridati si sono imposti con il risultato di 3-1. Dopo aver chiuso in vantaggio

ALL'AVANTO

Il successo degli azzurri sull'Algeria

RETE DECISIVA DI PIPPAN NELL'INCONTRO DELLA NAZIONALE JUNIORES

Scorpetta in grande evidenza

BOLZANO — Bressanone si è messa l'abito internazionale il suo debutto internazionale in veste di ospitante: ha accolto le nazionali italiane e algerine e la rappresentativa della Slovenia con calore e partecipazione soprattutto nella prima delle due giornate. Sabato sera, il nuovo palazzetto dello sport era gremito in ogni ordine di posti e tutto il cerimoniale costituito dagli inni, dal scambio dei gagliardetti, dalla consegna delle medaglie ricordo, da parte del sindaco della città e di altre autorità federali, ha contribuito a creare la giusta atmosfera.

**Italia A-Algeria 23-19 (12-11)
Italia Juniores-Algeria 22-21 (8-11)**

ITALIA A: Manzoni, Breda, Da Rul, Widmann, Gigani, Bisciani, Gizza, Andreassich, Chinigelli, Todeschi, Bunini, Schina, Scorpette, Bolzano.
ALGERIA: Bakir, Bousselt, Machou, Hamiche, Deboullah, Akacha, Ouhbi, Slimani, Abdi, Kherarir, Loumene, Mechache.
ITALIA JUNIORES: Augello, Jelich, Chionchio, Widmann, Sivini, Ozzola, Gitzl, Schina, Sitti, Oleari, Zatterli, Gialdini, Pippan.

Per primi sono scesi in campo gli azzurri opposti agli slavi che in verità non hanno schierato una formazione giovanile, ma la loro rappresentativa migliore, composta da elementi esperti.

Nonostante ciò i ragazzi di Gutwenger si sono battuti molto bene mettendo in luce una grossa preparazione tecnica e un buon amalgamo. La miglior forza fisica e la maggior esperienza degli avversari, però, hanno finito col rovesciare la favorevole situazione creata nel primo tempo per gli azzurri, ma il 27-24 finale non umilia certo gli azzurri, che hanno fatto vedere una gran bella pallamano.

Nella mattinata di ieri c'è stata la rivincita tra le due compagini e ancora una volta la lotta è stata serrata: gli slavi si sono imposti per un paio di incidenti di gioco, puramente fortuiti, con l'Italia che è riuscita prima ad agganciare l'avversario e poi addirittura a segnare la rete del successo con Pippan.

Un fine settimana pienamente riuscito per la pallamano quindi, sia per la risposta del pubblico, che per i risultati tecnici più che soddisfacenti per gli azzurri. I due tecnici federali, Gutwenger e Francesc, possono guardare con fiducia al futuro: hanno a disposizione dei ragazzi pieni di entusiasmo.

Giorgio Fati

maggiore e contro un'Algeria molto veloce e determinata, tutt'altro che disposta a recitare la parte di comparsa, si sono visti spunti di gioco pregevoli. Gli azzurri sono partiti benissimo, mettendo in luce uno Scorpetta eccezionale per velocità e per precisione, ma gli algerini hanno saputo recuperare e chiudere il primo tempo in parità. Nella ripresa hanno fatto ingresso in campo Manzoni e Widmann e la mossa è stata decisiva: il portiere ha compiuto interventi decisivi ed il bolzanino ha sbloccato il risultato realizzando ben sei reti, di cui cinque consecutive.

Stamattina l'Algeria ha affrontato la formazione azzurra juniores ed ancora si è assistito ad un incontro molto tirato, agonisticamente valido. Gli algerini hanno profuso un grosso impegno, ed hanno condotto per quasi tutto l'incontro.

Intensissimi gli ultimi minuti, turbati dall'altro paio di incidenti di gioco, puramente fortuiti, con l'Italia che è riuscita prima ad agganciare l'avversario e poi addirittura a segnare la rete del successo con Pippan.

Un fine settimana pienamente riuscito per la pallamano quindi, sia per la risposta del pubblico, che per i risultati tecnici più che soddisfacenti per gli azzurri. I due tecnici federali, Gutwenger e Francesc, possono guardare con fiducia al futuro: hanno a disposizione dei ragazzi pieni di entusiasmo.

Giorgio Fati

NEL POSTICIPPO DI «B» I TRIESTINI RULLANO IL PESCARA

La Conavi legittima il primato

**Conavi 28
Pescara 13**

CONAVI: Callegaris (Vidini), Grilo 3, Kastelic 7, Zatti 1, Nati, Polese 3, Klobar 4, Muran, Stocav 1, Bartole 1.
PESCARA: Franciotti, Lozzi 2, Nori, Cieri-Pugliese 1, Tiraboschi 1, D'Alberto, Nebuloso, Perazzetti 5, Sanna 4.

ARBITRI: Politi e Zauli di Bologna.

Conavi a tutto gas. La lanciata formazione triestina nel posticipo, ha messo sotto anche il Pescara, che è uscito piuttosto malconco dal palasport di Chiarbola: la Conavi ha insomma legittimato il primato offrendo un buon spettacolo al pubblico presente.

Pescaristi non hanno mai creato noie alla squadra di Chiarbola: la Conavi ha infatti dominato il primo tempo in parità di gioco, con un passivo di quattro reti, per loro la partita era già finita. Per i triestini i due tecnici giocatori ospiti, in effetti, l'incontro si è ben presto trasformato in un calvario: Grilo e compagni, infatti, si sono sbizzarriti in un divertente tiro al bersaglio.

A prescindere dal risultato, i biancoazzurri di Castelli hanno dimostrato di essere particolarmente in palla: di questi tempi è un vero piacere vedere giocare una squadra come la Conavi che si muove in perfetta sintonia.

Il risultato, come detto, non è mai stato in discussione: la squadra di Castelli ha infatti perforato da tutte le posizioni l'estremo difensore avversario per migliorare la propria differenza reti.

M. C.



Il pivot della Conavi Bartole cerca di concludere in tuffo

NEL CRITERIUM GIOVANILE FEMMINILE DI RICCIONE

Due record della Locci

RICCIONE — Il Criterium primaverile femminile di nuoto, svoltosi a Riccione in piscina da 25 metri, era il primo importante appuntamento della stagione, dopo manifestazioni a livello regionale e provinciale. La gara di nascita, vedevano di fronte le più forti specialiste nazionali, pertanto un valido banco di prova per le ordinarie allstar, giunte al meeting chi per confermare, chi per iniziare a farsi le ossa.

Il primo è il caso di Francesca Locci, tre volte sul podio (una

medaglia d'oro e due di bronzo) e migliorata in due record nazionali sul 200 stile libero e sul 100 farfalla (cancellato il record della Cecchi); il secondo è il caso di Daniela Zanella, nata nel 1968, che ha conquistato la prima importante uscita con due secondi posti.

Le altre così così, con la Sedmak reduce da una debilitante influenza e la Bartolini e la Prangipani in giornate non troppo felici.

Ripetimento di seguito i piazzamenti delle atlete della Triestina

200 DORSO: Frangipani (1965) 2:24.4; 4. Bartolini (1965) 2:29.3; 7. Locci (1968) 2:37.6; 8. Locci (1968) 2:37.6; 9. Locci (1968) 2:37.6; 10. Locci (1968) 2:37.6; 11. Locci (1968) 2:37.6; 12. Locci (1968) 2:37.6; 13. Locci (1968) 2:37.6; 14. Locci (1968) 2:37.6; 15. Locci (1968) 2:37.6; 16. Locci (1968) 2:37.6; 17. Locci (1968) 2:37.6; 18. Locci (1968) 2:37.6; 19. Locci (1968) 2:37.6; 20. Locci (1968) 2:37.6; 21. Locci (1968) 2:37.6; 22. Locci (1968) 2:37.6; 23. Locci (1968) 2:37.6; 24. Locci (1968) 2:37.6; 25. Locci (1968) 2:37.6; 26. Locci (1968) 2:37.6; 27. Locci (1968) 2:37.6; 28. Locci (1968) 2:37.6; 29. Locci (1968) 2:37.6; 30. Locci (1968) 2:37.6; 31. Locci (1968) 2:37.6; 32. Locci (1968) 2:37.6; 33. Locci (1968) 2:37.6; 34. Locci (1968) 2:37.6; 35. Locci (1968) 2:37.6; 36. Locci (1968) 2:37.6; 37. Locci (1968) 2:37.6; 38. Locci (1968) 2:37.6; 39. Locci (1968) 2:37.6; 40. Locci (1968) 2:37.6; 41. Locci (1968) 2:37.6; 42. Locci (1968) 2:37.6; 43. Locci (1968) 2:37.6; 44. Locci (1968) 2:37.6; 45. Locci (1968) 2:37.6; 46. Locci (1968) 2:37.6; 47. Locci (1968) 2:37.6; 48. Locci (1968) 2:37.6; 49. Locci (1968) 2:37.6; 50. Locci (1968) 2:37.6; 51. Locci (1968) 2:37.6; 52. Locci (1968) 2:37.6; 53. Locci (1968) 2:37.6; 54. Locci (1968) 2:37.6; 55. Locci (1968) 2:37.6; 56. Locci (1968) 2:37.6; 57. Locci (1968) 2:37.6; 58. Locci (1968) 2:37.6; 59. Locci (1968) 2:37.6; 60. Locci (1968) 2:37.6; 61. Locci (1968) 2:37.6; 62. Locci (1968) 2:37.6; 63. Locci (1968) 2:37.6; 64. Locci (1968) 2:37.6; 65. Locci (1968) 2:37.6; 66. Locci (1968) 2:37.6; 67. Locci (1968) 2:37.6; 68. Locci (1968) 2:37.6; 69. Locci (1968) 2:37.6; 70. Locci (1968) 2:37.6; 71. Locci (1968) 2:37.6; 72. Locci (1968) 2:37.6; 73. Locci (1968) 2:37.6; 74. Locci (1968) 2:37.6; 75. Locci (1968) 2:37.6; 76. Locci (1968) 2:37.6; 77. Locci (1968) 2:37.6; 78. Locci (1968) 2:37.6; 79. Locci (1968) 2:37.6; 80. Locci (1968) 2:37.6; 81. Locci (1968) 2:37.6; 82. Locci (1968) 2:37.6; 83. Locci (1968) 2:37.6; 84. Locci (1968) 2:37.6; 85. Locci (1968) 2:37.6; 86. Locci (1968) 2:37.6; 87. Locci (1968) 2:37.6; 88. Locci (1968) 2:37.6; 89. Locci (1968) 2:37.6; 90. Locci (1968) 2:37.6; 91. Locci (1968) 2:37.6; 92. Locci (1968) 2:37.6; 93. Locci (1968) 2:37.6; 94. Locci (1968) 2:37.6; 95. Locci (1968) 2:37.6; 96. Locci (1968) 2:37.6; 97. Locci (1968) 2:37.6; 98. Locci (1968) 2:37.6; 99. Locci (1968) 2:37.6; 100. Locci (1968) 2:37.6; 101. Locci (1968) 2:37.6; 102. Locci (1968) 2:37.6; 103. Locci (1968) 2:37.6; 104. Locci (1968) 2:37.6; 105. Locci (1968) 2:37.6; 106. Locci (1968) 2:37.6; 107. Locci (1968) 2:37.6; 108. Locci (1968) 2:37.6; 109. Locci (1968) 2:37.6; 110. Locci (1968) 2:37.6; 111. Locci (1968) 2:37.6; 112. Locci (1968) 2:37.6; 113. Locci (1968) 2:37.6; 114. Locci (1968) 2:37.6; 115. Locci (1968) 2:37.6; 116. Locci (1968) 2:37.6; 117. Locci (1968) 2:37.6; 118. Locci (1968) 2:37.6; 119. Locci (1968) 2:37.6; 120. Locci (1968) 2:37.6; 121. Locci (1968) 2:37.6; 122. Locci (1968) 2:37.6; 123. Locci (1968) 2:37.6; 124. Locci (1968) 2:37.6; 125. Locci (1968) 2:37.6; 126. Locci (1968) 2:37.6; 127. Locci (1968) 2:37.6; 128. Locci (1968) 2:37.6; 129. Locci (1968) 2:37.6; 130. Locci (1968) 2:37.6; 131. Locci (1968) 2:37.6; 132. Locci (1968) 2:37.6; 133. Locci (1968) 2:37.6; 134. Locci (1968) 2:37.6; 135. Locci (1968) 2:37.6; 136. Locci (1968) 2:37.6; 137. Locci (1968) 2:37.6; 138. Locci (1968) 2:37.6; 139. Locci (1968) 2:37.6; 140. Locci (1968) 2:37.6; 141. Locci (1968) 2:37.6; 142. Locci (1968) 2:37.6; 143. Locci (1968) 2:37.6; 144. Locci (1968) 2:37.6; 145. Locci (1968) 2:37.6; 146. Locci (1968) 2:37.6; 147. Locci (1968) 2:37.6; 148. Locci (1968) 2:37.6; 149. Locci (1968) 2:37.6; 150. Locci (1968) 2:37.6; 151. Locci (1968) 2:37.6; 152. Locci (1968) 2:37.6; 153. Locci (1968) 2:37.6; 154. Locci (1968) 2:37.6; 155. Locci (1968) 2:37.6; 156. Locci (1968) 2:37.6; 157. Locci (1968) 2:37.6; 158. Locci (1968) 2:37.6; 159. Locci (1968) 2:37.6; 160. Locci (1968) 2:37.6; 161. Locci (1968) 2:37.6; 162. Locci (1968) 2:37.6; 163. Locci (1968) 2:37.6; 164. Locci (1968) 2:37.6; 165. Locci (1968) 2:37.6; 166. Locci (1968) 2:37.6; 167. Locci (1968) 2:37.6; 168. Locci (1968) 2:37.6; 169. Locci (1968) 2:37.6; 170. Locci (1968) 2:37.6; 171. Locci (1968) 2:37.6; 172. Locci (1968) 2:37.6; 173. Locci (1968) 2:37.6; 174. Locci (1968) 2:37.6; 175. Locci (1968) 2:37.6; 176. Locci (1968) 2:37.6; 177. Locci (1968) 2:37.6; 178. Locci (1968) 2:37.6; 179. Locci (1968) 2:37.6; 180. Locci (1968) 2:37.6; 181. Locci (1968) 2:37.6; 182. Locci (1968) 2:37.6; 183. Locci (1968) 2:37.6; 184. Locci (1968) 2:37.6; 185. Locci (1968) 2:37.6; 186. Locci (1968) 2:37.6; 187. Locci (1968) 2:37.6; 188. Locci (1968) 2:37.6; 189. Locci (1968) 2:37.6; 190. Locci (1968) 2:37.6; 191. Locci (1968) 2:37.6; 192. Locci (1968) 2:37.6; 193. Locci (1968) 2:37.6; 194. Locci (1968) 2:37.6; 195. Locci (1968) 2:37.6; 196. Locci (1968) 2:37.6; 197. Locci (1968) 2:37.6; 198. Locci (1968) 2:37.6; 199. Locci (1968) 2:37.6; 200. Locci (1968) 2:37.6; 201. Locci (1968) 2:37.6; 202. Locci (1968) 2:37.6; 203. Locci (1968) 2:37.6; 204. Locci (1968) 2:37.6; 205. Locci (1968) 2:37.6; 206. Locci (1968) 2:37.6; 207. Locci (1968) 2:37.6; 208. Locci (1968) 2:37.6; 209. Locci (1968) 2:37.6; 210. Locci (1968) 2:37.6; 211. Locci (1968) 2:37.6; 212. Locci (1968) 2:37.6; 213. Locci (1968) 2:37.6; 214. Locci (1968) 2:37.6; 215. Locci (1968) 2:37.6; 216. Locci (1968) 2:37.6; 217. Locci (1968) 2:37.6; 218. Locci (1968) 2:37.6; 219. Locci (1968) 2:37.6; 220. Locci (1968) 2:37.6; 221. Locci (1968) 2:37.6; 222. Locci (1968) 2:37.6; 223. Locci (1968) 2:37.6; 224. Locci (1968) 2:37.6; 225. Locci (1968) 2:37.6; 226. Locci (1968) 2:37.6; 227. Locci (1968) 2:37.6; 228. Locci (1968) 2:37.6; 229. Locci (1968) 2:37.6; 230. Locci (1968) 2:37.6; 231. Locci (1968) 2:37.6; 232. Locci (1968) 2:37.6; 233. Locci (1968) 2:37.6; 234. Locci (1968) 2:37.6; 235. Locci (1968) 2:37.6; 236. Locci (1968) 2:37.6; 237. Locci (1968) 2:37.6; 238. Locci (1968) 2:37.6; 239. Locci (1968) 2:37.6; 240. Locci (1968) 2:37.6; 241. Locci (1968) 2:37.6; 242. Locci (1968) 2:37.6; 243. Locci (1968) 2:37.6; 244. Locci (1968) 2:37.6; 245. Locci (1968) 2:37.6; 246. Locci (1968) 2:37.6; 247. Locci (1968) 2:37.6; 248. Locci (1968) 2:37.6; 249. Locci (1968) 2:37.6; 250. Locci (1968) 2:37.6; 251. Locci (1968) 2:37.6; 252. Locci (1968) 2:37.6; 253. Locci (1968) 2:37.6; 254. Locci (1968) 2:37.6; 255. Locci (1968) 2:37.6; 256. Locci (1968) 2:37.6; 257. Locci (1968) 2:37.6; 258. Locci (1968) 2:37.6; 259. Locci (1968) 2:37.6; 260. Locci (1968) 2:37.6; 261. Locci (1968) 2:37.6; 262. Locci (1968) 2:37.6; 263. Locci (1968) 2:37.6; 264. Locci (1968) 2:37.6; 265. Locci (1968) 2:37.6; 266. Locci (1968) 2:37.6; 267. Locci (1968) 2:37.6; 268. Locci (1968) 2:37.6; 269. Locci (1968) 2:37.6; 270. Locci (1968) 2:37.6; 271. Locci (1968) 2:37.6; 272. Locci (1968) 2:37.6; 273. Locci (1968) 2:37.6; 274. Locci (1968) 2:37.6; 275. Locci (1968) 2:37.6; 276. Locci (1968) 2:37.6; 277. Locci (1968) 2:37.6; 278. Locci (1968) 2:37.6; 279. Locci (1968) 2:37.6; 280. Locci (1968) 2:37.6; 281. Locci (1968) 2:37.6; 282. Locci (1968) 2:37.6; 283. Locci (1968) 2:37.6; 284. Locci (1968) 2:37.6; 285. Locci (1968) 2:37.6; 286. Locci (1968) 2:37.6; 287. Locci (1968) 2:37.6; 288. Locci (1968) 2:37.6; 289. Locci (1968) 2:37.6; 290. Locci (1968) 2:37.6; 291. Locci (1968) 2:37.6; 292. Locci (1968) 2:37.6; 293. Locci (1968) 2:37.6; 294. Locci (1968) 2:37.6; 295. Locci (1968) 2:37.6; 296. Locci (1968) 2:37.6; 297. Locci (1968) 2:37.6; 298. Locci (1968) 2:37.6; 299. Locci (1968) 2:37.6; 300. Locci (1968) 2:37.6; 301. Locci (1968) 2:37.6; 302. Locci (1968) 2:37.6; 303. Locci (1968) 2:37.6; 304. Locci (1968) 2:37.6; 305. Locci (1968) 2:37.6; 306. Locci (1968) 2:37.6; 307. Locci (1968) 2:37.6; 308. Locci (1968) 2:37.6; 309. Locci (1968) 2:37.6; 310. Locci (1968) 2:37.6; 311. Locci (1968) 2:37.6; 312. Locci (1968) 2:37.6; 313. Locci (1968) 2:37.6; 314. Locci (1968) 2:37.6; 315. Locci (1968) 2:37.6; 316. Locci (1968) 2:37.6; 317. Locci (1968) 2:37.6; 318. Locci (1968) 2:37.6; 319. Locci (1968) 2:37.6; 320. Locci (1968) 2:37.6; 321. Locci (1968) 2:37.6; 322. Locci (1968) 2:37.6; 323. Locci (1968) 2:37.6; 324. Locci (1968) 2:37.6; 325. Locci (1968) 2:37.6; 326. Locci (1968) 2:37.6; 327. Locci (1968) 2:37.6; 328. Locci (1968) 2:37.6; 329. Locci (1968) 2:37.6; 330. Locci (1968) 2:37.6; 331. Locci (1968) 2:37.6; 332. Locci (1968) 2:37.6; 333. Locci (1968) 2:37.6; 334. Locci (1968) 2:37.6; 335. Locci (1968) 2:37.6; 336. Locci (1968) 2:37.6; 337. Locci (1968) 2:37.6; 338. Locci (1968) 2:37.6; 339. Locci (1968) 2:37.6; 340. Locci (1968) 2:37.6; 341. Locci (1968) 2:37.6; 342. Locci (1968) 2:37.6; 343. Locci (1968) 2:37.6; 344. Locci (1968) 2:37.6; 345. Locci (1968) 2:37.6; 346. Locci (1968) 2:37.6; 347. Locci (1968) 2:37.6; 348. Locci (1968) 2:37.6; 349. Locci (1968) 2:37.6; 350. Locci (1968) 2:37.6; 351. Locci (1968) 2:37.6; 352. Locci (1968) 2:37.6; 353. Locci (1968) 2:37.6; 354. Locci (1968) 2:37.6; 355. Locci (1968) 2:37.6; 356. Locci (1968) 2:37.6; 357. Locci (1968) 2:37.6; 358. Locci (1968) 2:37.6; 359. Locci (1968) 2:37.6; 360. Locci (1968) 2:37.6; 361. Locci (1968) 2:37.6; 362. Locci (1968) 2:37.6; 363. Locci (1968) 2:37.6; 364. Locci (1968) 2:37.6; 365. Locci (1968) 2:37.6; 366. Locci (1968) 2:37.6; 367. Locci (1968) 2:37.6; 368. Locci (1968) 2:37.6; 369. Locci (1968) 2:37.6; 370. Locci (1968) 2:37.6; 371. Locci (1968) 2:37.6; 372. Locci (1968) 2:37.6; 373. Locci (1968) 2:37.6; 374. Locci (1968) 2:37.6; 375. Locci (1968) 2:37.6; 376. Locci (1968) 2:37.6; 377. Locci (1968) 2:37.6; 378. Locci (1968) 2:37.6; 379. Locci (1968) 2:37.6; 380. Locci (1968) 2:37.6; 381. Locci (1968) 2:37.6; 382. Locci (1968) 2:37.6; 383. Locci (1968) 2:37.6; 384. Locci (1968) 2:37.6; 385. Locci (1968) 2:37.6; 386. Locci (1968) 2:37.6; 387. Locci (1968) 2:37.6; 388. Locci (1968) 2:37.6; 389. Locci (1968) 2:37.6; 390. Locci (1968) 2:37.6; 391. Locci (1968) 2:37.6; 392. Locci (1968) 2:37.6; 393. Locci (1968) 2:37.6; 394. Locci (1968) 2:37.6; 395. Locci (1968) 2:37.6; 396. Locci (1968) 2:37.6; 397. Locci (1968) 2:37.6; 398. Locci (1968) 2:37.6; 399. Locci (1968) 2:37.6; 400. Locci (1968) 2:37.6; 401. Locci (1968) 2:37.6; 402. Locci (1968) 2:37.6; 403. Locci (1968) 2:37.6; 404. Locci (1968) 2:37.6; 405. Locci (1968) 2:37.6; 406. Locci (1968) 2:37.6; 407. Locci (1968) 2:37.6; 408. Locci (1968) 2:37.6; 409. Locci (1968) 2:37.6; 410. Locci (1968) 2:37.6; 411. Locci (1968) 2:37.6; 412. Locci (1968) 2:37.6; 413. Locci (1968) 2:37.6; 414. Locci (1968) 2:37.6; 415. Locci (1968) 2:37.6; 416. Locci (1968) 2:37.6; 417. Locci (1968) 2:37.6; 418. Locci (1968) 2:37.6; 419. Locci (1968) 2:37.6; 420. Locci (1968) 2:37.6; 421. Locci (1968) 2:37.6; 422. Locci (1968) 2:37.6; 423. Locci (1968) 2:37.6; 424. Locci (1968) 2:37.6; 425. Locci (1968) 2:37.6; 426. Locci (1968) 2:37.6; 427. Locci (1968) 2:37.6; 428. Locci (1968) 2:37.6; 429. Locci (1968) 2:37.6; 430. Locci (1968) 2:37.6; 431. Locci (1968) 2:37.6; 432. Locci (1968) 2:37.6; 433. Locci (1968) 2:37.6; 434. Locci (1968) 2:37.6; 435. Locci (1968) 2:37.6; 436. Locci (1968) 2:37.6; 437. Locci (1968) 2:37.6; 438. Locci (1968) 2:37.6; 439. Locci (1968) 2:37.6; 440. Locci (1968) 2:37.6; 441. Locci (1968) 2:37.6; 442. Locci (1968) 2:37.6; 443. Locci (1968) 2:37.6; 444. Locci (1968) 2:37.6; 445. Locci (1968) 2:37.6; 446. Locci (1968) 2:37.6; 447. Locci (1968) 2:37.6;

Fotocronaca della domenica calcistica



SAMBA O TARANTELLA? Falcao tenta qualche passo danza nel bel mezzo della retroguardia napoletana

(Tel. Ansa)



TESTA FINA. Bettega ancora in gol

(Tel. Ansa)



500, MA NON LE DIMOSTRA. Sempre pimpante Dino Zoff

(Tel. Ansa)



SE CON IL TURBO — Miano inarrestabile...

(Foto Pino)



GIUSTA ESULTANZA — Il merito è suo

(Foto Di Pietro)



DI CHI QUESTO GOL? — Di Zanone l'ultimo tocco. Ma non era già gol?...

(Foto Pino)



UN CUSCINO PER ZANDEGÙ: gli «ex» si trattano così



MITRI SPARA AL VOLO: bersaglio mancato...

(Italfoto)



MARIANI CI PROVA ma Betta è più alto...

(Italfoto)



TIFOSI AL «TENNIS»: quanti si riconoscono?

(Italfoto)



ZANDEGÙ A TERRA: un passerotto abbattuto

(Italfoto)



BETTA: ordinaria amministrazione

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE NEL PAKISTAN È STATA ARRESTATATA LA VEDOVA DI ALI BHUTTO

Il «Boeing» dirottato a Kabul
ripartito per ignota destinazione112 ostaggi a bordo
Karachi si è rifiutata
di liberare i politici

MOSCA — Il «Boeing 720» della «Pia» (la compagnia di bandiera pachistana) dirottato a Kabul è decollato ieri sera per una destinazione sconosciuta, con 112 passeggeri a bordo. Lo ha annunciato la «Tass» in un dispaccio di Kabul.

Prima del decollo del «Boeing» il capo del «comando» ha dichiarato all'ambasciatore libico a Kabul che gli autori del sequestro accusano il governo di aver rifiutato di accogliere le loro richieste riguardo alla liberazione dei prigionieri politici.

Gli ieri pomeriggio la situazione s'era fatta critica.

Il segretario pachistano alla difesa, generale Rahim Khan ha detto infatti: «I pirati sono in piena forma e rasati di fresco, mentre gli ostaggi sono sfasciati e mentalmente sfiniti. Ha detto: non so se qualcuno altro aiuti i dirottatori a custodire gli ostaggi, ma è evidente che sono assistiti dall'esterno. Inoltre sono armati di bombe a mano e di mitra, troppo voluminosi per essere stati introdotti nell'aereo alla partenza da Karachi».

A proposito della vicenda del «Boeing» dirottato, l'agenzia sovietica «Tass» ha scritto in un dispaccio da Washington che il Dipartimento di Stato americano «ha preso una posizione per lo meno assurda», diffondendo «una dichiarazione nella quale, a dispetto del buon senso, afferma che la responsabilità per il regolamento dell'incidente incombe interamente sulle autorità afgane e in fin dei conti, sull'Urss».

Nell'ambito di una grande

ULTIMA ORA

A Damasco — L'aereo pachistano dirottato è giunto a Damasco, in Siria, verso l'una di questa notte.

refata di oppositori politici nel Pakistan è stata arrestata anche la Begum Nusrat Bhutto, vedova del premier pakistano Zulfikar Ali Bhutto, impiccato anni fa dal regime militare pakistano al potere. È sfuggita invece all'arresto, e si è data alla clandestinità, la figlia ventottenne del defunto premier, Benazir, anch'essa attiva dirigente, come la madre, del Partito del popolo che secondo le autorità pakistane sarebbe complice dei dirottatori.

Arresti di seguaci di Bhutto sono stati compiuti dalla polizia ad Islamabad, Karachi, Lahore, Faisalabad e Peshawar. Tra gli arrestati più in vista, figurano leader politici come C.R. Aslam, capo del Partito socialista pakistano, e il dott. Mubashar Hassan, già ministro di Bhutto, nonché giornalisti come Mazar Ali Khan, direttore del settimanale di sinistra «Viewpoint». Ad Islamabad il dott. Zafar Niaz, amico personale di Ali Bhutto, è riuscito a dileguarsi prima dell'arrivo della polizia che, in mancanza del marito, ha arrestato la moglie. Anche se il governo pakistano, per bocca del ministro delle informazioni generale Mujibur Rahman, afferma che l'onda di arresti non ha nulla a che fare con il dirottamento, è evidente che le autorità si propongono di intimidire e indurre a più miti consigli i pirati dell'aereo prestando i loro presunti sostenitori.

Il governo pakistano afferma infatti che capo e cervello del gruppo «Al Zulfikar» che ha dirottato l'aereo è Murtaza Bhutto, figlio del defunto premier. Gli stessi pirati hanno proclamato di essere seguaci di Zulfikar Ali Bhutto.

IL PICCOLO

LUCIANO CECCHIA
Direttore responsabile
Editore della Società Editrice
Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

R GRUPPO
RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Luca Jorio
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jorjoun

«Il Piccolo» è iscritta
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata
dall'ADS - Accertamenti
Diffusione Stampa

Argentina e Taiwan:
disastri ferroviari

Buenos Aires — Una
quarantina di morti e 120 feriti
sono il bilancio ancora
provvisorio di una grave sciagura
ferroviaria in località
Colonel Branden, un centi-

naio di chilometri da Buenos
Aires.

Un treno carico di turisti
riduci dal weekend nella stazio-
ne balneare di Mar della
Plata è andato a urtare contro
due carri staccatisi da un
merci passato in precedenza
sulla stessa tratta e rovescia-
ti sulle rotaie.

In seguito all'urto, cinque
carrozze del treno turistico so-
no deragliate.

Nell'isola di Taiwan (For-
mosa), invece, un treno
espresso si è scontrato ieri
con un camion ad un passag-
gio a livello, ed i primi quattro
vagoni sono precipitati nel
letto asciutto di un fiume.

Gli ordigni esplosivi erano
stati collocati davanti alle
porte d'ingresso delle banche.
Nelle esplosioni, avvenute
tutte attorno alla mezzanotte,
cinque persone sono rimaste
ferite dalle schegge di vetro.

Al momento degli attentati,
avvenuti tutti nel centro della
città, vi era una grande ani-
mazione per le vie, in quanto
era l'ora d'uscita degli spetta-
coli.

L'ondata di attentati segue
di città alla visita nella
città del ministro dell'Agricoltura
Pierre Ménégaud e di
quello della difesa e della coo-
perazione Robert Galley. Era
dall'epoca della guerra di Al-
geria che in questa città non
avvenivano attentati così
importanti.

Un altro attentato è stato
segnalato la notte scorsa, in
Corsica, ad Ajaccio. L'attenta-
to, che non è stato rivendica-
to, è stato compiuto contro un
negoziato della città, provo-
cando danni anche ad altri sei
negozi e a due automobili par-
cheggiate nei dintorni.

Argentina e Taiwan:
disastri ferroviari

Buenos Aires — Una
quarantina di morti e 120 feriti
sono il bilancio ancora
provvisorio di una grave sciagura
ferroviaria in località
Colonel Branden, un centi-

naio di chilometri da Buenos
Aires.

Un treno carico di turisti
riduci dal weekend nella stazio-
ne balneare di Mar della
Plata è andato a urtare contro
due carri staccatisi da un
merci passato in precedenza
sulla stessa tratta e rovescia-
ti sulle rotaie.

In seguito all'urto, cinque
carrozze del treno turistico so-
no deragliate.

Nell'isola di Taiwan (For-
mosa), invece, un treno
espresso si è scontrato ieri
con un camion ad un passag-
gio a livello, ed i primi quattro
vagoni sono precipitati nel
letto asciutto di un fiume.

Gli ordigni esplosivi erano
stati collocati davanti alle
porte d'ingresso delle banche.
Nelle esplosioni, avvenute
tutte attorno alla mezzanotte,
cinque persone sono rimaste
ferite dalle schegge di vetro.

Al momento degli attentati,
avvenuti tutti nel centro della
città, vi era una grande ani-
mazione per le vie, in quanto
era l'ora d'uscita degli spetta-
coli.

L'ondata di attentati segue
di città alla visita nella
città del ministro dell'Agricoltura
Pierre Ménégaud e di
quello della difesa e della coo-
perazione Robert Galley. Era
dall'epoca della guerra di Al-
geria che in questa città non
avvenivano attentati così
importanti.

Un altro attentato è stato
segnalato la notte scorsa, in
Corsica, ad Ajaccio. L'attenta-
to, che non è stato rivendica-
to, è stato compiuto contro un
negoziato della città, provo-
cando danni anche ad altri sei
negozi e a due automobili par-
cheggiate nei dintorni.

Carlos, professione killer

LONDRA — Da tempo Carlos, il famoso terrorista internazionale che nel dicembre del 1975 sequestrò a Vienna i ministri del petrolio dell'Opec, non faceva più parlare di sé, ma era difficile pensare che un simile personaggio fosse andato in pensione. Il suo nome infatti è riemerso bruscamente quando il segretario alla difesa pakistano, generale Rahim Khan, ha affermato che i dirottatori del «Boeing 720» pachistano sono collegati, appunto, con Carlos.

Carlos è dunque ancora una volta al centro di un complicato intrigo internazionale a cui, secondo il governo pakistano, non sarebbe estraneo lo zampino di Kabul (e quindi indirettamente di Mosca). Ma chi è Carlos?

Da quasi sei anni, e cioè da quando in un appartamento parigino uccise due agenti del controspionaggio francese venuti per arrestarlo e un suo ex complice libanese «penti-

to» che li accompagnava, il nome di Carlos è in testa all'elenco dei terroristi internazionali più ricercati dell'Interpol. Ma non c'è dubbio che egli goda di potenti protezioni politiche in alcuni paesi arabi, che gli consentono di sfuggire agevolmente a questa caccia all'uomo.

Carlos è nato nel 1949 a Caracas. Il suo vero nome è Ilych Ramirez Sanchez: suo padre, un avvocato venezuelano di tenaci idee comuniste, volle chiamarlo Ilych in onore del fondatore dello stato sovietico, Vladimir Ilich Lenin.

Proprio in nome di questi sentimenti filosovietici Carlos si trasferì a Mosca alla fine degli anni sessanta per frequentare l'università «Lumumba», riservata agli studenti del Terzo mondo; ma da lì si fece espellere per comportamento antisociale e «borghese» e per scarso profitto. Ora c'è chi sostiene che questa espulsione non sia stata che

una finta. Carlos era infatti destinato ad altri e ben più impegnativi compiti.

Si afferma che nel 1970 egli aderì al Fronte popolare per la liberazione della Palestina, una delle organizzazioni palestinesi più estremiste, specializzata tra l'altro nei dirottamenti aerei. Fu quello l'inizio della sua attività terroristica, che però attirò l'attenzione internazionale solo quando avvenne il triplice delitto di Parigi, nel giugno 1975. Dopo aver ucciso i due agenti e il «traditore», Carlos si dileguò nel nulla. Incredibilmente, la polizia non aveva circondato la casa in cui Carlos si nascondeva: forse in quel momento non lo si considerava ancora un individuo così pericoloso.

Sei mesi più tardi il nome di Carlos tornò prepotentemente alla ribalta. Questa volta, con un assalto e sorpresa, Carlos fece irruzione nella sede viennese dell'Opec, a capo di un commando di sei terroristi armati fino ai denti, mentre era in corso una riunione dei ministri del petrolio dell'Opec. Tre furono le vittime della sparatoria, tra cui un poliziotto austriaco. I più bei nomi dell'Opec caddero nella trappola e dopo febbrili trattative il governo di Vienna cedette al ricatto, consentendo a Carlos e ai suoi uomini di partire in aereo con gli ostaggi per Tripoli e Algeri, dove i ministri vennero rilasciati. Dopo una settimana, l'Algeria liberò anche i terroristi.

Alcuni giornali occidentali scrissero poi che Gheddafi aveva compensato Carlos per la sua «impresa» con un milione di sterline, ma, ovviamente, queste rimasero ipotesi giornalistiche.

Scosse in Jugoslavia

BELGRADO — Tre scosse telluriche, con una intensità tra i 4 e i 6 gradi della scala Mercalli, hanno fatto nuovamente tremare la terra a Kosovska Mitrovica. Non si segnalano danni.

Lo stesso centro, situato 210 chilometri a sud di Belgrado, era stato interessato da scosse del sesto grado della scala Mercalli ieri e una settimana fa.

ATTENTATO — Una forte esplosione, che non ha causato vittime, è avvenuta ieri pomeriggio in un tombino adiacente ad una stazione di servizio nel settore occidentale di Gerusalemme.

MONTPELLIER: CONTRO BANCHE E UN CENTRO DI PROPAGANDA ESERCITO

Attentati di autonomisti corsesi

Ad Ajaccio preso di mira un negozio con danni anche ad altri sei

PARIGI — Cinque persone sono rimaste leggermente ferite l'altra notte a Montpellier in un'ondata di attentati dinamitardi compiuti contro cinque banche e un centro di propaganda dell'esercito, dagli autonomisti corsesi.

Gli attentati, che hanno provocato danni importanti, sono stati rivendicati con una telefonata al quotidiano regionale «Midi Libre» dal «Fronte di liberazione nazionale della Corsica», il gruppo autonomista corso che negli ultimi anni ha spostato le sue azioni anche al di fuori dell'isola.

Gli ordigni esplosivi erano stati collocati davanti alle porte d'ingresso delle banche. Nelle esplosioni, avvenute tutte attorno alla mezzanotte, cinque persone sono rimaste ferite dalle schegge di vetro.

Al momento degli attentati, avvenuti tutti nel centro della città, vi era una grande animazione per le vie, in quanto era l'ora d'uscita degli spettacoli.

L'ondata di attentati segue di città alla visita nella città del ministro dell'Agricoltura Pierre Ménégaud e di quello della difesa e della cooperazione Robert Galley. Era dall'epoca della guerra di Algeria che in questa città non avvenivano attentati così importanti.

Un altro attentato è stato segnalato la notte scorsa, in Corsica, ad Ajaccio. L'attentato, che non è stato rivendicato, è stato compiuto contro un negoziato della città, provocando danni anche ad altri sei negozi e a due automobili parcheggiate nei dintorni.

Argentina e Taiwan:
disastri ferroviari

Buenos Aires — Una
quarantina di morti e 120 feriti
sono il bilancio ancora
provvisorio di una grave sciagura
ferroviaria in località
Colonel Branden, un centi-

naio di chilometri da Buenos
Aires.

Un treno carico di turisti
riduci dal weekend nella stazio-
ne balneare di Mar della
Plata è andato a urtare contro
due carri staccatisi da un
merci passato in precedenza
sulla stessa tratta e rovescia-
ti sulle rotaie.

In seguito all'urto, cinque
carrozze del treno turistico so-
no deragliate.

Nell'isola di Taiwan (For-
mosa), invece, un treno
espresso si è scontrato ieri
con un camion ad un passag-
gio a livello, ed i primi quattro
vagoni sono precipitati nel
letto asciutto di un fiume.

Gli ordigni esplosivi erano
stati collocati davanti alle
porte d'ingresso delle banche.
Nelle esplosioni, avvenute
tutte attorno alla mezzanotte,
cinque persone sono rimaste
ferite dalle schegge di vetro.

Al momento degli attentati,
avvenuti tutti nel centro della
città, vi era una grande ani-
mazione per le vie, in quanto
era l'ora d'uscita degli spetta-
coli.

L'ondata di attentati segue
di città alla visita nella
città del ministro dell'Agricoltura
Pierre Ménégaud e di
quello della difesa e della coo-
perazione Robert Galley. Era
dall'epoca della guerra di Al-
geria che in questa città non
avvenivano attentati così
importanti.

Un altro attentato è stato
segnalato la notte scorsa, in
Corsica, ad Ajaccio. L'attenta-
to, che non è stato rivendica-
to, è stato compiuto contro un
negoziato della città, provo-
cando danni anche ad altri sei
negozi e a due automobili par-
cheggiate nei dintorni.

Argentina e Taiwan:
disastri ferroviari

Buenos Aires — Una
quarantina di morti e 120 feriti
sono il bilancio ancora
provvisorio di una grave sciagura
ferroviaria in località
Colonel Branden, un centi-

naio di chilometri da Buenos
Aires.

Un treno carico di turisti
riduci dal weekend nella stazio-
ne balneare di Mar della
Plata è andato a urtare contro
due carri staccatisi da un
merci passato in precedenza
sulla stessa tratta e rovescia-
ti sulle rotaie.

In seguito all'urto, cinque
carrozze del treno turistico so-
no deragliate.

Nell'isola di Taiwan (For-
mosa), invece, un treno
espresso si è scontrato ieri
con un camion ad un passag-
gio a livello, ed i primi quattro
vagoni sono precipitati nel
letto asciutto di un fiume.

Gli ordigni esplosivi erano
stati collocati davanti alle
porte d'ingresso delle banche.
Nelle esplosioni, avvenute
tutte attorno alla mezzanotte,
cinque persone sono rimaste
ferite dalle schegge di vetro.

Al momento degli attentati,
avvenuti tutti nel centro della
città, vi era una grande ani-
mazione per le vie, in quanto
era l'ora d'uscita degli spetta-
coli.

LONDRA — Da tempo Carlos, il famoso terrorista internazionale che nel dicembre del 1975 sequestrò a Vienna i ministri del petrolio dell'Opec, non faceva più parlare di sé, ma era difficile pensare che un simile personaggio fosse andato in pensione. Il suo nome infatti è riemerso bruscamente quando il segretario alla difesa pakistano, generale Rahim Khan, ha affermato che i dirottatori del «Boeing 720» pachistano sono collegati, appunto, con Carlos.

Carlos è dunque ancora una volta al centro di un complicato intrigo internazionale a cui, secondo il governo pakistano, non sarebbe estraneo lo zampino di Kabul (e quindi indirettamente di Mosca). Ma chi è Carlos?

Da quasi sei anni, e cioè da quando in un appartamento parigino uccise due agenti del controspionaggio francese venuti per arrestarlo e un suo ex complice libanese «penti-

to» che li accompagnava, il nome di Carlos è in testa all'elenco dei terroristi internazionali più ricercati dell'Interpol. Ma non c'è dubbio che egli goda di potenti protezioni politiche in alcuni paesi arabi, che gli consentono di sfuggire agevolmente a questa caccia all'uomo.

Carlos è nato nel 1949 a Caracas. Il suo vero nome è Ilych Ramirez Sanchez: suo padre, un avvocato venezuelano di tenaci idee comuniste, volle chiamarlo Ilych in onore del fondatore dello stato sovietico, Vladimir Ilich Lenin.

Proprio in nome di questi sentimenti filosovietici Carlos si trasferì a Mosca alla fine degli anni sessanta per frequentare l'università «Lumumba», riservata agli studenti del Terzo mondo; ma da lì si fece espellere per comportamento antisociale e «borghese» e per scarso profitto. Ora c'è chi sostiene che questa espulsione non sia stata che

una finta. Carlos era infatti destinato ad altri e ben più impegnativi compiti.

Si afferma che nel 1970 egli aderì al Fronte popolare per la liberazione della Palestina, una delle organizzazioni palestinesi più estremiste, specializzata tra l'altro nei dirottamenti aerei. Fu quello l'inizio della sua attività terroristica, che però attirò l'attenzione internazionale solo quando avvenne il triplice delitto di Parigi, nel giugno 1975. Dopo aver ucciso i due agenti e il «traditore», Carlos si dileguò nel nulla. Incredibilmente, la polizia non aveva circondato la casa in cui Carlos si nascondeva: forse in quel momento non lo si considerava ancora un individuo così pericoloso.

Sei mesi più tardi il nome di Carlos tornò prepotentemente alla ribalta. Questa volta, con un assalto e sorpresa, Carlos fece irruzione nella sede viennese dell'Opec, a capo di un commando di sei terroristi armati fino ai denti, mentre era in corso una riunione dei ministri del petrolio dell'Opec. Tre furono le vittime della sparatoria, tra cui un poliziotto austriaco. I più bei nomi dell'Opec caddero nella trappola e dopo febbrili trattative il governo di Vienna cedette al ricatto, consentendo a Carlos e ai suoi uomini di partire in aereo con gli ostaggi per Tripoli e Algeri, dove i ministri vennero rilasciati. Dopo una settimana, l'Algeria liberò anche i terroristi.

Alcuni giornali occidentali scrissero poi che Gheddafi aveva compensato Carlos per la sua «impresa» con un milione di sterline, ma, ovviamente, queste rimasero ipotesi giornalistiche.

Scosse in Jugoslavia

BELGRADO — Tre scosse telluriche, con una intensità tra i 4 e i 6 gradi della scala Mercalli, hanno fatto nuovamente tremare la terra a Kosovska Mitrovica. Non si segnalano danni.

Lo stesso centro, situato 210 chilometri a sud di Belgrado, era stato interessato da scosse del sesto grado della scala Mercalli ieri e una settimana fa.

ATTENTATO — Una forte esplosione, che non ha causato vittime, è avvenuta ieri pomeriggio in un tombino adiacente ad una stazione di servizio nel settore occidentale di Gerusalemme.

MONTPELLIER: CONTRO BANCHE E UN CENTRO DI PROPAGANDA ESERCITO

Attentati di autonomisti corsesi

Ad Ajaccio preso di mira un negozio con danni anche ad altri sei

PARIGI — Cinque persone sono rimaste leggermente ferite l'altra notte a Montpellier in un'ondata di attentati dinamitardi compiuti contro cinque banche e un centro di propaganda dell'esercito, dagli autonomisti corsesi.

Gli attentati, che hanno provocato danni importanti, sono stati rivendicati con una telefonata al quotidiano regionale «Midi Libre» dal «Fronte di liberazione nazionale della Corsica», il gruppo autonomista corso che negli ultimi anni ha spostato le sue azioni anche al di fuori dell'isola.

Gli ordigni esplosivi erano stati collocati davanti alle porte d'ingresso delle banche. Nelle esplosioni, avvenute tutte attorno alla mezzanotte, cinque persone sono rimaste ferite dalle schegge di vetro.

Al momento degli attentati, avvenuti tutti nel centro della città, vi era una grande animazione per le vie, in quanto era l'ora d'uscita degli spettacoli.

L'ondata di attentati segue di città alla visita nella città del ministro dell'Agricoltura Pierre Ménégaud e di quello della difesa e della cooperazione Robert Galley. Era dall'epoca della guerra di Algeria che in questa città non avvenivano attentati così importanti.

Un altro attentato è stato segnalato la notte scorsa, in Corsica, ad Ajaccio. L'attentato, che non è stato rivendicato, è stato compiuto contro un negoziato della città, provocando danni anche ad altri sei negozi e a due automobili parcheggiate nei dintorni.

Argentina e Taiwan:
disastri ferroviari

Buenos Aires — Una
quarantina di morti e 120 feriti
sono il bilancio ancora
provvisorio di una grave sciagura
ferroviaria in località
Colonel Branden, un centi-

naio di chilometri da Buenos
Aires.

Un treno carico di turisti
riduci dal weekend nella stazio-
ne balneare di Mar della
Plata è andato a urtare contro
due carri staccatisi da un
merci passato in precedenza
sulla stessa tratta e rovescia-
ti sulle rotaie.

In seguito all'urto, cinque
carrozze del treno turistico so-
no deragliate.

Nell'isola di Taiwan (For-
mosa), invece, un treno
espresso si è scontrato ieri
con un camion ad un passag-
gio a livello, ed i primi quattro
vagoni sono precipitati nel
letto asciutto di un fiume.

Gli ordigni esplosivi erano
stati collocati davanti alle
porte d'ingresso delle banche.
Nelle esplosioni, avvenute
tutte attorno alla mezzanotte,
cinque persone sono rimaste
ferite dalle schegge di vetro.

Al momento degli attentati,
avvenuti tutti nel centro della
città, vi era una grande ani-
mazione per le vie, in quanto
era l'ora d'uscita degli spetta-
coli.

L'ondata di attentati segue di città alla visita nella città del ministro dell'Agricoltura Pierre Ménégaud e di quello della difesa e della cooperazione Robert Galley. Era dall'epoca della guerra di Algeria che in questa città non avvenivano attentati così importanti.

Un altro attentato è stato segnalato la notte scorsa, in Corsica, ad Ajaccio. L'attentato, che non è stato rivendicato, è stato compiuto contro un negoziato della città, provocando danni anche ad altri sei negozi e a due automobili parcheggiate nei dintorni.

Argentina e Taiwan:
disastri ferroviari

Buenos Aires — Una
quarantina di morti e 120 feriti
sono il bilancio ancora
provvisorio di una grave sciagura
ferroviaria in località
Colonel Branden, un centi-

naio di chilometri da Buenos
Aires.

Un treno carico di turisti
riduci dal weekend nella stazio-
ne balneare di Mar della
Plata è andato a urtare contro
due carri staccatisi da un
merci passato in precedenza
sulla stessa tratta e rovescia-
ti sulle rotaie.

In seguito all'urto, cinque
carrozze del treno turistico so-
no deragliate.

Nell'isola di Taiwan (For-
mosa), invece, un treno
espresso si è scontrato ieri
con un camion ad un passag-
gio a livello, ed i primi quattro
vagoni sono precipitati nel
letto asciutto di un fiume.

Gli ordigni esplosivi erano
stati collocati davanti alle
porte d'ingresso delle banche.
Nelle esplosioni, avvenute
tutte attorno alla mezzanotte,
cinque persone sono rimaste
ferite dalle schegge di vetro.

Al momento degli attentati,
avvenuti tutti nel centro della
città, vi era una grande ani-
mazione per le vie, in quanto
era l'ora d'uscita degli spetta-
coli.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B Lire 400 per parola

CERCASI domestica stabile senza impegni familiari, telefonare 55422. 924 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste

C Lire 150 per parola

DICIOTTENNE volontaria bella presenza serietà offresi impiegata o commessa, tel. 746666, ore pasti. 2872 C

OFFRESI a ditta autista patente e lunga esperienza, tel. 766644, ore 15-20. 907 C

TRADUTTORE inglese tedesco corrispondenza dattilografica, millesente, offresi a ditta, tel. 569448. 2774 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 400 per parola

A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, tel. 796822. 892 CC

A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel. 796822. 892 CC

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, tel. 796822. 892 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa Bezzel, tel. 768806. 2819 CC

A.A. STUFFE kerosene metano specializzato installa pulisce, ripara, tel. 794100. 2821 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa plastica moquette. Gaspari 755888-724062. Gambini 27/A. 2562 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia esenziato rapidamente. Prezzi imbattibili. Interpellati, 414244. 2691 CC

SERRAMENTI Infissi e verande con vetri termici LANA, via S. Nicolò 18 tel. 630155

ANTENNA Canalecinque, Televisore, altre emittenti private specializzati installano, minimo costo preventivi gratuiti, riparazioni immediate. Tel. 763545. 891 CC

ANTENNE Rai e private, radioregistrazione, televisori, rasoi. Settefontane 1.741317.

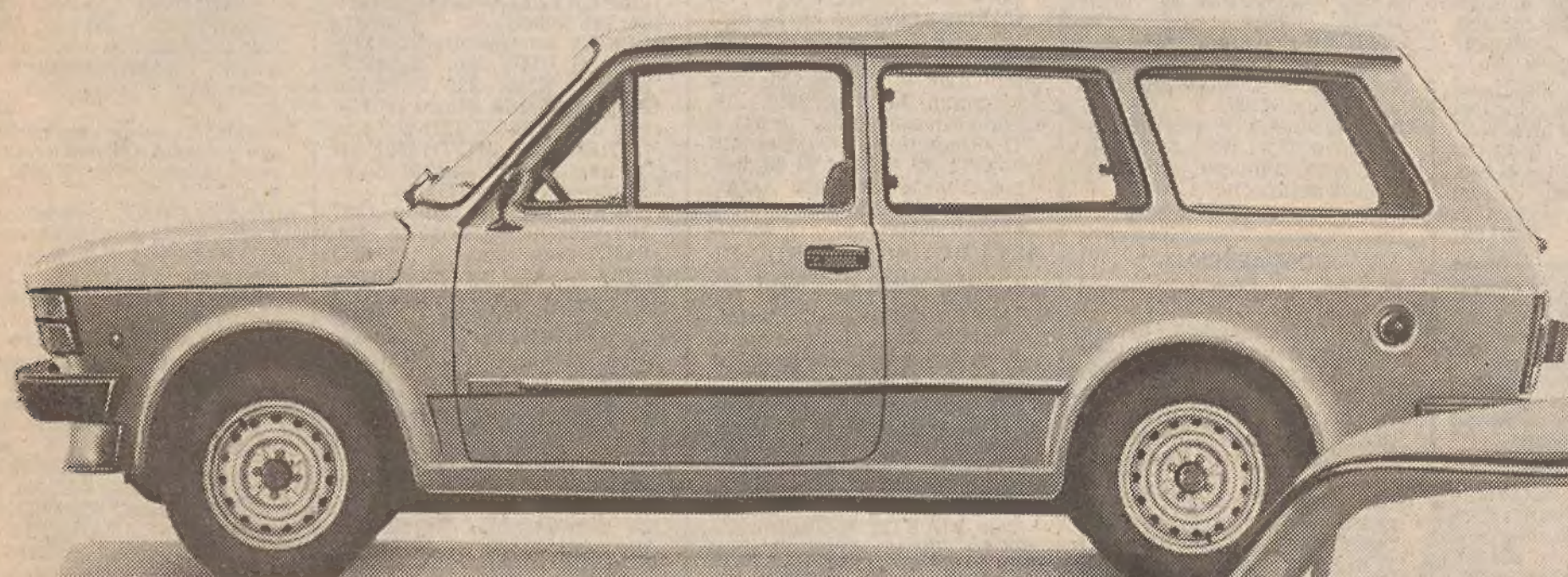
DITTA specializzata esegue riparazioni idrauliche, installazioni riscaldamento con stufe e caldaia a metano. Tel. 764777. 050104 CC

GIARDINIERI artigiani eseguono manutenzione giardini, potature, trattamenti anti parassitari, vangature terreni. Tel. 829976. 820483

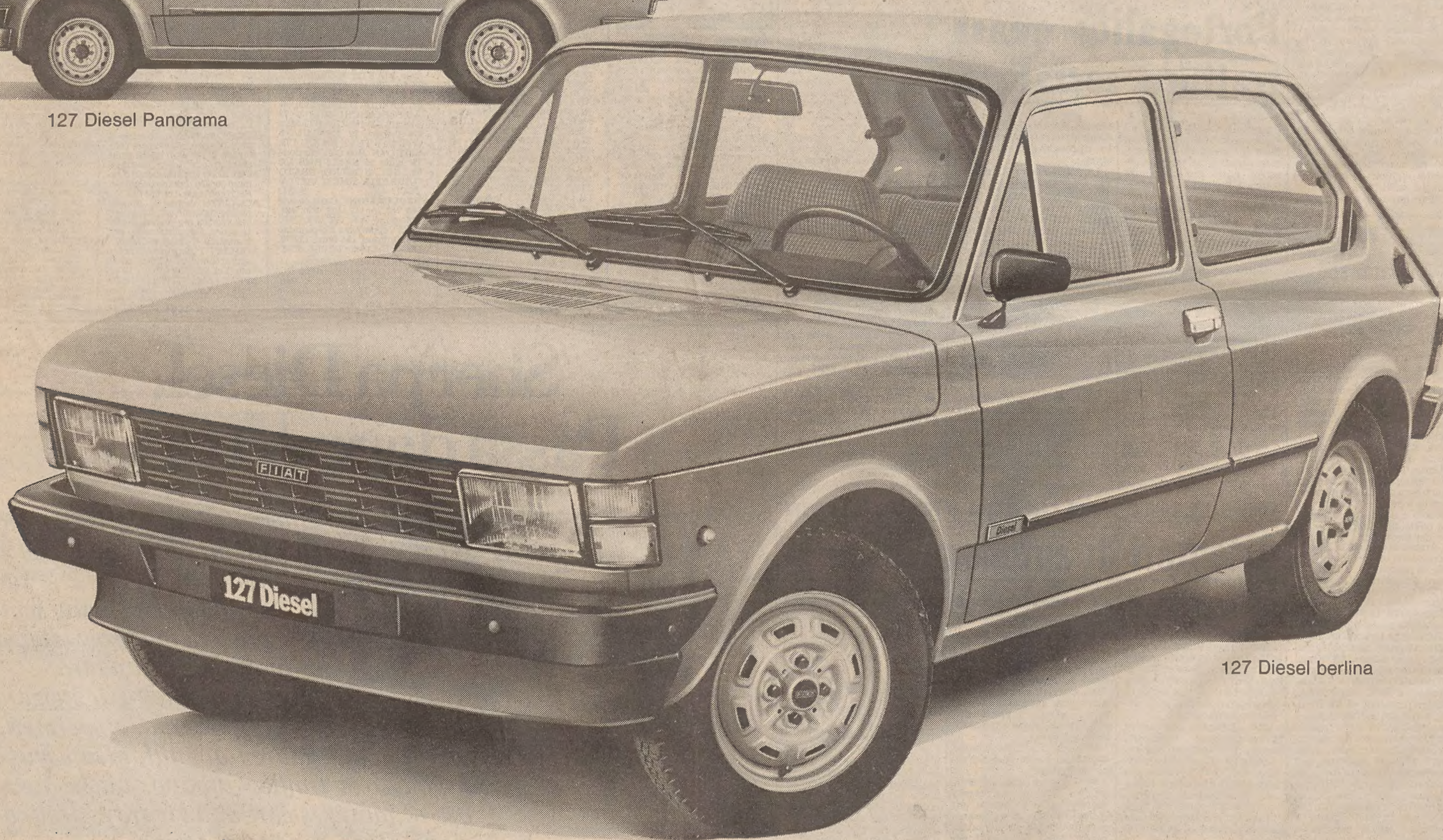
Arriva il Diesel per tutti: il massimo dell'economia e della robustezza.

127 Diesel

Il più piccolo Diesel del mondo.



127 Diesel Panorama



127 Diesel berlina

I punti di forza della 127 Diesel

1. La più piccola auto motorizzata Diesel
2. Il più piccolo Diesel veloce del mondo: 1300 cm³ e 45 CV (DIN)
3. Il più basso consumo per un Diesel: 20 km con un litro di gasolio a 90 km/h
4. La più collaudata delle Fiat: quasi 5 milioni di 127
5. Il primato dell'autonomia: più di 1000 km con un pieno (la 127 Panorama Diesel)
6. Brillante come una vettura a benzina: accelerazione da 0 a 100 km/h in 23,5 sec.

7. Una eccezionale potenza specifica: quasi 35 CV per litro di cilindrata
8. La prima Diesel che ammortizza il Superbollo con meno di 8.000 km
9. Primato di economia: solo 5 lire/chilometro di carburante per persona
10. La Diesel che paga di meno in autostrada
11. Eccezionale elasticità di marcia: regge la presa diretta anche a bassissime velocità
12. Precamere di combustione a bassa turbolenza (brevetto Fiat): più potenza, meno fumi di scarico

13. Alta tecnologia: lega al nickel-molibdeno-cromo per le precamere (la stessa delle turbine per aerei). Eccezionale affidabilità e durata
14. Albero motore con smorzatore torsionale di vibrazioni in gomma
15. Ridotto peso del motore: solo 17 kg in più del "benzina" da cui deriva
16. L'auto Diesel che costa di meno.
 Berlina L. 5.600.000
 Panorama L. 5.700.000
 (Prezzi IVA esclusa)

127: la vera convenienza.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

FIAT